ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Giovedì 22 Settembre 1910* MATTINO NUM. 263

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 16 8 25 4 25
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Praticar, non fictae

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di tempo: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le nostre basi nell'Adriatico
Taranto-Brindisi

Lo spettacolo — magnifico ed imponente nel contempo — di tutta la nostra flotta ancorata qui, nelle acque di Mar Piccolo, fa pensare all'importanza che Taranto avrà in caso di guerra in Adriatico.

Considerata sia come piazza marittima che come base di operazione, Taranto, anche con gl'inconvenienti che derivano dalla sua posizione alquanto eccentrica rispetto al teatro eventuale della guerra, è la vera base, è il vero porto di appoggio della flotta destinata ad operare nell'Jonio e nel medio Adriatico.

A delineare nettamente e recisamente la fisonomia militare di Taranto, ha molto contribuito un recente cortese scambio di lettere fra questo Municipio ed il direttore superiore delle manovre, vice-ammiraglio Bettolo. Il Municipio ha offerto una coppa da destinare alla nave vincitrice della prossima gara di lancio di siluri; l'ammiraglio Bettolo, nella sua lettera di ringraziamento, ha scritto che la gentile offerta «riafferma i vincoli di cordialità e simpatia fra la marina e la città *caposaldo della difesa del nostro mare meridionale ed africano*». Queste poche parole, così precise e così autorevoli, riassumono mirabilmente l'importanza ed il compito di Taranto. E si deve principalmente all'esatta valutazione delle qualità intrinseche di questa piazza marittima, se da un paio d'anni in qua il Ministero della marina si è svegliato dal letargo di un non breve periodo di tempo, iniziando l'esecuzione di una buona parte delle diverse opere, che ancora mancano a questa piazza per poter rispondere alle molteplici esigenze, sia del tempo di pace, sia del tempo di guerra.

Se le condizioni sanitarie della Puglia non avessero costretto il capo di stato maggiore a ritornare alla prima ed importante parte del tema delle manovre, avremmo assistito a degli esperimenti positivi, della più grande utilità: per la prima volta, sarebbe stato contemporaneamente esperimentato l'efficienza di Taranto e di Brindisi, l'una all'altra collegate; poichè, come è noto, Brindisi avrà in guerra la funzione di essere come un braccio di Taranto nell'Adriatico, o, come recentemente disse il capo di stato maggiore nella sua conferenza di Venezia, Brindisi dovrà essere «la banchina di Taranto in Adriatico».

Oramai Taranto e Brindisi non debbono essere considerate, nella difesa militare dell'Adriatico, come due punti staccati e differenti; essi, invece, si debbono completare a vicenda, nel senso che Brindisi deve contribuire a diminuire, per quanto è possibile, i difetti derivanti dall'eccentricità di Taranto rispetto al teatro della guerra, data la distanza di questa piazza dal medio e basso Adriatico. Specie per i rifornimenti, Brindisi dovrà funzionare — seguendo la definizione del capo di stato maggiore — quale banchina «di Taranto in Adriatico». Per rifornirsi di carbone, di munizioni, di viveri, di uomini, le navi non saranno costrette ad uscire dal canale di Otranto e poi percorrere le altre 100 miglia che separano Otranto da Taranto, ma potranno rifornirsi direttamente a Brindisi, sulla cui banchina (le quali, quando saranno completate, avranno uno sviluppo di 6000 metri) affluiranno e convergeranno con rapidità tutti i rifornimenti depositati in Taranto, in questo meraviglioso bacino di Mar Piccolo, lungo la cui spiaggia e nei punti più acconci sono distribuiti depositi di munizioni, di esplosivi, di armi, di viveri, di carbone, di naftaline, di petrolio, ecc.

Ed è perchè Taranto possa riversare rapidamente su Brindisi tutto quanto occorrerà al rifornimento delle navi, che l'ufficio di stato maggiore della marina ha già deciso la costruzione di una nuova linea ferroviaria che allacci direttamente l'Arsenale di Taranto col porto di Brindisi; in tal modo, in meno di un'ora, Taranto potrà riversare su Brindisi armi, viveri, combustibili e uomini, risparmiando così alle navi una non breve navigazione accompagnata da pericoli ed evitando di diminuire l'efficienza della flotta in Adriatico, col distaccare le navi bisognose di rifornimenti.

Certo, l'ideale sarebbe stato e sarebbe sempre quello di operare il taglio Taranto-Brindisi, congiungendo le due piazze con un canale navigabile. Il canale risolverebbe anche moltissimi altri problemi strategici, e darebbe all'Adriatico il suo gran porto militare; ma l'entità e l'incognita della spesa occorrente hanno fatto sempre scartare la possibilità di eseguire un'opera di tanta importanza. Ed è per questo che si provvederà in parte con la nuova linea ferroviaria, la quale risolverà almeno uno dei lati del complesso problema militare-marittimo, quello cioè di rifornire le navi operanti in Adriatico senza costringerle a scendere fin qua giù. Abbiamo detto che le banchine di Brindisi avranno uno sviluppo di 6000 metri, una lunghezza, cioè, superiore a quella che occorrerebbe per rifornire contemporaneamente una flotta due e anche tre volte superiore a quella che attualmente abbiamo.

E l'utilità di Brindisi nei rapporti con Taranto deriva da un altro obbiettivo, quello cioè di difendere Taranto ed il suo Arsenale da un eventuale colpo di mano alle spalle. Non è certo escluso che uno degli obbiettivi di guerra del nemico possa essere quello di operare uno sbarco di truppe nelle vicinanze di Brindisi, destinate a prendere Taranto alle spalle. Ne è derivata, quindi, la necessità di corredare Brindisi di alcune opere di difesa fisse, le quali sono già in corso di avanzata attuazione. Ma le opere fisse di Brindisi non saranno certo sufficienti per garantire Taranto da ogni possibile colpo di mano alle spalle: è assoluta necessità che sulle colline sovrastanti Taranto e che dominano Mar Piccolo siano distribuite fortificazioni atte a difendere l'Arsenale. In poche parole, non basta aver difeso Taranto dal suo fronte di mare; è indispensabile che si pensi a difenderlo anche dalla parte di terra. Brindisi, da questo punto di vista, può essere riguardato come il principio della difesa di Taranto, alle spalle.

In questo articolo, mi limito a riassumere, nelle grandi linee, l'attuale stato di fatto della piazza marittima di Taranto, accennando rapidamente alle cose di maggiore importanza e di carattere più urgente. Ho cominciato questo scritto, dicendo che l'imponente spettacolo di tutta la flotta ancorata in Mar Piccolo fa pensare all'importanza che Taranto avrà in caso di guerra in Adriatico. Ma, ad essere sinceri, fa pensare anche ad un pericolo che preoccupa l'animo di tutti, anche in tempo di pace. Che cosa sarebbe mai della squadra ancorata in Mare Piccolo se l'unico canale navigabile — deliberatamente e accidentalmente — rimanesse ostruito, sia pure per soli pochi giorni? In questi ultimi anni, è bene non dimenticarlo, si sono avuti a deplorare due fatti, i quali debbono essere di sufficiente ammaestramento: la caduta di uno dei muraglioni del canale, quando la Divisione di riserva era ancorata in Mar Piccolo; e l'accidente della *Pisani*, la quale andò ad adagiarsi contro uno dei banchini del canale.

È assolutamente indispensabile, quindi, che si assicuri la libertà di accesso e di uscita in Mar Piccolo, e ciò non si potrà ottenere se non costruendo il secondo canale navigabile a «Porta Napoli». In tal modo, le navi disporrebbero di due uscite, e si renderebbe — se non impossibile — certo estremamente difficile ogni tentativo di imbottigliamento della squadra in Mar Piccolo. Tale necessità è evidente, non solo per l'eventualità della guerra, ma anche per le esigenze ordinarie del tempo di pace: i due accidenti ai quali più avanti è stato accennato, bastano da loro stessi a dimostrare l'urgenza di un secondo canale navigabile; oltre a ciò, un guasto ai meccanismi del ponte girevole non è certo fra le cose improbabili. Tutto questo contribuisce a rafforzare sempre più in tesi di coloro, che sostengono essere indispensabile non solo il secondo canale navigabile, ma anche la corrosione dell'attuale canale, il quale, specie ora che la nostra marina si sta provvedendo di navi di grande tonnellaggio, diventerà di difficile e pericoloso traffico a queste navi tipo *Dreadnought*. Ed è per questo che autorevoli tecnici, fin da ora, suggeriscono tagliare i piloni che ora sono al centro del canale, e che ne riducono la larghezza. E' da augurarsi quindi che coloro i quali sono a capo della nostra preparazione navale, si decidano fin da ora ad affrontare l'esecuzione di questa nuova opera del secondo canale navigabile, indispensabile in tempo di guerra, necessaria in tempo di pace.

Con questo secondo canale, col completamento delle opere già iniziate e di quelle di prossima situazione, col secondo nuovo grande bacino, con l'efficiente ubicazione dei depositi di ogni sorta di munizionamenti, con la sua formidabile difesa dal fronte di mare, col completamento di Brindisi alle spalle, Taranto acquista tutta la importanza che gli uomini di guerra — da Napoleone a Saint-Bon, da Mirabello a Bettolo — le riconoscono. Ma le piazze marittime, per rispondere a tutte le finalità sia del tempo di pace che del tempo di guerra, debbono essere complete in ogni loro parte, se non vogliamo diminuire l'importanza e l'efficienza anche di quelle opere già compiute. A che varrebbe ad esempio il secondo grande bacino di 185 m. in corso di costruzione, se l'accesso in Mar Piccolo delle grandi navi, per cui questo bacino è in costruzione, dovesse essere difficile e causa degli inconvenienti dall'attuale canale navigabile? Il secondo canale, quindi, s'impone; e quando le navi saranno sicure di entrare o di uscire da Mar Piccolo con piena tranquillità e libertà di movimenti, allora Taranto potrà, con maggior diritto, meritare la definizione datale dal capo di Stato Maggiore della marina, cioè di *cuneo caposaldo della difesa del nostro mare meridionale ed orientale*.

Taranto, settembre.

Federico di Palma
Deputato al Parlamento.

Altri accertamenti
fatti dalle manovre navali

Roma, 21, ore 22.

Da poco sono terminate le grandi manovre navali, e se ne discutono ora i risultati pratici. Un collaboratore della *Tribuna*, desumendo dal diario di un ufficiale, che prese parte alle manovre, indica quali siano i veri risultati di tali manovre. Ecco che cosa dice quel diario:

«1.o E' possibile ad una squadra, in rotta da Taranto a Venezia e viceversa di trovare, in un punto prestabilito in mare, ad un'ora stabilita, uno o più trasporti per rifornirsi di carbone.

«2.o E' possibile che due forze navali, provenienti dall'Jonio, si riuniscano in Adriatico, nonostante la sorveglianza di una flotta nemica, operante in quel mare, per dar battaglia con forze riunite, ed è possibile che giungano in tempo per tagliare la strada ad una squadra nemica che, partita dalla costa dalmata, avesse tentato una operazione sulla nostra costiera, fra Brindisi e Porto Corsini.

«3.o E' possibile che una squadra nemica tenti il bombardamento passeggero, non sistematico, di Ancona, perchè le opere costiere, costruite sulle alture, che chiudono quel porto, non sono, per numero ed armamento, capaci di efficace azione a grande distanza con le navi di linea. Però, la minaccia dei sommergibili renderebbe ancor più aleatorio l'esito di un simile bombardamento.

«4.o L'azione o battaglia del 3 settembre dà fondamento al dubbio che una nave da battaglia, tipo *Dante Alighieri*, possa aver ragione, come taluni pretendono, di due o tre navi tipo *Regina Elena*, nonostante la maggiore velocità ed il più numeroso armamento.

«5.o Non sono possibili grandi sbarchi sulla nostra costa adriatica, nemmeno nei punti più favorevoli, come per quello scelto nelle recenti manovre, finchè esiste sul mare qualche Divisione delle nostre forze navali. Un nemico prudente, che abbia a sua disposizione una grande linea di invasione, come quella esistente al nostro confine terrestre orientale, non si servirà mai del trasporto per mare di una parte considerevole delle sue forze, correndo pericolo di non poterle impiegare, o di non poterle impiegare a tempo opportuno, per la necessaria eccentricità del punto di sbarco e per lo stato del mare, non sempre favorevole agli sbarchi.

«6.o Anche entrando nel raggio utile dell'azione dei forti costieri di Venezia, le navi non hanno potuto determinare la posizione dei forti, se non quando questi fecero appositi sperì con polvere fumigena.

«Siccome in guerra si apparerebbe con polvere senza fumo, una flotta, che attaccasse Venezia, si troverebbe nelle disastrose condizioni di non poter tirare contro i forti, i quali potrebbero invece eseguire un tiro metodico e preciso sulle navi con gli strumenti telemetrici di cui dispongono.

«E' lecito quindi ritenere che, una volta completato il sistema di fortificazioni costiere di Venezia, nessuna squadra potrà bombardare quella città e quell'Arsenale, senza esporsi al pericolo di perdere alcune delle sue navi sotto i colpi efficaci delle numerose e potenti ed invisibili batterie da costa scaglionate dal Piave al Brenta.

«7.o Le nostre navi di linea sono tanto più autonome di quelle austriache, da poter fare comodamente il viaggio andata-ritorno Taranto-Venezia. Però, sarebbe conveniente avere fra Venezia e Brindisi qualche porto di rifugio, non contro il probabile nemico, ma contro il mare, e per questo medesimo ragioni sarebbe conveniente che i porti di Brindisi, Ancona e Venezia fossero accessibili alle nostre grandi navi.

«Queste indicazioni ed osservazioni contenute nel diario (osserva il giornale romano) valgono da sole a risultare la verità su quanto riguarda la nostra preparazione militare e marittima in Adriatico; ma se diamo uno sguardo alla carta geografica e pensiamo alla storia antica e recente di quel mare, troviamo argomenti molto semplici e molto plausibili per non lasciarci allarmare dagli ammonimenti e dalle considerazioni di coloro che non credono possibile la nostra difesa in Adriatico senza spendere miliardi nella costruzione di basi navali e nello smisurato accrescimento della nostra marina da guerra. Osservano costoro che l'Austria ha costituito, al riparo dell'insidioso arcipelago dalmata, tre grandi basi navali: Pola, Sebenico e Cattaro, inaccessibili alle nostre navi per le condizioni idrografiche ed inattaccabili, perchè munite di potentissime e numerose artiglierie. Da quelle tre basi la flotta austriaca potrebbe comodamente sboccare in un qualsiasi punto dell'Adriatico per sorprendere la nostra flotta stanca da lunghe crociere, ed infliggerle una nuova Lissa, o potrebbe sboccare per bombardare o taglieggiare le nostre città marinare o per eseguire sbarchi sulle nostre coste. Da quei tre porti l'Austria potrebbe irradiare per tutto l'Adriatico una grandissima quantità di torpediniere galleggianti che dovrebbero far saltare in aria le nostre navi. E dopo queste osservazioni quegli scrittori concludono che, per rimediare a tutti gli inconvenienti, è necessario sobbarcarsi a qualsiasi spesa per creare una grande base navale a Verano, nel Ancona, in un punto qualsiasi fra Brindisi e Venezia, oppure raddoppiare la nostra flotta. Noi non discutiamo (soggiunge il giornale) sulla difficoltà di espugnare le grandi basi navali austriache, ma ricordiamo che ciò che può essere difficile per Pola, potrebbe non esserlo per le altre basi. Il vladica Pietro I del piccolo Montenegro, per esempio, ha già insegnato nel 1905 come si possano conquistare le bocche di Cattaro, ma, anche facendo astrazione da conquiste nel littorale nemico, non possiamo ammettere che la flotta italiana da battaglia si logori in lunghe ed inutili crociere fra Venezia e Taranto, quando si è sicuri che il nemico nulla di serio può tentare contro Venezia o forse anche contro Ancona, quando si sa che ardite flottiglie torpediniere possono rendere assai pericoloso lo sbocco delle forze navali austriache dalle loro basi di Sebenico e Cattaro, quando si pensi che chiudendo il canale di Otranto al commercio austriaco, la flotta austriaca, se non vuol rinchiudersi in Pola, come altre volte ha fatto o se non vuole commettere il grave errore di frazionarsi nelle tre basi di cui dispone, deve cercare battaglia. Quando si pensa a tutto questo, è lecito ritenere esagerate le preoccupazioni dei fautori della nuova base navale. A che potrebbe servire la creazione di una grande base navale fra Brindisi e Venezia, se si ammette che una di tale cosciente della sua inferiorità, eminentemente offensiva, non debba mai trovarsi nelle condizioni di farsi bloccare in un porto? Se si ammette che al vincitore della battaglia riesce agevole condurre le navi avariate anche in un arsenale lontano, ed al vinto non giova riparare o serbare qualche nave in un arsenale anche vicino al luogo della battaglia perduta? Servirebbe forse al rifornimento durante la guerra, o ricoverare le navi in caso di tempesta; ma per questo scopo non occorre profondere continuate e continuate di milioni: basterà rendere accessibile alle nostre maggiori navi i porti di Brindisi, Ancona, Venezia ed esercitarsi convenientemente al rifornimento di combustibile in mare, se ciò si ritenga indispensabile».

Il banchetto all'on. Calissano

Alba, 21, ore 22.

S. E. Calissano ha telegrafato oggi al nostro sindaco accettando definitivamente il banchetto offertogli a testimonianza dell'affetto degli elettori, avendo avuto il favorevole avviso del presidente del Consiglio, cui aveva subordinato la sua accettazione.

D'accordo coll'on. Calissano la data del banchetto resta fissata per il 15 ottobre prossimo venturo.

Sabato, 24 corrente, vi sarà una nuova adunanza del Comitato per gli ultimi concerti in proposito.

La Pallanza-Fondotoce

Pallanza, 21, ore 20.

Alcuni ingegneri del Ministero dei lavori pubblici collaudarono oggi la tranvia elettrica Pallanza-Fondotoce. La prova sono riuscite brillantemente. Il Consiglio comunale stabilirà domani la data dell'inaugurazione dell'esercizio e dei grandi festeggiamenti. All'inaugurazione, che è imminente, interverrà anche il Governo.

Il vento infuria sul Sempione
ma gli aviatori contano di ritentarne la traversata stamani

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA dai sui inviati speciali)

Briga, 21, ore 21.

Benchè ieri sera la pioggia non lasciasse adito a molte speranze, qualcheduno si alzò stamane all'alba per prudenza. Weymann aveva espresso ieri sera con Farman l'intenzione di fare qualche prova prima delle 6, perchè era pronto a partire alle 6 di mattina, avendo fatta la dichiarazione in tempo utile.

Chavez che si era recato ieri a Varese, arrivò stamattina alle 4 col cav. Mercanti. Essi recavano la notizia che sul versante italiano il tempo era bellissimo. Ma qui continuava la pioggia e la valle era coperta da un fitto strato di nuvole.

Ciò considerato, il cav. Mercanti consigliò a tutti di dormire, anche perchè il prof. Maurer dal Simplon Kulm comunicava che le notizie da tutta la Svizzera annunciavano pioggia e nebbia.

Volano le rondini

Ma Briga non ebbe mezzo un brillante meeting di aviazione; migliaia di areoplani volteggiavano abilmente per l'aria con un gentile rombo, composto di cinguettii.... E-rano migliaia di rondini che intessevano i loro voli di prova per la partenza imminente, riempiendo il cielo dei loro gridio ed appollajandosi a sciami sui fili telegrafici...

Non potendo far altro, passiamo il tempo ascoltando i lagni dei poveri commissari sportivi, reduci dalla strada del Sempione. Il Perelli, col commissario Agabi, racconta che non poté l'altro ieri ottenere le comunicazioni necessarie col Briguerberg per l'ostruzionismo della polizia, e che seppe della partenza di Chavez per caso, da un automobilista di passaggio. Anche egli e l'altro commissario, il Soragna, commissario al Simplon Kulm, furono multati per velocità eccessiva da un agente troppo zelante, che però scontò con gli arresti il suo zelo.

Verso le 10 le nubi si alzano lentamente. Ci rechiamo al campo di aviazione. E' deserto, non c'è che il Dufaux ed il suo pilota Taddeoli; il Dufaux aveva infatti manifestato l'intenzione di fare alcuni voli. Vediamo giungere sul campo alcune comitive di autorità svizzere, ma il Dufaux non ha nessuna voglia di alzarsi sull'areoplano; il tempo è troppo minaccioso; le nebbie dense calano su e giù per le gole dei monti.

Volano gli ombrelli

Verso le 11, ad un tratto si vedono parecchi larghi lembi di azzurro fra le nuvole candide. Rocce grigie brillano negli spiragli della volta nuvolosa e nebbie roride di pioggia brillano al sole. Il tempo sembra talmente migliorato che i cuori si aprono alla speranza. Un lieto sole illumina e tratti le case di Briga. In quel momento si giudica che dopo mezzogiorno si avrà la probabilità di qualche volo e forse anche la traversata. Tre aviatori hanno fatto la dichiarazione in tempo: Chavez, Weymann e Paillette. Anche da Simplon Kulm s'annunzia che colà il tempo è bello.... I commissari stessi si lasciano sperare che nel pomeriggio si possa ritentare la traversata, ma il ritorno del sereno è prematuro. Continua il via vai delle nuvole e d'altra parte Farman assicura che al Sempione il vento ha una velocità di 60 chilometri all'ora e che quindi nessun volo è possibile.

Nondimeno nel pomeriggio ci rechiamo di nuovo al campo di lancio. Il sereno fa brillare la prateria ed i monti ridono attorno serenissimi, ma un vento furioso impervesta per la valle, sibila nell'erba, affatica le fronde degli alberi, si ingolfa nei teloni degli hangars, scoppiando con tuoni rumorosi, torce gli ombrelli delle signore, strappa i veli e minaccia di rovesciare i tavoli della buvetta. Sul Sempione poche nuvolette candide navigano nell'azzurro fresco e lavato. Per ingannare il tempo esaminiamo le macchine chiuse negli hangars, ma poi, non essendo ciò sufficiente ad occupare le ore, una comitiva di giornalisti indice un brillante concorso di aviazione, facendo volare i cappelli e gli ombrelli aperti che si abbandonano rotolando sulla prateria, con guizzamenti spaventosi.

Esaurite le prove di aviazione, si passa per mancanza di meglio agli sports ginnastici con il giuoco del salto, del trampolino e con l'altalena sovra una trave. Poi, le comitive si spargono per i prati attorno e si stendono su per i monti fino alla chiesetta ed al piccolo cimitero della borgata attigua.

Ormai gli hangars sono col completo; sono giunti gli areoplani di Wienziers e di Paillette e la schiera delle macchine è ora composta di quattro Blériot, di un biplano Farman e del biplano Dufaux.

Farman lavora una finca

Il pomeriggio trascorre forzatamente ozioso. Illumina la valle un magnifico tramonto dorato, e come il vento continua ad essere violento, le montagne attorno appaiono con una meravigliosa freschezza di colori. Nell'aria vibrata e leggera, Weymann e Farman, con le signore che li accompagnano, si radunano a prendere il thè nella buvette, ed il gran costruttore di areoplani non teme di collaudare la comitiva scartando con un cucchiaino, ingegnosamente, una zuccherina che mostra poi con grande compiacenza ai suoi compagni. Si vede che gli aviatori non meno di noi giornalisti sono assai a corto di mezzi di divertimento. Infatti, dopo la fabbricazione della zucca vuota, Weymann e Farman passano in esame le macchinette accendi-sigari dalle forme le più svariate: dalla pistola alle mitragliatrici. Weymann, avrebbe intenzione di fare qualche volo di prova, ma atteso che il vento continua ad imperversare, rinuncia al tentativo.

Sopra il verde bacino è scesa la sera. Il cielo limpido splende di un pallore di rosa sulla corona dei monti violacei. A ponente, una nuvola di fiamma brilla sovra un denso cumulo di nebbie livide. Questi pomeriggi di ozio non sono completamente inutili nel divertimento della popolazione di Briga; alcune signorine telefoniste hanno provato, così, per la prima volta, la voluttà di farsi condurre in automobile.

E' un giusto premio alla loro cortesia e intelligenza, e un tenue compenso per le loro aspre fatiche di questi giorni. Ma non per esse sole resterà memorabile la settimana di Briga.

L'automobile che ci riconduce stasera in città si infiora di una nidiata di ragazzine, un grazioso stuolo di bimbette, vestite di bianco, che sul prato vendono, con molta grazia e dignità, le cartoline e le medaglie prematuramente commemorative. La loro felicità si estrinseca con trilli di gioia e trilli di riso argentino e con l'ondeggiare di capelli biondi.

C'è chi conosce i loro nomi: Alice, Marguerite, Cècile. — Cècile! — grida battendo le mani una bambina bionda, alla sua vicina, non meno bionda: — C'est le première fois de ma vie.

Parlando con Dufaux

Oggi, nel deserto campo di prove, ho avuto un lungo e piacevole colloquio con l'aviatore Dufaux e col suo pilota Taddeoli. Abbiamo parlato naturalmente dell'eterno argomento: la probabilità ed improbabilità della traversata.

Dufaux, un bel giovane alto ed elegante, mi ha espresso il suo convincimento che sia un errore avanzarsi troppo sulle creste dei monti; crede che i vortici aerei sarebbero meno gravi se si volasse nel basso della valle.

— Credo che la traversata sia prematura: non possediamo ancora apparecchi abbastanza potenti; non possiamo per ora fare più di 80 o 90 chilometri all'ora. Quando i nostri motori potranno compiere i 120 chilometri all'ora, gli areoplani saranno in grado di lottare vittoriosamente con le correnti aeree. Bisogna pensare che a novecento metri di altezza, come ci troviamo qui a Briga, il nostro motore Gnome, che indubbiamente è il migliore che oggi si abbia a disposizione, non ne sviluppa che quaranta. Già, a Ginevra, a quattrocento metri, il motore non rende come al libello del mare. Immaginiamoci poi che cosa ne sarà a due mila metri!

Non so che valore abbia il biplano Dufaux, ma non ci sarebbe troppo da stupire se l'aviatore ginevrino, che ha maggiore tempo ed agio degli altri aviatori stranieri, di rimanere sul luogo, possa con il favore di una giornata pazientemente attesa, tentare la traversata. L'amor proprio svizzero, che ha favorito la presenza alquanto irmetri, il motore non rende come al livello sarebbe profondamente lusingato da una vittoria nazionale.

Paillette è stato trattenuto alla frontiera svizzera per eccesso di velocità di automobile....

Cattaneo è andato oggi a Milano a rifornirsi di abiti pesanti. Il suo commissario Mario Barzalino mi dice che Cattaneo non ha ancora lasciato la speranza di prender parte alla gara, ma che aspetta di vedere ciò che compiono gli altri.

Si ritenterà stamani?

Il bollettino ufficiale del Comitato, uscito questa sera, rimette a domattina la ripresa della gara, alle 6 od alle 7, secondo le condizioni atmosferiche.

Stasera il vento continua impetuosissimo; sibila e rugge negli alberi e per le vie. Il cielo è occupato da stormi di nuvole che passano con grande rapidità. Quindi è molto improbabile che domattina si possa tentare la traversata, sebbene i commissari sportivi abbiano comunicato che Chavez, Weymann e Paillette si sono iscritti per domattina.

Chavez ha infatti telefonato a Duray, suo amico che sta a Domodossola, di non muoversi, perchè spera di poter partire domani.

Wienziers, si dice che non partirà domani, ma visiterà in automobile il percorso. I commissari sportivi comunicano che Chavez e Weymann si sono impegnati a rimanere qui fino a sabato.

Enrico Thovez

Nella solitudine
di Simplon Kulm

Simplon Kulm, 21, ore 20.

Le enormità continuano! Il prof. Maurer, che era disceso ieri a Briga, non è più tornato. Il signor Klauser, albergatore, è ridiventato così il metereologo ufficiale di Simplon Kulm. L'eccellente uomo, che sin questa traversata ha più disturbo che guadagno, disimpegna le delicate mansioni con la miglior buona volontà: ma le segnalazioni che trasmette sono approssimative. Il vento è cambiato diametralmente nella notte. Ora spira da sud; sale dalla vallata di Briga ed è mite. Il guaio è che non può spazzare la folta nebbia che si addensa sul colle. Ho fatto una passeggiata fino all'Ospizio, ma la nebbia è dovunque presente ed opprime pascoli e rupi e si scioglie in un'assidua umidità penetrante. Il guardone del Touring, immolato e pesante, si solleva appena al soffio del vento accanto alla grande croce nera immota.

Un'indicibile tristezza avvolge e cuoce e tricolore che svaniscono nella tenebrosa nebbia. Il vento del nord porta solitamente il bel tempo, ma da tre or' il sole è sull'orizzonte e ancora non si scorge nessun miglioramento. Appena per un attimo la nebbia si lacerò lasciando scorgere un lembo di azzurro limpido e pallido, poi la ferita si rimarginò e il colle ricomparve sotto la cappa plumbea. Dal lato italiano si segnala invece una serenità perfetta fino a Milano. La popolazione dell'albergo è ridotta, all'inviato del *Times* ed a me: non sale più un'automobile. Ci si sente isolati dal mondo. Restiamo però fedeli al nostro posto con la speranza che si sbaragli la nebbia e ci lasci vedere da questo osservatorio eccelso il momento culminante del drammatico volo.

Nel pomeriggio il tempo si ristabilisce: il vento è disceso di due metri al secondo, la nebbia s'avanita e brilla un tepido sole. Viceversa, un gran vento soffia da Briga e ciò impedì le partenze. Forse sono troppe cose che devono mettersi simultaneamente d'accordo perchè sia possibile la riuscita dell'impresa.

P. B. S.

I gendarmi svizzeri proteggono il confine

Domodossola, 21, ore 22.

Decisamente sul tempo non ci si può fidare nè per le buone, nè per le brutte sue azioni! Stamane, poco prima dell'alba, ci vigilanti una sorpresa doveva riempire gli occhi di uno spettacolo mirabile e l'animo di stupore: è vero che ieri sera, ad ora tardissima, le nuvole e il vento si erano ingaggiati in una terribile battaglia, e la luna incominciò a diffondere nella valle una luce tranquilla... Ma stamane le primi luci si diffusero per un orizzonte chiarissimo in fondo al quale si delineavano con nitidezza meravigliosa tutte le montagne incipriate della recente neve. Il monte Cistella tra i finocchi ultimi di nebbia erge al cielo ritornato bellissimo la superba vetta. Non un alito di vento!

C'è il sole, ma non volano...

La popolazione ridestatasi giocondamente accorre in piazza manifestando vivissima gioia. Ma subito un telegramma da Briga smorza l'entusiasmo febbrile: si annuncia che il tempo è poco buono sul versante svizzero, poichè nella valle del Sempione incombono le nebbie.

Duray, che si era fatto al balcone dell'*Albergo Terminus*, in maniche di camicia, a consultare il tempo, e, vedendo tanta luminosità, aveva battute le mani con espressioni di allegria, proprio come un fanciullo, ripiombo a questo annunzio in una amara disperazione: «E' la disdetta! è la disdetta! — esclama crollando il capo. Poi riprendendosi, con un subito moto di energia, aggiunge: — Oh! ma si riscirà lo stesso!».

Il cielo si è fatto rosso per l'aurora bella, fresca, gioconda: solo qualche fiocco di nebbia si indugia ancora ai pendii verdi dei monti assolati. Il Monscera è completamente sgombro. L'osservatorio del Calvario lancia palloni-sonda, i quali, dopo pochi momenti di incertezza, prendono la direzione del nord verso il pizzo della Pecora.

Il vento, anche a grande altezza, per ora, non è molto forte: la temperatura sul Monscera è di due gradi sopra lo zero.

Però la corrispondenza telegrafica fra Briga, Domodossola ed il versante svizzero persiste ancora nel segnare cattivo tempo: in lavizzara piove.

La folla delle signore porta sulla piazza una graziosa animazione. Una grande acclamazione prorompe quando la famosa «ventana» del palazzo di piazza Castello ad un tratto si volta risolutamente verso settentrione: è la certezza che il tempo si è rimesso al bello per qualche giorno: la traversata delle Alpi esce nuovamente dal regno dei sogni e delle chimere per entrare in quello delle probabilità.

Ma le notizie sempre più sconfortanti che vengono da Briga mettono della grande delusione e della sorpresa tra la folla che si assiepa nella piazza commentando i comunicati che man mano vengono pubblicati. Come?, si dice, con un cielo così terso, con un'aria così limpida, dall'altra parte dei monti vi può essere una nebbia turbinosa e vorticante, ed un tempo che pare mandato dall'ira di Dio? Dunque la stagione è ammattita?

Duray impaziente.

Il vigile Duray ha telegrafato a Chavez di tenersi pronto e di cercare di partire anche alle 17,30.

«Se non approfitta del momento propizio, mi diceva testè, è un vero peccato. Egli deve, senza far del chiasso, alle 17,30, improvvisamente, lasciare l'*hangar* e partire dal campo di Briguerberg, e così tentare la traversata tenendosi alto, poichè tanto il passo di Monchera, come quello di Gondo, sono completamente sgombri. Egli deve poi scendere qui, a Domodossola, al campo di atterramento, già scelto, e pernottare in questa città, per ripartire domattina, giungendo così primo a Milano. Con questi consigli e con queste istruzioni, gli ho appunto telegrafato testè.

— Ma lei fa i conti col tempo che abbiamo dal versante italiano; ma il tempo invece che è dal versante svizzero potrà impedire l'attuazione dell'ardito progetto...

— Il mio amico non teme la pioggia. Egli potrà elevarsi sulle nubi, che sono relativamente basse, nel versante svizzero. Egli deve o vuole salire, del resto, ad un'altezza finora mai raggiunta!

Queste parole, certo, fanno allusione al l'ultimo *record* battuto da De Lesseps.

Ma intanto, il vento non scema. Da Briga si apprende che il Comitato ha indetto per domattina, alle 6, la ripresa dei tentativi; peraltro ogni previsione è azzardata.

Paillette e i gendarmi

Quest'oggi è passato di qui Paillette, il giovane aviatore che non vuole essere da meno di Weymann e di Chavez e che contrappone alla gravità dell'uno ed alla calma dell'altro una garrulità piena di vivezza e di energia. Era a bordo di una magnifica automobile *Torpedo*. E' sceso in piazza, dove tutto il giorno dall'alba alla notte inoltrata siamo fermi in permanenza attendendo ordini e notizie. Mi è sceso incontro affabilmente, ma un po' agitato, stringendomi con voce ancora rotta dall'emozione

— Mi è capitato un caso molto noioso e spiacevole! Sono diretto a Stresa, dove vado a fissare il punto di allineamento. Vengo da Briga. Al confine mi hanno fermato i gendarmi svizzeri chiedendomi se avevo il guidone ed il bracciale di libero percorso. Il mio commissario, disgraziatamente, lo aveva dimenticato a Briga, e i gendarmi mi imposero di tornare indietro, dicendomi che era già trascorsa l'ora del libero percorso sulla vetta del Sempione. Alle mie proteste si arresero, dicendomi che però non avrei potuto più tornare indietro dall'Italia, come era mia divisamente. Invano mostrai le mie carte, che mi indicavano come uno dei partecipanti alla gara. Mi risposero in malo modo, minacciandomi di trarmi in arresto se avessi insistito oltre. E' una vera indegnità! — esclama Paillette con voce sempre più rauca dalla collera. — In Italia non abbiamo trovato che cortesia ed urbanità, ma questa gendarmeria svizzera è *assommante!* E nella sua brutalità — continua Paillette — è giunta fino ad offendere con parole e gesti poco cortesi la signora che è con me.

La gentile, bella dama che ascolta lo sfogo del giovane aviatore, fa un segno di assentimento col capo ed esclama con amabile espressione, quasi di ripugnanza:

— *C'est dégoûtant!*

Paillette invocava da me e dal Comitato il modo per poter tornare a Briga senza altre noie e senza altri disturbi, avendo ferma intenzione di volare domattina e desiderando che la potente automobile, che ha una velocità sorprendente e che dal confine svizzero è giunta al Simplon Kulm in 12 minuti, la possa seguire per quanto è possibile nell'ardua prova.

L'on. Falcioni si interessa vivamente e prontamente provvede di un guidone e di un bracciale il campione francese, e manda il seguente telegramma alla dogana svizzera: «Ricevitore dogana Iselle: Pregola avvertire suo collega Gondo che stasera, verso 22 transiterà automobile 83-2089, con bracciale 57, insistendo perchè siagli accordato libero transito. — Deputato Falcioni».

Paillette ringrazia con espansiva effusione e con tono di buon figliolo; tanto era indignato prima, quanto è ora riconoscente a quella che egli dice mai smentita cavalleria italiana. Anche in bella, signora conferma il lusinghevole giudizio sull'indole delle nostre popolazioni, ed il pubblico compiacendosene, fa agli ospiti una simpatica dimostrazione.

Impresa "dangereuse,,

— Volerete dunque domani? — domanda a Paillette.

— Se il vento fa il pazzo come oggi, anche con tutta la migliore volontà sarebbe impossibile tentare la prova. Non è che non si possa volare anche con un vento di maggiore velocità, ma nella montagna la disposizione varia delle gole e le frequenti pareti rocciose formano mulinelli vorticosi, dove non è più possibile assolutamente a qualsiasi polso umano guidare la macchina. E poi è troppo facile essere dal vento nei *couloirs* sbattuti contro le pareti in modo da arrecare quasi il troppo fragili apparecchi. L'avventurarsi dunque con un vento di tale velocità, mentre in pianura è cosa abbastanza facile, sarebbe invece in montagna ispresa da pazzi.

— Ma voi credete dunque impossibile la prova?

— Niente affatto: con tempo normale essa è *dangereuse*, ma non impossibile. E penso che non sia impossibile, perchè noi da buoni aviatori in ci debbo tentare.

— Credete che domani volerete?

— Senza dubbio.

E la bella signora con uno sguardo pieno di dolcezza melanconica dice: «Finalmente!», e Paillette ripete galamente:

—Finalmente!

— E se il tempo fosse cattivo anche domani, rinuncierete definitivamente alla prova?

— Ma niente affatto — risponde vivacemente Paillette. — Non so perchè i giornali si affannino a dire che il tentativo è già fallito e che noi siamo scoraggiati. Qualcuno forse, ma non tutti lo siamo. Queste notizie sono conseguenza del vostro carattere di italiano, simpatico molto, ma pieno troppo di improntitudine impulsiva.

Paillette si accomiata con una delle sue caratteristiche poderose strette di mano, con un saluto fragoroso, come un fuoco di artifizio.

Ma perchè dunque, nonostante le assicurazioni senza ambagi del Comitato di Briga e le tranquille conferme dei vostri partecipanti alla gara, continua ad aleggiare nel pubblico una certa diffidenza? Colpa del nostro carattere? — come dice Paillette: — colpa del tempo, che pare ingrullito? o dalla intuizione istintiva che l'impresa è oltre il potere delle forze umane?

Cini.

Il vento infurierà per due o tre giorni?

Sereno, 21, ore 23.

Un vento furiosissimo in direzione nord si è alzato improvvisamente alle ore 17 e infuria tutt'ora, violento. Tale vento, noto qui col nome di «maggiorese» dura solitamente un periodo di due a tre giorni e nonostante le buone intenzioni, vi sono scarse probabilità che domani si possano effettuare dei voli.

P. M.

La mattinata a Milano

Milano, 21, ore 10.

Stamane, fino alle 10, siamo stati avvolti dalla nebbia: una sottile nebbia che incombeva pigra sulla vasta pianura e velava l'orizzonte attraverso il quale sfumavano i colori e le forme evanescenti. La mattina fredda e nebbiosa — pareva una mattina di tardo autunno — trascorse triste ed uggiosa, proprio come la prima notizia che essa ci apportò: la notizia che sul versante svizzero il tempo era perfido e non permetteva nel modo più assoluto la partenza degli aviatori. Da Briga il cavaliere Mercanti ci telefonava, verso le 6,30, che, date queste condizioni, non aveva nemmeno fatto svegliare Chavez e Waymann.

I due aviatori quindi, mentre noi attendevamo a Milano, speravano il volo forse sulle ali di qualche segno non certo sui loro apparecchi. Ma verso le 10 il sole, dopo una lunga lotta contro la nebbia, è riuscito finalmente vittorioso ed ora splende illuminando tutta la pianura.

M. B.

Il contegno del Governo del Vallese
approvato e biasimato dai giornali svizzeri

Bellinzona, 21, ore 23.

La stampa svizzera si è commossa un po' tardi di tutte le proteste sollevate a Briga ed in Italia contro il contegno delle autorità del Cantone Vallese e del Comitato svizzero per il modo col quale hanno organizzato a proprio profitto la grande prova aviatoria della traversata delle Alpi. Ma, in molti giornali comprendono la figura ridicola fatta fare alla Svizzera in questa occasione e biasimano il contegno delle autorità vallesane, ve ne sono parecchi che ne prendono le difese ed assumono un contegno aggressivo.

C'è, per esempio, il *Giornale di Ginevra*, che dedica oggi tutta una colonna all'incidente e non trova da far che un solo rimprovero al Governo del Canton Vallese, per aver cioè aspettato un po' tardi a pubblicare il divieto di volare nella mattina della domenica scorsa per la ricorrenza del «digiuno federale». Del resto, chiama la decisione rispettabilissima e si scaglia specialmente contro la stampa italiana che, contro quella decisione, e contro tutte le minacciate commesse dal Comitato svizzero, ha pubblicato vivaci proteste.

Il *Giornale di Ginevra*, trascinando la polemica, tira in ballo... il Duca degli Abruzzi, i giornali americani, le notizie sul finanziamento del Principe con miss Elkins; ma non si capisce precisamente che cosa tutto ciò abbia da fare con la traversata delle Alpi!...

La *Revue de Lausanne* e la *Nuova Gazzetta* di Zurigo, si limitano ad affermare con molta semplicità che il Governo vallesano ha avuto diritto di fare quello che ha fatto, dichiarando candidamente di attendere soltanto, per dirne di più, di sapere da quel Governo se esso colla misura presa abbia avuto soltanto intenzione di far rispettare il «digiuno federale».

Vi sono però dei giornali che tengono un linguaggio tutt'affatto diverso e tale da far sentire ai vallesani quanto discredito abbiano gettato non solo sul loro Cantone, ma anche sull'intera Confederazione in quest'epoca in cui gli altri paesi con tanto slancio e con tanti sacrifici agevolano il trionfo dello *sport* e dell'aviazione in ispecie: cito la *Tribuna* di Ginevra, che riporta un vibrato commento del *Temps* di Parigi, il *Démocrate* e la *Nationale Suisse*.

Per conto mio posso dirvi che nei migliori ambienti si deplora generalmente quanto è avvenuto a Briga. Intanto i giornali italiani possono prendere nota che in un comunicato ufficioso di oggi, diramato alla stampa, si scinde la responsabilità del Governo federale da quella del Governo cantonale vallese. E' abbastanza sintomatico.

Per risolvere il problema dell'acquedotto Pugliese

(Per telefono alla Stampa).

Sacchi nomina una Commissione

Roma, 21, ore 22.

Il Governo, preoccupato delle condizioni criticissime delle Puglie, pensa a risolvere il maggiore problema di quella regione, il problema, cioè, dell'acquedotto pugliese. L'onorevole Sacchi decise a troncare il più rapidamente possibile il periodo di stasi che attraversa l'esecuzione dell'acquedotto pugliese, ha nominato una Commissione d'inchiesta, scelta per la maggioranza dei suoi componenti fuori dell'Amministrazione dello Stato, onde affrontare la costruzione della gigantesca opera dell'acquedotto.

La crisi che quest'opera attraversa si può rapidamente riassumere così: Come è noto, è sorto un conflitto fra il Consorzio dell'acquedotto e la Società concessionaria della costruzione Ercole Antivo e C.o. L'on. Giusso, presidente del Consorzio, fin dal luglio scorso, presentò all'on. Sacchi le sue dimissioni da questa carica. La causa delle dimissioni è stata la seguente: Alcuni membri del Consorzio rilevarono le difficili condizioni dei lavori e ritennero opportuno di assecondare maggiormente ostile alla Società concessionaria, perchè questa non mandava avanti i lavori con quella solerzia necessaria al rapido compimento della grandiosa opera. L'on. Giusso però era di opinione che non si dovesse combattere la Società, e sosteneva una tesi di conciliazione fra Società e Consorzio. L'illustre parlamentare pugliese si era preoccupato delle gravissime conseguenze che sarebbero derivate alle popolazioni pugliesi dall'arresto dei lavori; che si sarebbe determinato dopo la dichiarazione di guerra del Consorzio alla Società; ma la maggioranza dei componenti non fu di opinione del conte Giusso, il quale, rimasto isolato nella sua tesi, credette opportuno di rassegnare le sue dimissioni. Da allora la situazione è quasi immutata. L'onorevole Giusso è sempre dimissionario, ed il Consorzio è quindi in crisi. La Società Ercole Antivo, secondo quanto risulta dai comunicati che essa ha pubblicato, ha dato impulso notevole ai lavori, ma ciò nonostante, l'opinione nella Puglia ha fatto convergere l'attenzione tutta sulla necessità di dotare al più presto le Puglie di acqua, assolutamente necessaria ai bisogni di quelle popolazioni.

E' risorto il timore se entro l'epoca fissata possa essere compiuta l'opera. L'on. Sacchi vuole assolutamente uscire da questa incertezza, da questo stato di dubbio che incombe sui lavori dell'acquedotto. Egli ha pensato alla nomina di una Commissione di studio, la quale abbia l'incarico di verificare lo stato dei lavori e la probabilità del tempo che occorrerà perchè la grandiosa opera sia attestata; e del resto si assicura che anche la Società abbia desiderato l'accertamento dello stato attuale dei lavori, degli stanchi dei cantieri, ecc. La scelta della Commissione è stata fatta con criteri speciali. Il ministro ha voluto che vi partecipino ingegneri illustri, professionisti liberi, che non abbiano mai avuto in alcun modo rapporto con la questione dell'acquedotto. La Commissione, da nominarsi probabilmente oggi stesso, è così composta: Ingegnere Rava, presidente del Magistrato alle acque; ing. Villoresi ed ing. Omodeo.

La Commissione, oltre ad avere il pregio di non essere ingombrante, dà speciali garanzie di indipendenza e di capacità. Di essa, una sola è funzionario dello Stato, il presidente Rava, ispettore superiore del Genio civile, il quale ha dato prova di indipendenza con la famosa inchiesta sul terremoto in Calabria del 1905, che suscitò tante ire e tante polemiche per le gravi conclusioni; ma lo stesso Rava non si è mai occupato dell'acquedotto, mentre è un esperto conoscitore di questioni idrauliche. L'in. Villoresi dopo aver compiuto numerose opere idrauliche che lo hanno reso celebre in Italia, dirige attualmente la grande concessione dell'agro mantovano-reggiano. L'ing. Omodeo ha fatto numerosi e pregevoli studi sulle derivazioni di acqua in Calabria e Basilicata, e recentemente l'on. Nitti, nella sua inchiesta sui contadini del Mezzogiorno riportò nella relazione uno studio dell'Omodeo. Egli dirige ora i lavori del bacino Brasimone nel Bolognese.

La Commissione d'inchiesta comincierà i suoi lavori al più presto e cercherà di fare ogni sforzo per presentare le sue conclusioni al più presto possibile al ministro on. Sacchi. Dopo che la Commissione avrà presentato i risultati dei suoi lavori, il ministro delibererà sui provvedimenti che saranno suggeriti dalle conclusioni dei tre tecnici.

Il decreto reale

Roma, 21, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In data 16 settembre è stato emanato un decreto reale circa i provvedimenti per le Puglie. Il decreto relativo è stato proposto sentito il Consiglio dei ministri in proposito dal ministro Sacchi di concerto con Luzzatti e col ministro del Tesoro Tedesco.

DEROGHE ALLE NORME VIGENTI.

Il decreto dichiara indifferibili e urgenti agli effetti della legge sull'espropriazione i lavori pubblici dello Stato in provincia e nei Comuni da eseguirsi durante il corrente esercizio finanziario nelle Puglie, e tali lavori si sono estese le norme applicabili ai paesi colpiti da terremoto; vale a dire possono emettersi mandati in disposizione e di anticipazione sino a cento mila e cinquantamila lire. Per provvedere agli appalti mediante licitazione privata, non occorre sentire il Corpo consultivo, basta per l'approvazione del progetto il parere dell'ispettore compartimentale. Il decreto dà facoltà ai prefetti di provvedere alla consegna dei lavori alle imprese, colle debite riserve, subito dopo l'aggiudicazione. Le autorità locali hanno pure facoltà di aviare i termini per l'aggiudicazione dei lavori comunali e provinciali. Per evitare ritardi si dichiarano obbligatorie le sedute portuali senza l'istruttoria richiesta dalle leggi vigenti e si deroga alle norme ordinarie della contabilità a ciò è giustificato dalle eccezionali condizioni della Puglie e dall'indispensabilità di potere eseguire nell'inverno i lavori già progettati.

AVOCAZIONE DELLE OPERE IDRAULICHE ALLO STATO.

Il decreto di legge sancisce poi un altro importante principio avocando allo Stato l'esecuzione delle opere idrauliche forestali classificate o da classificare nella terza categoria che interessano le tre provincie pugliesi. Come è noto il disegno di legge sui bacini montani già presentato alla Camera dei deputati stabilisce uguale principio per Tutti ed il Governo ha creduto di dovere anticipare le nuove disposizioni per le Puglie in vista dei bisogni del momento.

DISPOSIZIONI FINANZIARIE.

Il decreto di legge contiene infine disposizioni di ordine finanziario. L'on. ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere con operazioni di tesoreria ai fondi occorrenti per l'esecuzione dei lavori urgenti nelle Puglie ha cercato di giovarsi il più possibile della ricorsa del suo bilancio. Sono già in corso in Puglie 15 milioni di lavori di Stato e ne verranno tra breve iniziati altri per non lieve importo. Due milioni circa di bonifica; tre per i porti, uno per le opere idrauliche, mezzo milione per le strade, otto milioni e mezzo per i doppi binari ferroviari, ecc. Malgrado ogni sforzo per utilizzare gli stanziamenti attuali è stato necessario, con decreto di legge, di provvedere alla autorizzazione delle maggiori spese per alcune opere per le quali, essendo insufficiente le assegnazioni, si è dovuto conseguentemente provvedere con opportune variazioni di bilancio per il corrente esercizio.

FORNITURA D'ACQUA PER LE PUGLIE

Nel tempo stesso si è pensato ai lavori pubblici più urgenti per le Puglie ed il Governo si è preoccupato dell'imprescindibile necessità della provvista di acqua per le località che ne hanno più bisogno. In seguito ad accordi tra i ministri degli esteri, del tesoro e dei lavori pubblici, sono concessi sussidi straordinari ai Comuni per eseguire le diramazioni e condutture dall'Ofantino all'interno dell'abitato. Colle condutture ferroviarie lo Stato è riuscito a condurre sino a Bari notevole quantità d'acqua derivata dal canale Ofantino, in provincia di Foggia. Soddisfatti i bisogni per l'esercizio delle ferrovie, restano disponibili 1200 metri cubi d'acqua, che saranno concessi nelle varie località del percorso giusta i rispettivi bisogni.

Già si è provveduto alle diramazioni, col concorso governativo, a Bisceglie, Molfetta, ecc.

Per soddisfare le richieste delle popolazioni, è stato poi stabilito che le derivazioni verranno rese definitive, e che ora, cessata l'epidemia, il Governo penserà alla fornitura gratuita dell'acqua indispensabile dall'Ofantino, finchè sarà costruito il grande acquedotto dal Sele.

ACQUEDOTTO PUGLIESE.

Sacchi si sta poi occupando personalmente delle gravi questioni che vi sono connesse ed ha avuto in riguardo un colloquio coll'onorevole Giusso, che è stato membro del Consiglio d'amministrazione del Consorzio, e col senatore Bombrini, presidente della Società concessionaria. Intanto il ministro, prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo, ha nominato una speciale Commissione, che si recherà sollecitamente a visitare e riferirà sullo stato dei lavori e sul loro possibile sviluppo, facendo le proposte opportune. I membri della Commissione stati scelti dal ministro sono il commendatore Rava, presidente del Magistrato delle acque venete, l'ing. Luigi Villoresi ed Angelo Omodeo. Ed in proposito il ministro ed il Governo procederanno energicamente onde assicurare il compimento della grande opera, che ha tanto interesse in quella regione.

L'on. Colajanni non ritornerà alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

Alla ripresa dei lavori parlamentari non avremo più a Montecitorio l'on. Colajanni. Una Commissione di elettori di Castrogiovanni si è recata a pregare l'on. Colajanni a desistere dalle dimissioni date da rappresentante politico di quel Collegio in seguito all'elezione a consigliere provinciale di un suo avversario politico. L'on. Colajanni non ha creduto di poter accogliere la preghiera e ha detto che non sente di poter trovare più l'accordo col Corpo elettorale del Collegio da lui rappresentato alla Camera da tanti anni. L'on. Colajanni durante la sua visita a Messina è rimasto vivamente addolorato della condizione in cui essa si trova dopo due anni dal disastro del terremoto. Egli però non è dell'opinione dell'on. Cutrufelli che l'opera del Governo sia stata negativa, ma ha detto che il Governo ha fatto molto, ma alla cieca, sperperando circa cento milioni in lavori provvisori e in seguito spenderà altre centinaia di migliaia di lire per la costruzione di baracche per gli uffici pubblici. L'on. Colajanni intendeva specialmente riferirsi alla costruzione provvisoria del nuovo quartiere militare per il quale il Governo sta spendendo circa cinque milioni in un lavoro che avrà una durata, secondo l'on. Colajanni, di una diecina di anni. L'on. Colajanni continua di non saper comprendere le ragioni per le quali lo Stato non abbia fatto eseguire la costruzione definitiva in quel tratto di campo di Marte il cui suolo è stato acquistato per circa due milioni di lire.

Leonino Da Zara
nominato tenente della brigata specialisti

Roma, 21, ore 22.

L'aviatore Leonino Da Zara, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, è stato nominato tenente nella brigata specialisti. E' una nomina che non ha precedenti nel nostro esercito; è infatti la prima volta che un borghese viene nominato direttamente su proposta del ministro della Guerra, tenente.

Il Da Zara costruirà il suo aeroplano di Bovaleno, di 3 milioni e 800 mila metri quadrati, al Ministero della Guerra, per uno spazio di dieci anni, e senza compenso alcuno. Il Governo vi costruirà quattro *hangars* e vi istituirà una scuola di aviatori. Questo aeroplano presso il confine orientale d'Italia, ha un valore e un significato che non possono sfuggire ad alcuno.

L'on. Di Scalea a Varese

Varese, 21, ore 21.

Verso le 17 d'oggi, S. E. l'on. Pietro Lanza, principe di Scalea, sottosegretario degli Esteri, ospite dell'on. Angelo Pavia, in compagnia dello stesso, della signora e signorina Rava, si è recato in automobile a visitare il *Kursaal*. Al *Kursaal* i due onorevoli furono ricevuti dall'avvocato prof. Ferruccio Bolzini, da Ing. Riccardo Luzzatto, direttore delle tramvie elettriche varesine.

I due parlamentari si trattennero a lungo e non tornarono in villa che verso sera, dopo aver visitati il teatro, la sala da giuoco e lo stand per il tiro al volo.

L'azione cattolica contro il discorso di Nathan

Roma, 21, ore 22.

La Direzione dell'Azione cattolica in Roma ha deciso di chiarirsi d'urgenza per protestare contro il discorso pronunciato ieri dal sindaco Nathan nella commemorazione ufficiale alla breccia di Porta Pia.

Il problema ferroviario
Proteste dei lavoratori del mare
La riforma del Senato

Roma, 21, ore 23.

Il Consiglio dei ministri di domani riaprirà il periodo di attività del Gabinetto Luzzatti. La serie dei Consigli dei ministri, che domani si inizia, sarà dedicata in gene. re alla compilazione dei progetti di legge da presentarsi alla Camera, alcuni dei quali, come quello sul contratto di lavoro giornaliero, sono già ultimati. Ma in ispecie, i prossimi Consigli dei ministri si occuperanno di due punti importanti del programma ministeriale, cioè, i provvedimenti finanziari e i provvedimenti per i ferrovieri circa la questione dei ferrovieri. Il Governo ha posto la quarantena l'attendibilità della notizia, secondo la quale il Governo accorderebbe al personale ferroviario miglioramenti per una cifra annua dai 15 ai 20 milioni. Ma a parte l'esattezza di questa cifra, che deve ritenersi lievemente esagerata, è certo che il Governo finirà le somme, che destinerà ai ferrovieri, da due fonti: prima, un lieve ritocco alle tariffe; seconda, economie da introdursi nel bilancio delle ferrovie di Stato modificandone l'evidente l'ordinamento. Questo secondo capisaldo del programma dell'on. Sacchi ha posto in allarme l'alta burocrazia ferroviaria, e come eco di tale allarme può considerarsi la lettera di un eminente parlamentare, che fu varie volte al Governo, pubblicata oggi dalla *Rassegna dei Lavori Pubblici*. Questa giornale nota, per conto suo, che il problema ferroviario italiano si presenta, per l'on. Sacchi, specialmente complicato dal fatto che le economie debbono, per quanto è possibile, prefiggersi di non venire con le concessioni ai ferrovieri, mentre è universalmente riconosciuto che quando anche si riuscisse a realizzare una economia del 10 per cento sul personale dirigente, oggetto di tutte le critiche, non si riuscirebbe a metter insieme che quattro o cinque milioni, col risultato inevitabile di creare il malcontento nella grossa falange del personale, mentre, per necessità di cose, non mancano le delusioni e i desideri insoddisfatti nel personale esecutivo. Ecco la lettera dell'eminente parlamentare:

«L'on. Sacchi ha veramente un grave problema da risolvere. Io mi domando se sia proprio questo il momento per introdurre riforme radicali, e se il Governo e la Direzione generale si siano preoccupati della ripercussione che qualunque grande riforma, qualunque cambiamento di organismo avrà indubbiamente sull'esercizio, in un momento in cui sarà certo assai agevole fare in modo che tutto proceda coll'ordine e con la regolarità desiderabili. Non bisogna dimenticare, infatti, — prosegue l'autore della lettera, — che l'Italia ha invitato per il prossimo anno il mondo civile a celebrare il primo cinquantenario della nostra vita nazionale. Orbene, chi ricorda ciò che avvenne all'Esposizione di Milano, non può non augurarsi che gli inconvenienti di allora non abbiano a rinnovarsi fra qualche mese, perchè se molto si è fatto in quattro anni, certo non può paragonarsi neppure lontanamente l'esercizio ferroviario di allora con quello di oggi, è pure da considerare che la difficoltà da superare, con due grandi centri ferroviari, da servire a così grande distanza fra loro, sarà almeno doppia di quella verificatasi al tempo dell'Esposizione di Milano. Vorrà l'on. Sacchi compromettere quanto si è fatto, e assumere la grave responsabilità, che ridonderebbe a lui, di irregolarità nell'esercizio delle quali si darebbe triste spettacolo a quanti il gran nome di Roma avrà chiamato in Italia da ogni parte del mondo? E non sarebbe meglio, perlanto, dovolvere per un anno, in favore dei ferrovieri, i prodotti ferroviari, che si avranno durante il 1911, rimandando all'anno venturo un più largo e ponderato studio alla riforma?».

Come vedete, la coda della lettera contiene il veleno di una proposta di rinvio della riforma. Ma, a quanto mi risulta, il temperamento suggerito per guadagnare tempo non sarà accettato dall'on. Sacchi. Gli appetiti crescono, del resto, e in ogni campo. La Federazione dei lavoratori del mare prende, oggi, ad esempio, posizione per nuove richieste del personale federato, in occasione del nuovo contratto della gente di mare, che deve essere concluso con la Società Nazionale dei servizi marittimi assuntrice, in virtù del progetto provvisorio per le Convenzioni, approvato dalla Camera, dei servizi marittimi sovvenzionati.

La Federazione dei lavoratori del mare pubblica un monito al Governo, monito nel quale è detto: «Il Governo gioca di equilibrio per mantenersi a galla. Noi l'avvertiamo, per il bene che vogliamo al nostro Paese, che la marina mercantile italiana si incammina per la via della disciplina e dell'ordine solo a condizione che il problema delle convenzioni marittime sia risolto in modo da tenere nella dovuta considerazione i lavoratori del mare, mozzi e marinai, capitani e macchinisti. E sentiamo il dovere di scrivere così, perchè dalle discussioni, che i rappresentanti della Federazione marinara ebbero a Roma il 28 luglio coi nuovi assuntori dei servizi sovvenzionati in presenza dell'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla marina e del direttore generale della marina mercantile, comm. Bruno, risulta che i rappresentanti le Compagnie sovvenzionate sono intenzionati di castrare secondo i loro interessi perfino il contratto di arruolamento formulato dopo mesi e mesi di studio diversi anni or sono dal Consiglio superiore della marina mercantile. Questi nuovi concessionari non intendono rispettare nemmeno quello che hanno stabilito gli organi costitutivi della Monarchia sabauda. Perfino sulle tabelle viveri, approvate dal Consiglio superiore della marina mercantile, sollevarono obbiezioni. I rappresentanti la Federazione dei lavoratori del mare, primo per primo, difenderanno il terreno, sul quale lottarono in nome di tutti i marinai d'Italia, senza distinzione di categoria.

L'Associazione marinara ha già fatto pervenire alle Autorità competenti un elaborato contratto di arruolamento, che può servire anche per regolamento di bordo. Quest'opera è un insieme di desiderii modesti e di norme pratiche affinchè la vita di bordo si svolga in modo regolare. La Federazione ha chiesto poco e ha fatto bene, perchè se anche quel poco le venisse negato, potrà combattere con ogni estremo coraggio la battaglia che certamente scoppierà, se per disavventura il Governo si sgretolasse all'ultima ora nelle braccia dei capitalisti marittimi».

Sulla riforma del Senato si hanno le seguenti notizie: Il senatore Arcoleo, relatore della Commissione senatoriale, ha appena cominciato a scrivere la relazione che sarà breve. Essa occuperà non più di una trentina di pagine. Il senatore Arcoleo leggerà la sua relazione alla Commissione nominata dal Senato nella prima riunione che avverrà non prima di novembre. La relazione dopo l'approvazione della Commissione sarà resa pubblica. La relazione delicherà parecchie pagine a una delle questioni più dibattute, quella cioè relativa alla nomina a senatori di uomini illustri per alto valore intellettuale. Pare che la Commissione sia d'accordo nel creare una nuova categoria di eleggibili a senatori, quella dei sindaci delle grandi città. Lo stesso on. Giolitti ebbe occasione di manifestare più volte la sua opinione in proposito di trovar strano che potessero essere eletti senatori i presidenti dei Consigli provinciali e fossero esclusi i sindaci delle grandi città. In virtù di questa riforma sarebbero eletti senatori il conte Grimani, sindaco di Venezia, che non potè essere finora, malgrado i suoi molteplici servizi resi, prestati nel suo servizio, e il sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

Per chiudere la cronaca politica della giornata, ecco un grazioso episodio della visita dell'on. Luzzatti fatta l'altro ieri alle Acciaierie di Terni. L'avvocato Salvadori, che accompagnava il presidente del Consiglio, gli offrì un garofano rosso.

— Che cosa vuol dir ciò?

— Simbolo di patria.

E l'on. Luzzatti:

— Per me patria è re. Facciamo un mazzetto aggiungendo al garofano un po' di bianco e un po' di verde.

Contro la disoccupazione
Deliberazioni della Conferenza

Parigi, 21, ore 16.

Il Congresso terminò nel mattino, la discussione sull'assicurazione contro la disoccupazione. Agnelli, professore di economia politica a Milano, a nome dei delegati italiani dà delle informazioni al Congresso sul progetto di legge che è stato approvato dalla Camera italiana il 6 luglio 1910 e che sarà certamente approvato dal Senato. Questo progetto consiste sostanzialmente nel sovvenzionare le Camere sindacali per la disoccupazione. Si è stabilita nel progetto la somma di 100 mila lire. Non è che il principio di una lotta sistematica e come tale è stata accettata anche dalla Confederazione generale del lavoro. Se il contributo dello Stato è ancora modesto è perchè esso ha dovuto essere proporzionato alle condizioni generali dell'economia del Paese, al grande numero di altre questioni operaie ancora da risolvere, segnatamente la questione degli accidenti sul lavoro nell'agricoltura e quella delle pensioni per l'invalidità e vecchiaia. L'oratore crede per il momento che sia un'illusione il progetto di assicurazione obbligatoria. Conclude ricordando le questioni economiche generali che si connettono al problema della disoccupazione e che non potranno essere risolti che gradualmente e con fiducia nella libertà e la varietà delle esperienze pratiche. (*Applausi*).

Si passa quindi al progetto di statuto per l'Associazione internazionale della disoccupazione. Dopo una breve discussione la conferenza approva all'unanimità lo statuto. La sede dell'Associazione sarà designata dal Comitato. I mezzi per la lotta da mettere in applicazione sono: organizzazione di un segretariato internazionale incaricato di centralizzare le informazioni, organizzazione di riunioni internazionali periodiche, organizzazioni di ricerche su dei punti speciali interessanti la disoccupazione, pubblicazione di lavori ed eventualmente di un bollettino; pratiche presso le istituzioni private o i poteri pubblici sul miglioramento della legislazione contro la disoccupazione ed eventualmente per gli accordi o trattati allo stesso scopo. Il primo Comitato di 41 membri è stato nominato dalla conferenza presso la disoccupazione di Parigi.

Dopo l'approvazione dello statuto, Bonpeels dichiara l'Associazione contro la disoccupazione costituita. Rimangia tutti coloro che vi parteciparono e toglie la seduta.

Fire delegati al Comitato dell'Associazione contro la disoccupazione, sono per l'Italia: Montemartini, Osimo e Rigola.

Grande medaglia d'oro al merito agrario

Roma, 21, ore 16.

L'on. Raineri ha conferito al colonnello ispettore del Corpo veterinario militare comm. dottore Alessandro Costa, prendendo occasione dal compimento del suo decimo anno di grado, la grande medaglia d'oro al merito agrario, inviandogli il seguente telegramma:

«In considerazione delle reiterate ed intelligenti prestazioni da lei rese a questa Amministrazione per ciò che ha tratto con i servizi zootecnici, spiegando sempre zelo esemplare, le conferisco la grande medaglia d'oro al merito agrario, anche a testimoniare la mia alta considerazione per il capo del servizio veterinario dell'esercito, che, per tanti rispetti, si è acquistato speciali benemerenze anche nei riguardi dell'agricoltura nazionale.

«*Il ministro* RAINERI».

Varie da Roma

Roma, 21, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione si è occupata in questi giorni di alcuni progetti disciplinari riguardanti un professore di liceo, uno di istituto tecnico ed uno di scuola tecnica ed hanno finito colla destituzione degli accusati. Di questi tre professori due avevano subito un processo penale, con condanna, il terzo fu destituito per un fatto lesivo l'onore dell'insegnamento come uomo e come educatore.

— L'*Avanti!* pubblica per il 25 corrente alle ore 10, è convocato d'urgenza a Bologna il Comitato della Federazione nazionale dei Lavoratori della terra, per trattare il seguente ordine del giorno: Provvedimenti per la situazione dei lavoratori in lotta in Romagna; azione da svolgersi contro la crisi della disoccupazione in provincia di Bologna e Ravenna. Sono state invitate i rappresentanti delle organizzazioni di Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara, Mantova, ecc.

— L'*Avanti!* dice che l'on. Pietro Chiesa ha inviato un'interpellanza al ministro della Marina per la punizione inflitta al colonnello Calabretta.

— E' arrivato a Roma il senatore Pansa nostro ambasciatore a Berlino.

Un discorso politico dell'on. Stoppato

Padova, 21, ore 23.

Il deputato clericale on. Alessandro Stoppato terrà domenica, 2 ottobre, un discorso politico a Piacenza d'Adige, Comune del suo Collegio. Si dice che il discorso avrà intonazione polemica ed illustrerà e difenderà la condotta alla Camera del gruppo parlamentare cattolico.

Un nuovo scacco italiano
nella conclusione del prestito turco a Londra?

Roma, 21, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* si occupa del fatto nuovo che si è verificato nella situazione internazionale, cioè la conclusione del prestito turco a Londra. Il giornale citato, insistendo nell'invocare un po' di luce sulla circostanza se l'Italia sia stata o no messa da parte negli avvenimenti di questi giorni riguardanti la politica balcanica, osserva come possa apparire strano che l'Inghilterra dia denaro alla Turchia proprio all'indomani del giorno in cui la stessa Turchia, mediante un accordo con la Rumania, aderisce alla politica germanica.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi delle pubblicazioni del *Matin* circa il prestito turco, nota: «Le informazioni del *Matin* hanno un notevole valore, perchè rivelano in parte il giuoco che si è fatto attorno al prestito turco, e forse anche attorno alla presunta accessione della Turchia alla Triplice. Vi era una concorrenza fra banchieri francesi ed inglesi per l'accaparramento di questo prestito, affare buono finanziariamente, ottimo politicamente, senonchè parve ad Hakky pascià che le condizioni francesi fossero troppo gravose, e preferì quelle inglesi; donde il malcontento della Banca francese, la quale aveva caldeggiato di mandare a monte ogni cosa a Londra, presentando la Turchia come vassalla della Germania. L'argomento fu scelto con grande scaltrezza dunque: ponendo in relazione la visita di Hakky pascià in Rumenia ed in Austria con le voci di nuovo orientamento dell'impero ottomano verso il blocco austro-tedesco. Sarebbe stata inoltre anche una sconfitta dalla Triplice intesa e in ispecial modo dell'Inghilterra. Era considerazione sufficiente perchè fallissero le trattative con l'Alta Banca londinese. Invece il prestito è stato concluso ieri con sir Ernest Cassel, donde il malcontento della Banca francese ed anche quello dei giornali che ne riecheggiano le idee. Dunque le condizioni francesi furono giudicate troppo gravose. Hakky pascià avrebbe abilmente manovrato fra i levantini della finanza di Parigi e di Londra, questa volta in gara. Con singolare insistenza il *Matin* pone poi in evidenza il danno e la figura meschina dell'Italia. Non diremmo di no, se la cosa è vera, ma non sarebbe stato lo stesso da parte della Triplice intesa, cioè Francia, Inghilterra e Russia? Perchè tanta sollecitudine per l'Italia, e non una parola per lo scacco irreparabile che sarebbe toccato alla politica francese ed inglese, se vogliamo limitarci al solo occidente europeo? In fin dei conti l'Italia non appartiene forse alla Triplice che, secondo il *Matin*, avrebbe riportato uno sì clamoroso vittoria? Taluno può quindi osservare che questo compianto per l'Italia sia una manovra per mascherare l'effetto che si voleva ottenere in Inghilterra, e che poi non si ravvisasse. Comunque si possa credere che il Governo giovane turco abbia tutto da guadagnare a non schierarsi nelle braccia dell'uno o dell'altro agruppamento europeo, pure la notizia è verosimile. La smentita giunta finora non sono tali da apporre l'opinione pubblica. E' da augurarsi che qualche fatto nuovo venga ad escludere il dubbio, non del tutto ingiustificato dopo la recentissima esperienza sulla scaltrezza della nostra diplomazia e sulla lealtà degli affari. Un *bis in idem* a due anni di distanza sarebbe la consacrazione più bella della nostra fervonenta dabbenaggine, che dell'altrui perfidia».

La *Tribuna* nega per contro che l'Italia possa essere stata una seconda volta mistificata. La *Tribuna* scrive: «L'informazione odierna del *Matin* è troppo offensiva per l'acume della nostra diplomazia e per la lealtà della nostra alleata, l'Austria, perchè sia possibile accettarla per vera. Per una volta possi, ma un *bis in idem*, ovvia! Se la convenzione militare turco-rumena esiste, essa deve essere riuscita una sorpresa anche per il barone di Aehrenthal, il contrario sarebbe di una tale enormità, che ammetterlo è impossibile.

Un conflitto tra guardie e ladri
Un arresto

Varese, 21, ore 21.

Giunge notizia da Gallar

La canterina spirituale

"Battaglie e vittorie,,

Un piccolo nome suggestivo ormai familiare a tutte le cantonate del mondo ha fatto breccia in questi giorni nelle vetrine dei grandi librai londinesi, e vi si ostenta sul frontespizio di un volume alto tre dita. E' il nome d'Yvette Guilbert. La *grande fille* dalla veste nivea e dagl'interminabili guanti neri, la strana *diseuse* dal sorriso enigmatico e dalla voce inquietante si è scritta l'autobiografia e l'ha fatta stampare in Inghilterra sotto il titolo di « Battaglie e Vittorie ». Questo sconfinamento editoriale ha le sue buone ragioni. Tra gl'inglesi, per virtù d'antitesi, la canterina d'oltre Manica è addirittura adorata fin dal primo giorno che apparve sulle scene dei *music-halls* di Londra, sedici anni fa; di più, non c'è forse altro paese dove la sua prosotta, messa in vendita a quattordici franchi il volume, possa ottenere uno spaccio più remunerativo...

Ma con Yvette bisogna esser gentili lo stesso. Sebbene sappia maledettamente di *café-chantant*, — ed è un aroma che si va a respirare soltanto per disperazione, — ella ha davvero qualcosa che vi piglia al cervello e vi affascina. Poichè sembra quasi materiata in lei quella sfumatura dello spirito francese che Parigi ha posta sugli altari; la sfumatura più volubile e volatile, senza dubbio, ma pur fornita di elementi d'una finezza, d'una eleganza e d'una penetrazione incomparabili. E sembra materiata in lei senza scorie, come in una genuina opera d'arte. Così che Yvette, da molti punti di vista, fa pensare alla più tipica incarnazione del carattere parigino sfrondato di ciò ch'esso contiene di putrido e d'ignobile.

Ecco il fascino di questa piccola grande artista. Nella sua individualità paiono fusi i mille sensi della gran città che ha vissuto senza limiti, e se ne trova un po' stanca benchè non vecchia ancora. Le languide ironie e le ilarità improvvise, gli scetticismi profondi e le ciniche alzate di spalle che s'incrociano per i *boulevards* tra gli odori aeri del selciato, si ripetono direttamente nella tempra d'Yvette. Ed è da questi cascami di vita molto vissuta ch'ella deriva le sue qualità più singolari: — una straordinaria capacità d'imprimere un significato anche all'insignificante, un gusto finissimo buono a far risaltare le sfaccettature di bellezza e d'emozione esistenti anche nelle cose più comuni, una squisita grazia soffusa di discrezione e di reticenza, un senso critico e autocritico perfetto, una miracolosa forza d'espressione. Tutti gli attributi, insomma, del suo genio.

Perchè genio è veramente. Non per altro ella trionfò. Trionfò senza essere bella, senza essere ben fatta, senz'aver voce; trionfò come artista, senza una concessione, in ambienti organizzati a scorno d'ogni senso artistico, davanti a spettatori dal palato guasto. E la vacuità e la volgarità delle ribalte dov'ella mistè i suoi allori non poterono incrostarsele addosso giammai: grazie al suo genio, Yvette si conservò sempre *margarita* anche *ante porcos*.

I giorni tristi

Senonchè a taluno parve che questa curiosa donna così esile, angolosa e piatta, dal sorriso di Sfinge, difettasse quasi d'umanità. Henri Lavedan, per esempio, ne scrisse: « Yvette Guilbert è un affisso. E' un affisso che parla e canta e si muove, ma sempre un affisso, — un grande, fantomatico, insolente affisso che vi fa correre un brivido per la schiena. Quando la vedo e l'ascolto, mi ricordo sempre di quella donna di cera con un fonografo dentro descritta da Edgard Poe. E' veramente viva! ».

Sì, viva, e come! Il volume ottiene senza a dissipare ogni dubbio. Yvette vi apparisce prodigiosamente viva, viva d'una vita intensa, combattuta, martoriata, fitta di miserie e di spaventi e di sacrifici nella sua prima fase, d'insuccessi o di nuovi tentativi ostinati nella seconda, di vittoria e di generosità nell'ultima. Pochi artisti hanno dovuto battersi così duramente come lei per conquistare il pubblico; pochi hanno superato la prova con un trionfo maggiore. Leggendo l'autobiografia d'Yvette si capisce come sia umana quella sfumatura malinconica che nella sua arte pare un artificio, come sia sincero quel balenо d'apprensione e di sfida che ogni tanto le guizza negli occhi, come sia naturale quel suo stender le braccia quasi a respingere una piena d'angoscia, mentre la sua testa si volge da un lato in sorrido stranamente.

Le prime battaglie ch'ella dovette affrontare furono di un'amarezza indicibile. Suo padre, un uomo che veniva di Normandia, era semplicemente un bruto. Beveva e giuocava tutto quanto guadagnava: e le donne di casa provvedessero a se stesse, per loro conto. A provvedervi, la madre d'Yvette faceva la cucitrice. Yvette, appena potè, dovette aiutarla. Ella ricorda che, a dodici anni, la sua giornata di lavoro cominciava alle sette del mattino per terminare a mezzanotte. Ricorda anche le tristi, lunghe peregrinazioni che certe sere faceva insieme con sua madre per le botteguccie dei bassi quartieri di Parigi, con le scarpe imbevute di fango e i piedi doloranti, a consegnarvi il lavoro compiuto e a domandarvi nuova ordinazioni. A volte queste non venivano, e allora la fame picchiava alla porta. Per scongiurarla, non restava che da portare della roba di casa al Monte di Pietà.

Più tardi, Yvette ottenne un posto da *mannequin* in una sartoria, col salario di 75 franchi al mese, e le parve di toccare il cielo col dito. Ma non erano tutte rose. Dalle otto del mattino alle nove di sera, la ragazza era costretta a restare in piedi, muovendosi per tre stanze chiuse; e presto le sue gambe si ribellarono. Allora Yvette andò dal padrone, — un livido sensale arricchito, — per chiedergli il permesso di riposarsi almeno quando non c'erano clienti. Il risultato del colloquio fu che la ragazza, avendo cominciato a strillare, venne messa alla porta.

Per fortuna, trovò subito un nuovo trapiego al *Printemps*, il noto magazzino di moda; e, dopo qualche tempo, insieme con la madre, riuscì d'impiantare una modesta sartoria per conto proprio. L'idea era di attrarvi, — per i loro abiti d'uso confidenziale e ordinario, — delle signore eleganti che normalmente si servivano dai grandi sarti in voga. E la brillante clientela venne; ma non pagò. Yvette è dell'opinione quando, a questo punto, ci manca di una certa

madame X., la quale prese a servirsi da lei per tutti i suoi abbigliamenti. Questa gran signora, che dava spesso grandi balli, solava far staccare le etichette dei sarti aristocratici dalle sue vesti usate e farle ricucire sulle vesti nuove *moguiloio* dalla Guilbert. Disgraziatamente, ne rimandava il pagamento di mese in mese, e non c'era verso di cavarle un soldo se non con le tanaglie. L'amen è che poi, quindici anni fa, divenuta celebre, Yvette ebbe occasione d'incontrare di nuovo questa sua indimenticabile ex-cliente. Fu in un salotto dell'alta società, durante un trattenimento dove la raffinata canterina era stata invitata a cantare. A un tratto, dietro di lei, Yvette udì la voce di Madame X., satura di veleno, che diceva:

— Eh, non era così preziosa, questa Guilbert, quando andava intorno per Parigi con le scarpe rotte! Io l'ho conosciuta ch'era una povera ragazzetta vagabonda. E questa sera, vedete, pretende di non conoscermi...

Yvette si voltò di scatto, e, con un sorriso dolcissimo e una voce perfettamente calma, osservò:

— Vi sbagliate, mia cara signora. La ragazzetta vagabonda d'un tempo non vi ha dimenticata affatto. E ricorda anche benissimo come spesso il suo eterno vagabondare era diretto verso casa vostra, per venire a pregarvi di saldarle i conti.

La dama divenne rossa come un gambero, e le sue amiche intorno scoppiarono in una tenerissima risata.

Sulle vie della fama

Ma le fatiche dell'ago e delle liste non saldate dovevano passare entro breve. Un giorno un uomo grigiastro vide Yvette per la strada, la seguì, e le si presentò come Monsieur Zidler, direttore dell'*Hippodrome*. Non aveva cattive intenzioni: voleva soltanto proporre alla ragazza la carriera di cavallerizza nel suo circo. Sarebbe bastato un breve corso di lezioni, le disse, ed entro un paio d'anni ella avrebbe potuto guadagnare 20 mila lire all'anno. Yvette stava per accettare, ma sua madre non volle, e il disegno finì lì. Non finì invece la simpatia e l'amicizia del buon Zidler. Yvette intendiamoci bene, non accettava tenerezze. Non ne accettò mai da nessuno, nè prima nè poi, perchè non si sentiva nata per questo. Essa dice che stabilì fin dal principio, istintivamente esperta della vita parigina, di ridere in faccia ad ogni bellimbusto che si mettesse a sciorinarle delle galanterie: e non derogò mai da questa igienica regola. Zidler, quindi, sentiva per lei un affetto ch'era quasi paterno. Il buon diavolo le dava sempre dei consigli, e pensava che, scartato il circo equestre, la carriera teatrale avrebbe fatto per lei. Sovente le forniva perciò dei biglietti pei teatri, affinchè vi si appassionasse.

E fu a teatro, una sera, che Yvette fece la conoscenza d'un vicino di poltrona ch'era nientemeno che il critico teatrale Edmond Stouling. Lo Stouling le fornì una lettera di presentazione per l'impresario di un teatro eccentrico, *Les Bouffes du Nord*, dove Yvette venne scritturata subito, per quanto a un salario da fame. Così, nel 1888, la futura stella apparve per la prima volta ai lumi della ribalta, in una parte secondaria e in un abbigliamento procuratosi grazie a 100 franchi prestatile da Zidler. Grado a grado, poi, pur restando sempre nella sfera delle parti secondarie, Yvette salì a teatri di maggiore importanza, giungendo fino a quelli dei grandi *boulevards*.

Solamente, non vi si sentiva a posto. La sua idea fissa, ormai, era di abbandonar le scene drammatiche per passare a quelle di varietà, a cantarvi canzonette, sviluppandovi una vocazione che le sembrava di possedere fin da bambina. Gli amici la dissuadevano: le rammentavano ch'ella mancava di voce, che anche il suo fisico era insufficiente, e che, per aver successo nei *cafés chantants*, occorreva anzitutto una magica accessibilità di cuore... Yvette alzava le spalle e attendeva l'occasione. Venne. Un giorno, conosciutala, l'impresario dell'*Eldorado* la scritturò per il suo caffè concerto, a 600 lire al mese. Lo stipendio era così magro che, per economia, Yvette si presentò alla ribalta dell'*Eldorado* in una veste bianca semplicissima e in lunghi guanti neri; il costume che doveva diventar famoso per tutto il mondo. Ma, per il momento, fu un fiasco.

Per ripararvi, non c'era che lasciar Parigi e provare altrove. Qui il caso favorì Yvette un'altra volta. Entrata in un negozio di musica, vi trovò il direttore di un *café-chantant* di Lione che si lamentava della scarsezza di canzonettisto nuove da lanciare. Yvette si presentò, e fu arrolata per 1200 lire al mese. Ma quando i buoni lionesi videro farsi innanzi alla ribalta quello strano tipo di *diseuse* vestita da educanda, la ricevettero con una scarica di mugolii e di risate. — « Là, là! Ha lasciato il corpo nel baule! E' piatta come una frittata! »

— E la costrinsero a ritirarsi tra i fischi.

Nè avevano torto del tutto. Il turno d'Yvette era stato preceduto da quello d'una canzonettista delle solite, ben pasciuta e rosea e ingioiellata: roba sostanziosa, in linea con le tradizioni, e però accettabile. Yvette, invece, nella sua ansia di crearsi *une personnalité*, era uscita fuori in una *mise* eccentrica a cantare in una maniera tutta sua; ma il tipo delle sue canzonette, benchè un po' più decenti, non differiva affatto da quello usato dalle canzonettiste solite. Vi era ancora, in lei, qualche cosa d'incompleto, che spezzava la tradizione senza sostituirvi nulla. Questo era l'errore. E Yvette, a Lione, lo comprese.

— Voi mi avete scritturato per 1200 franchi al mese, — disse all'impresario, prima di partire. — *Eh bien*, io tornerò qui l'anno venturo e voi mi pagherete 1200 franchi per sera!

E doveva mantenere la promessa. Tornata a Parigi, Yvette si pose sulle traccie d'un nuovo stile di canzonetta. Le balzò allora l'idea del realismo, e non lesse più che Zola, Maupassant e De Goncourt, risoluta a fare nel proprio campo ciò ch'essi avevano fatto in quello del romanzo. Qualche nuova canzonetta, che presto doveva correre il mondo, la compose lei stessa. Molte altre ne trovò radunate in un volumetto di Fourneau, — *Chansons Sans Gêne*, canzonette del quartier latino, delle taverne e delle strade, ch'ella comprò casualmente, per dieci soldi, da un rivendugliolo di libri vecchi lungo la Senna. E quando, pochi mesi di poi, con quello stesso fresco bagaglio, Yvette si presentò a Liegi, il suo genio venne subito riconosciuto e il suo successo fu frenetico. Immediatamente, Bruxelles se l'accaparrò a mille franchi per sera; dopo di che, spalleggiata dagli echi dei trionfi belgi, Yvette tornò a Parigi, e, dal *Moulin Rouge*, conquistò in un baleno la metropoli.

Finalmente, la bramata *personnalité* era conquistata; la donna, la veste e la canzone si erano come fuse in un'unica cosa d'arte che il mondo cominciava a conoscere e ad ammirare sotto il nome d'Yvette Guilbert. Le vie alla fama e alla ricchezza erano ormai spianate; la piccola cucitrice freddolosa era compiutamente trasformata nella più insigne *diseuse* della modernità. Il pubblico, in Francia e fuori, ebbe addirittura un culto per lei. E molti scrittori tessero le sue lodi. Catulle Mendès elogiò il suo ingegno naturale, la sua indomita forza di volontà, la sua energia di lavoro, la sua passione pei dettagli; Edmond de Goncourt la definì come una grande, veramente grande, artista; la celebrarono Emilio Zola e Pierre Loti; e Alphonse Daudet dichiarò che per lei avrebbe voluto comporre tutto un dramma, un vero dramma tragico, cavandone la trama dagli annali d'Irlanda o della Comune, perchè nessuna attrice avrebbe potuto incarnare un fiero tipo di femmina o di petroliera meglio che Yvette Guilbert « con quel suo corpo lungo e flessibile, con quella sua smorta faccia madida, color di whisky, e con quella sua voce roca piena di passione e d'angoscia ».

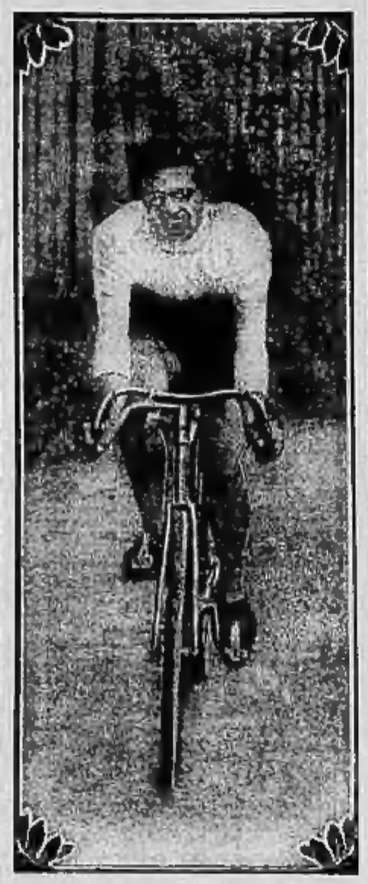
***

Oggi, ahimè, nelle fattezze non solo, ma anche in qualche atteggiamento visibile dello spirito, Yvette non è più quella di una volta. La *grande fille* si è maritata; le sue braccia, ch'erano esili come cannule, si son fatte grassocce; di più, ha inaugurato un culto borghesemente ringrazievole del *bon Dieu* ch'ella ha trovato nel successo e al quale dedica addirittura, con una prece introduttiva degna di Santa Teresa, il suo volume autobiografico; e finalmente, nei suoi momenti casalinghi, contempla perfino la fondazione d'una scuola di canto popolare per i ragazzi poveri di Parigi. Non di meno, nei suoi precordi, l'Yvette d'un tempo sopravvive ancora. In lei, la grande, indistruttibile passione per il suo lavoro vibra ancora freschissima. Sentite come ne parla: « Dalla mia prima scrittura, io ho sempre lavorato, ogni santa mattina, per qualche ora, alla raccolta e allo studio delle mie canzoni. Le ho sempre portate con me, anche nei periodi che avrebbero dovuto esser di vacanza, perchè esse sole sono il mio riposo e la mia ricreazione. E ne raccolgo sempre, sempre delle nuove. Fin dagl'inizi della mia carriera ho cominciato questa mia raccolta di canzoni, nella speranza che, nel corso di un decennio, io avrei potuto far conoscere tutto quanto. Adesso, da cinque anni, ne canto ancora certune che ho messo da parte, dopo avere imparate, la bellezza di diciotto anni fa ».

E non è ancora stanca, di cantare. Udite come conchiude: « Si je vivais cinquante ans, j'aurais de quoi remplir ma vie. Car la chanson est une mine si ancienne et si riche! J'aime la chanson que je chante, mais j'adore celle que je chanterai ».

Sir Kodak

L'aviatore vienneze



L'avv Giuseppe Ambrosini

vincitore del Campionato ciclistico fra i giornalisti torinesi.

La Forza, dello scultore Rivalta, per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma

Lo scultore fiorentino AUGUSTO RIVALTA *e il suo « Colombo », che soverà a Detroit Mich (Stati Uniti).*

Ciò che pensa l'on. Ferri dell'Argentina e degli italiani

Roma, 21 sera.

Un giornalista giunto ieri dalla Repubblica Argentina riferisce nel *Corriere d'Italia* un colloquio avuto a Buenos Aires con Enrico Ferri sull'azione colonizzatrice che nei terreni ancora vergini dovrebbero esplicare i nostri emigranti.

— Dalla visione che ho avuto in questo viaggio — ha cominciato l'on. Ferri — molte mie idee sull'emigrazione, che già avevo esposte alla Camera, si sono attenuate. Il mio amico Clemenceau le condivide pienamente.

— Si assicura che lei andrà presto nella Pampa del Rio Negro. Ha forse qualche progetto di colonizzazione?

— Per carità. Mi recherò nel territorio del Rio Negro semplicemente per studiarne da vicino le condizioni, per vedere se è o no possibile una immigrazione nostra in quella parte della Repubblica, se si possa o no compiervi un esperimento di colonizzazione secondo la mia formula: « La terra a chi lavora ». Io non ho preconcetti: voglio solo osservare e studiare. Mi dicono che nel Rio Negro le aree coltivabili siano naturalmente suddivise. Vedremo. Quando sia certo che in una data località il contadino può diventare proprietario della terra che lavora, quando vede sancite rigorosamente leggi che assicurino questa proprietà, quando dai primi che vanno siano mandate buone novelle ai parenti, agli amici, ai paesani lontani la corrente immigratoria si formerà da sè naturalmente per la forza stessa dei fatti di ordine economico. E' assurdo credere, anche per un momento, che si possa generare un'emigrazione stabile in un paese che non offre altro che pericoli, stenti, disinganni, abusi da parte delle autorità. E' impossibile che possino sorgere le forti compagnie di navigazione, coi servizi diretti fra Genova e Bahia Blanca, nel caso che i paesi del sud non siano adatti alla colonizzazione e che il contadino nostro non possa vivere. Sarebbe un'impresa commerciale destinata al fallimento. Io credo che il sud, una volta irrigato, sia più adatto all'immigrazione che il nord e della zone intermedie, già quasi interamente occupate. Il sud è libero dal flagello delle cavallette. Le comunicazioni dirette fra Genova e Bahia Blanca invoglierebbero l'agglomeramento dei nuovi arrivati a Buenos Aires. Il contadino rappresenta una forza grandissima, un mirabile strumento di civiltà; ma non è utilizzato. A Buenos Aires debbono venire gli ingegneri, i professionisti, i commercianti e gli operai, anche gli operai, ma molto abili, perchè i poco abili, dato l'attuale rigoglio delle industrie italiana, sono pagati assai meglio in patria che qui, in relazione della vita.

— Lei crede possibile la trasformazione del latifondo in piccola proprietà?

— Ecco; si ha spesso il torto di considerare i fenomeni sociali come se fossero costituiti all'infuori di ogni movimento evolutivo. Dal fatto che esiste ora il latifondo, non si deve credere che il latifondo ci sarà eternamente. Dimentichiamo che questo paese si trasforma con rapidità e che si trova nell'infanzia del suo svolgimento civile. Anche in Italia, nell'agro romano o in Sicilia, regna il latifondo, ma già le iniziative individuali del proletariato e il danaro degli emigrati in Sicilia hanno cominciato la sua disgregazione.

— Ma l'Argentina vede già le cause operanti per la trasformazione del latifondo?

— La necessità stessa obbligherà gli argentini a sancire leggi che modifichino la società. Vedendo l'immigrazione diminuire, la crisi stessa del paese li obbligherà a richiamare gli immigranti, con l'offerta di benefici, con l'unica offerta che può provocare lo stabilimento nell'Argentina, quella della terra. Nel Canadà il Governo dà il campo, gli strumenti di lavoro, il bestiame, e da che sono in vigore le leggi che provvedono alla colonizzazione in questa efficacissima forma, il numero degli immigranti è aumentato enormemente.

Gli argentini mirano a creare un movimento immigratorio stabile. Sognano per il loro paese un avvenire di progresso economico, e lo sono convinto che la tendenza, che si va manifestando, a posporre il bene individuale al bene generale, moventi di ordine economico e moventi idealistici, sviluppo dei partiti operai, partecipazione degli stranieri alla vita politica, un complesso poderoso di forze concorrenti spingerà l'Argentina verso i provvedimenti che debbono liberarla dalle vecchie forme e renderla atta alla completa espansione della civiltà moderna. Questi provvedimenti possono essere vari e d'attuazione immediata. Nel 1900 la Duma russa approvava una legge che, come tutte le leggi veramente importanti, non ha attirato l'attenzione di nessuno: una legge che aboliva il *mir*, sopravvivenza dell'antica proprietà comunale nella Russia di oggi. Alcuni anni fa i socialisti fondavano magnifiche speranze sul *mir*, immaginavano che la Russia fosse più atta delle altre nazioni alla forma collettiva della proprietà. Io sostenni che della proprietà comunale si doveva passare alla forma della proprietà individuale per poter giungere poi alla collettiva; non si può ammettere nessuna fase del progresso economico. Gli italiani, che giungono qui, non dovrebbero giudicare dell'Argentina mettendola a paragone dei più progrediti Stati europei. L'Argentina è in un periodo di formazione con tutto il bene e tutto il male dei popoli giovani. Questo lo dissi già nelle mie conferenze, non nascondendo però che io intravvedo un miserabile avvenire per questa terra. La critica è utile dovunque, ma è accolta dagli elementi più intellettuali e più progrediti.

Quando fui a Rosario una signora mi scrisse pregandomi di sferzare in una delle mie conferenze il vizio del giuoco così comune e radicato fra gli argentini. Io aderii al desiderio della signora e in un mio discorso mostrai come la mania del giuoco non sia che una manifestazione della giovinezza del popolo argentino. Quando lo dissi più compiessa sarà divenuta la vostra civiltà e meno facile sarà per voi l'acquisto della ricchezza, più aspra la lotta per la vita, allora davanti ai problemi e alla responsabilità nuove perderete il gusto ed il piacere al giuoco, fui applaudito ed invitato al *Jokey Club* a trattare lo stesso soggetto più ampiamente davanti al sodalizio.

Gli italiani — concluse l'on. Ferri — qui, come nel Brasile, non rappresentano la parte che loro spetta, non si fanno valere come dovrebbero, perchè sono una massa disorganizzata. A Rio Grande nel Brasile vi sono duecentomila italiani e trentamila tedeschi: gli italiani, che pur sono la forza produttiva di quella regione, non contano per nulla, e i tedeschi sono tutto politicamente ed amministrativamente. In una città, Santa Caterina, questi ultimi sono perfino giunti ad imporre la propria lingua.

Giornali e riviste

Giorni sono, scrive l'*Affiche*, comparve il seguente annuncio su vari giornali parigini: « Un signore offre gratuitamente le sue automobili 12 e 45 HP, a famiglie desiderose di viaggiare durante il mese di settembre. Questa offerta, di cui ognuno potrà valutare lo scopo umanitario, è la conseguenza d'un voto. Servirete ecc., ecc. » Credete che si trattasse d'una burla o d'una *réclame*? No. Esisteva questo bravo signore che offriva gratuitamente l'uso delle sue automobili. Questo signore, ricco e dabbene, diceva un giorno ai suoi amici: « La più grande soddisfazione che mi procura l'automobile è quella di poter distrarre gli altri. E' il piacere di coloro che porto a passeggio che fa il mio piacere. Io sono filantropo ». Ci fu chi domandò a questo signore se dato il suo stato d'animo, avrebbe volentieri prestato le sue vetture. Egli rispose assicurando d'essere pronto a mettere a disposizione di alcune famiglie poco fortunate e che desiderassero godere i piaceri del viaggio. Fu preso in parola, e i suoi amici pubblicarono nei giornali parigini l'annunzio citato. Immaginate adesso la sorpresa di quel ricco e generoso signore quando, una bella mattina, gli ricevuto trenta lettere entusiastiche che celebravano la sua virtù, la sua generosità e i suoi principi umanitari e che coincidevano con la richiesta d'un viaggio gratuito d'otto giorni, al minimo o al massimo di venticinque. Da quel giorno ogni corriere però venti richieste di questo genere a quel povero signore che in breve ne fu annoiato. Egli non poteva, infatti decentemente trasformare la sua villa in una stazione di automobili donde, ogni giorno, egli avrebbe condotto nelle sue vetture, in giro per monti e per valli, intere famiglie sconosciute. Così egli decise di rispondere ai suoi sollecitatori dicendo che « infatti l'automobile era gratuita e a loro comoda disposizione ma che essi avevano a loro carico il meccanico e l'essenza, i pneumatici, le riparazioni e la responsabilità degli accidenti ». Inutile dire che tutti i viaggiatori spariranno come per incanto e che il generoso proprietario delle due automobili non ne ebbe più alcuna notizia.

***

Il *Giornale d'Italia* riferisce un grazioso episodio di gentilezza e di patriottismo avvenuto a Perugia negli scorsi giorni quando la città commemorava il cinquantenario della sua liberazione. Un vecchio si presentò al Palazzo Ansidei, domandando della figlia del conte Reginaldo, e porgendole una carta da visita ingiallita, sbiadita, sulla quale si leggeva « contessa Giulia Ansidei ». Il vecchio così raccontò: si chiamava Molina, di Palestro, antico bersagliere. Era nato in Perugia, cinquant'anni innanzi, con le truppe liberatrici. Nell'irruzione era stato ferito gravemente, e insieme con altri ricoverato nella ospitale casa degli Ansidei, ove la contessa Giulia vigilava trepidante. Era stato curato con tenera sollecitudine; e poichè una più grave ferita l'aveva tenuto fra letto e lettuccio più degli altri, i suoi ospiti si erano lungamente ostinati a non volerlo lasciar partire. Si ricordava, disse, della figlia, allora piccina, che andava di soppiatto a curiosare nella sua camera, e poi, fattasi coraggio, gli teneva compagnia. Finalmente il bersagliere di Palestro era guarito, e aveva dovuto partire. E a lui parteciparono i buoni ospiti avevano offerto doni; ma Molina non bisognava di niente. Allora la contessa Giulia gli aveva voluto dare almeno quel suo biglietto da visita, affinchè egli sapesse a chi rivolgersi se mai avesse avuto necessità di qualche cosa. Così Molina se n'era andato, era sceso anche lui nel Mezzogiorno intanto agitato dai tentativi ostinati della controrivoluzione, si era guadagnato col suo coraggio un'altra medaglia... e per cinquant'anni non aveva più messo il piede a Perugia. Adesso, era ritornato. Non aveva voluto perdere l'occasione di rivedersi qui, dopo cinquant'anni, con i pochi commilitoni superstiti, e di ringraziare i suoi antichi benefattori, o, almeno, qualcuno della loro casa... Per cinquant'anni aveva conservato gelosamente il biglietto della contessa Giulia, e ora veniva egli medesimo a renderlo alla figliuola di lei.

***

Anche gli uccelli sono — come gli uomini — audaci gaudenti. Bisogna vedere, scrive la *Revue*, come sanno spiegare l'arte della seduzione! Vi sono passeri e uccelli canori che per piacere alle femmine, adoperano posture, atteggiamenti, che talora più che singolari ci sembrano buffi. Il naturalista Schomburgh dice che il *classique*, del nuovo continente, quando vuol piacere alla femmina si mette a girare la testa, il collo e il corpo quasi completamente. Vi è un uccello che vive nei deserti africani il quale, per sedurre la femmina, eseguisce una specie di balletto e si esercita in continua agitazione. Il rapicolo è un magnifico uccello dalle piume di colore arancio vivo, che abita le parti montagnose della Guyana e del nord-est del Brasile. Anch'esso, si abbandona alle danze più singolari, delle quali potè essere testimonio il naturalista Riccardo Schomburgh, guidato da due servitori indiani con grandi cautele, presso il luogo donde si era udito il grido di richiamo del rupicole. Un intero stormo di quegli uccelli era sul punto di darsi alla danza amorosa sopra una enorme roccia. Negli arbusti e cespugli vicini stavano maschi e femmine come spettatori, mentre un maschio, percorreva la roccia coi movimenti e i passi più strani. Ora spiccava un salto in alto, ora gettava la testa a dritta ora a sinistra, raspava la roccia colla zampa, faceva la ruota, saltellava leggermente con piccoli salti, finchè fece udire un grido assai diverso da quello consueto e volò su un ramo vicino. Un altro maschio, gli succedette, mostrando anch'esso la sua grazia, la sua agilità e lasciando poi, a sua volta, il posto ad un altro pretendente. Schomburgh aggiunge che le femmine, assistono, senza stancarsi, a questo spettacolo e che, quando il maschio terminava la danza, vola sul ramo, emettono un grido a guisa di applauso.

***

Ormai il fatto non stupisce più tanto: il donna che si veste da uomo è diventato quasi un'istituzione. Ma il seguente merita pur qualche cosa di originale, e lo riportiamo dai giornali di Ancona: « Giovedì scorso furono rinvenuti sulla spiaggia di Falconara Marittima degli indumenti femminili che furono riconosciuti appartenere alla diciassettenne Maria De Paolo, figlia di un impiegato ferroviario. La sorella di costei, Grazia, ne riconobbe i vestiti. Fu poi trovata una lettera di Maria diretta alla famiglia in cui chiedeva perdono per il triste proposito. Tutto quindi faceva arguire un suicidio, ma invece Maria è stata condotta a Falconara dalle autorità della provincia che l'hanno ritrovata a Pesaro. Ciò ha fatto comprendere che a casa non voleva tornare. » — Ho i miei motivi — ha detto. — A Pesaro mi ero occupata come muratore. I vestiti di sole fratello mi andavano a pennello e tutti mi credevano un ragazzetto; senonchè alla sera quando son dovuta andare a letto, sono stata costretta a rivelare il mio sesso: si figuri. Ero in casa di due coniugi. Il marito, che non sospettava che io fossi una ragazza, voleva che lo dormissi dalla parte sua e si meravigliava che io pretendessi stare accanto alla sua legittima consorte. Fu così che dovetti confessare l'essere mio. Eppure mi si trovava bene dentro gli abiti maschili, soggiunse. Intanto per ora Maria è rimasta a casa sua, e ha ripreso le sue gonnelle.

***

In una di queste ultime notti la sezione della Corte Notturna di New York, presieduta dal magistrato Appleton, si è trasformata in una vera torre di Babilonia. Dinanzi alla sbarra c'erano: il quercitante Raimond Rodriguez, di nazionalità spagnuola; gli imputati Joseph Bolle, svedese; Ronia Luebben, olandese; Alban Bach, austriaco, e Frank Keller, tedesco; l'ufficiale esecutivo che aveva operato l'arresto, Murphy, irlandese-americano. A completare... la confusione c'era il cancelliere della Corte, Louis Ubiner, di nazionalità polacca. Naturalmente, il giudice era americano. Il querelante, in lingua spagnuola, spiegò alla Corte, per mezzo dell'interprete, che s'era recato nel bar tedesco sito al N. 143 W. 44.o strada, con due altri amici, ed aveva ordinato della birra. Il *barkender* — lo svedese Bolle — aveva servito una bevanda scadente. Lo spagnuolo, in sua lingua e con molti gesti espressivi, protestò. Lo svedese rispose... in una favella. Gli spagnuoli alzarono la voce; e si fu allora che lo svedese, l'olandese, il tedesco e l'austriaco li presero pel cravattino e poco gentilmente li spinsero fuori della porta. Il *barkender* si difese in svedese; Luebben in olandese, Bach e Keller in tedesco: tutti naturalmente per mezzo degli interpreti. Il magistrato condannò in lingua inglese tutti gli imputati a cinque dollari di multa ciascuno. Rodriguez espresse in spagnuolo la sua ammirazione pel giudice.

La morte dell'on. Fasce

(Per telefono alla STAMPA).

Genova, 21, ore 0,45.

Stanotte, alle ore 4, serenamente assistito dal fratello e dai nipoti, è morto l'on. Fasce, tre deputato dal 3.o Collegio di Genova, dalla 8.a legislatura.

L'on. Fasce, che era popolarissimo già da due anni, forse per le troppe sue occupazioni, non godeva più buona salute e spesso doveva tenere il letto. Molto sovente doveva rinunziare ai gentili inviti che gli venivano rivolti. Il dolore recentissimo della morte di suo fratello scosse anche di più la sua forte fibra. Già da una settimana si parlava delle peggiorate sue condizioni: ieri poi si confermava che esse erano davvero allarmanti. Il medico curante non sperava più di poterlo questa volta salvare. La polmonite da vari giorni affliggeva l'illustre parlamentare ed aveva improvvisamente assunto sintomi gravissimi, anche per gli eccessi di male cagionati che affliggevano da tempo l'on. Fasce. Egli, anzi, per questo male, si era recato l'anno scorso per parecchi giorni a fare una cura a San Pellegrino. La sua morte è stata però quasi improvvisa. I familiari, che lo assistevano, se ne accorsero pochi istanti dopo.

La salma venne vestita di nero e ricoperta di fiori. Giace sul proposito letto circondata da quattro ceri e due frati recitano le preci dei defunti.

Appena si sparse in città la notizia della morte dell'on. Fasce, un numero infinito di signori si è recato in casa dell'estinto, ove hanno ricevuto dal fratello signor Giovanni, commosso dal dolore. Tra le prime notabilità giunse al mezzo il sindaco avv. Grasso che fu compilatore dell'on. Fasce nelle ultime elezioni generali, l'avv. Paolo Gallegari, l'on. marchese Giorgio D'Oria, deputato di Spezia ed assessore comunale di Genova, il comm. Enrico Bancini, l'avv. Sommariva, il vice-questore, ing. Croce e molti altri. Non si conoscono ancora le disposizioni per i funerali.

Profilo parlamentare

Roma, 21, ore 18.

Con la morte di Giuseppe Fasce sparisce la «biscotte» di Montecitorio. Tale lo consideravano gli amici della Camera. L'on. Fasce aveva infatti saputo far passare inosservato il suo difetto fisico e dopo l'on. l'orta poteva dirsi certamente il deputato che godeva maggiori simpatie personali e amicizie alla Camera. Una grande energia, una viva coscienza di propositi e una grandissima probità animavano quell'uomo piccolo di statura, le cui spalle arrivavano appena al banco dei ministri; ma quando parlava con la sua voce limpida esponendo poche idee semplici e chiare mandando accessibili a tutti anche i più complicati argomenti di finanza, la Camera lo ascoltava e quasi sempre accompagnava con vive approvazioni le sue parole. L'ultima volta che Giuseppe Fasce parlò alla Camera fu nella sua qualità di presidente della Giunta generale del bilancio per corroborare le dichiarazioni del ministro del tesoro, on. Tedesco, sulle buone condizioni del nostro bilancio e sulla necessità di porre freno alle spese. La Camera comprese il significato di quella postilla fatta dal presidente della maggiore Commissione finanziaria al discorso del ministro del tesoro e lo applaudì. Giuseppe Fasce aveva lasciato Roma alla chiusura dei lavori parlamentari apparentemente in buone condizioni di salute; ma il suo morale era scosso dopo la recente perdita fatta di suo nipote, a lui carissimo, del quale aveva a lungo disputata alla morte l'esistenza minata dal male sottile. Dopo quel triste avvenimento l'on. Fasce, che aveva debitato tutta la sua fortuna derivata da una vita attiva e parsimoniosa alla famiglia, scriveva intorno a sè un gran vuoto, una tristezza indicibile.

Politicamente il deputato del III Collegio di Genova fu un giolittiano fedele. E l'on. Giolitti fu legato a lui da particolare affetto. Alla insistenza dell'ex-presidente del Consiglio fu dovuta l'assunzione di lui per due volte al governo come sottosegretario d'un portafoglio finanziario. L'ultima volta egli fu giudicatissimo sull'on. Carcano sottosegretario di Stato al tesoro nell'ultimo Gabinetto Giolitti. Buono, affabile, mite di temperamento, l'on. Fasce non aveva nemici. A Genova era popolarissimo. Uscito da famiglia di modesti lavoratori del popolo, poté, mediante grandi sacrifizi, seguire gli studi e conquistare il posto di professore di Banco modello alla scuola superiore di commercio di Genova, posto che egli tenne fino a che i suoi concittadini lo mandarono alla Camera come deputato del III Collegio. Fu eletto deputato nelle successive legislature e la lotta elettorale, asprissima negli altri Collegi della Superba, si temperò nel III Collegio grazie alle generali simpatie e alla grande popolarità dell'on. Fasce. Nelle ultime elezioni generali i partiti popolari gli contrapposero come candidato il prof. Grasso, attuale sindaco di Genova nell'amministrazione nicoceviana. Nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari, divenuta vacante per la nomina dell'on. Tedesco a ministro del tesoro la carica di presidente della Giunta del bilancio, l'on. Fasce fu eletto a voti unanimi a quella carica molto ambita.

La scomparsa dell'on. Fasce è quindi accompagnata da generale rimpianto. Il presidente del Consiglio on. Luzzatti ha inviato un affettuoso telegramma di condoglianza alla famiglia. Altrettanto hanno fatto i ministri del tesoro e delle finanze. Il Consiglio dei ministri di oggi deliberò che i funerali avvengano a spese dello Stato e di farsi rappresentare ai funerali. A Montecitorio si sta compilando il firmo un dispaccio che i deputati presenti a Roma inviano alla famiglia. L'on. Fasce sarà commemorato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il lutto a Genova

Genova, 21, ore 18.

Giungono alla famiglia Fasce numerosi telegrammi di eminenti personalità parlamentari, finanziarie e commerciali. Cittadini di ogni ceto si affollano all'abitazione dell'estinto per esprimere le loro condoglianze. Il sentiero di Prè, ove l'on. Fasce abitava, è in vera costernazione. Al Municipio, al Consorzio, alle scuole, alla Camera di commercio, alla Borsa, a varie Società industriali, a molti uffici privati è stata esposta la bandiera abbrunata. L'on. Fasce ricevette prima di morire i conforti religiosi. I funerali avranno luogo sabato, alle ore 8, in forma privata per espresso desiderio del defunto.

Si sono recati, tra gli altri, a visitare la salma, S. E. Galimi e l'on. Canepa. L'on. Marcora ha così telegrafato: «L'annunzio tremendo mi piomba in acerbo dolore. Le parole di conforto non possono essere adeguate alla sventura. Piangendo con loro sulla tomba dell'amico sento la perdita che Giuseppe Fasce ha inciso fra gli amici affezionati e nella vita nazionale. Interprete dei sentimenti unanimi della Camera dei deputati, porgo la più viva condoglianza coll'espressione del mio profondo cordoglio».

Il ministro Rainori ha così telegrafato: «Colla morte di Fasce il Paese ha perduto una mente illuminata di finanziere e di statista, un carattere integro incrollabile. Nel grande lutto che ratifica colleghi, amici ed ammiratori giunga alla desolata famiglia l'espressione del mio cordoglio vivissimo».

All'on. Agnglia, vice-presidente della Giunta generale del bilancio, la famiglia dell'on. Fasce inviò il seguente telegramma: «Con supremo strazio partecipiamo perdita nostro amato Giuseppe Fasce, presidente Giunta bilancio».

L'on. Agnglia così rispose: «A nome della Giunta bilancio, della quale Giuseppe Fasce era lustro e decoro e amatissimo presidente, mando alla desolata famiglia vivissime condoglianze. Di lui rimarrà viva la memoria di specchiato cittadino, di valoroso finanziere, di eminente parlamentare che conquistò la stima e la simpatia di quanti lo conobbero. Cosequi».

I deputati presenti a Roma, dolorosamente colpiti dalla morte dell'on. Fasce, hanno inviato alla famiglia il seguente telegramma: «Famiglia Fasce. Genova. Alla famiglia del compianto collega, che fu vanto del Parlamento e conserverà la sua opera al Paese nel governo del tesoro, mandiamo affettuose condoglianze. — Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Abbiate, Ciarlaso, Cipriani, Marinelli, Bonicelli, De Benedictis, Longinotti, Valenzani, Pala, Monti».

Le necrologie dei giornali

Roma, 21, ore 22,5

La *Tribuna* rileva che l'on. Fasce, appena giunto a Montecitorio, conquistò subito autorità e credito per tutte le questioni di commercio di finanza e di industria. Dopo ricorda la vita parlamentare dell'on. Fasce, la *Tribuna* aggiunge che coll'on. Fasce scompare un uomo preziosi al Paese, universalmente stimato, Genova, soprattutto, perde in lui un sostenitore autorevole e fervido dei suoi interessi, un propugnatore del suo grande avvenire.

Il *Giornale d'Italia* scrive che coll'on. Fasce scompare un grande galantuomo, un formidabile lavoratore, una delle più logiche ed equilibrate intelligenze della Camera italiana. Aggiunge che la notizia della sua morte sarà certamente appresa con vivo dolore dai membri del Parlamento, come ha suscitato profondo cordoglio nella nobile città che onorava Giuseppe Fasce come uno dei suoi migliori figli.

L'*Avanti!* rileva che l'on. Fasce era competentissimo nelle cose finanziarie ed assai stimato alla Camera per la sua soda coltura. Era dotato di uno spirito gentilissimo, d'una grande prontezza di mente.

L'*Alfieri* scrive che Giuseppe Fasce, il quale univa senno e cultura pratica amministrativa, aveva un corredo vario di modestia, di dolcezza e cortesia. Così a Genova, sua città natale, come a Roma, ove per lunga parte dell'anno era tenuto dai doveri politici, aveva attorno a sè un'atmosfera di simpatia quale raramente circonda gli uomini politici.

L'*Italia* scrive che nello stesso mentre l'onorevole Fasce era un finanziere distinto ed aveva notevoli qualità di uomo politico e parlamentare, l'on. Fasce era un oratore simpatico, che amici ed avversari ascoltavano con piacere.

L'*Osservatore Romano* dice che la notizia della morte dell'on. Fasce, che raccolse alla Camera la stima degli amici ed il rispetto degli avversari, giunge dolorosa a quanti lo conobbero.

Il *Popolo Romano* scrive che il lutto di Genova sarà diviso dal Parlamento, che perde in Fasce uno dei più eminenti suoi membri. Il Governo un amico, del quale era in ogni circostanza autorevole consigliere. Tutto il Paese ammirava la rettitudine dell'opera e la integrità della vita.

La *Ragione* scrive che con Giuseppe Fasce si spegne una simpatica e colta figura parlamentare.

Il *Corriere d'Italia* dice che Bettolo ha appreso con profondo dolore la perdita del suo amico. Ha telegrafato stamane alla sua famiglia a Genova, l'on. Bettolo ha riferito ad un redattore del *Corriere* che quando avvenne la repentina morte dell'on. Mazza alla Camera per paralisi cardiaca, l'on. Fasce, che pure soffriva di male al cuore, si recò dall'onorevole Bettolo e gli disse: «Vedi, io morirò così».

Un furioso temporale in Toscana

con scossa di terremoto

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 21, ore 15.

Il *Fieramosca* riceve dal suo corrispondente a Empoli notizia di un violentissimo temporale scatenatosi stanotte su quella città e nelle circostanti campagne. Il temporale ha prodotto ovvyan danni. La violentissima pioggia fu accompagnata da formidabili e quasi ininterrotte cariche elettriche e da una scossa di terremoto. L'acqua cadde a rovesci per circa due ore. Le vie della città e specialmente quelle del nuovo quartiere presso la ferrovia (alcune in costruzione e quindi mancanti di fogne, e le altre per aver cadute le fogne stesse) rimasero allagate, rendendo impossibile il transito ai pedoni e rendendolo pericoloso ai veicoli trainati dai cavalli. In alcuni punti della campagna, per lo straripamento dei fossi, essendo chiuse le cateratte, lunghi tratti di strada rimasero per qualche tempo inondati, specialmente presso Sorripiana. L'acqua ha resa difficile la viabilità. Il temporale abbattè un alto muro lungo circa 20 metri che recinge il lato di un orto presso l'ingresso della stazione ferroviaria. Durante l'imperversare del temporale, nella vicina frazione di Montrappoli un fulmine penetrò in una casa colonica e girò per diverse stanze senza per altro arrecare danni alle persone.

Secondo le notizie che giungono ad Empoli, anche nelle altre campagne si sono risentiti lievi movimenti. Alle 20,20 fu avvertita in Empoli una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. La scossa fu avvertita da pochi, perchè in quel momento imperversava violentissimo il temporale.

Nessun danno e molto panico.

Gli uragani di ieri

Cerbere, 21, ore 8,10

A causa del violento uragano scoppiato ieri sera, alle 20, a Barcellona, parecchie vie sono state inondate. L'acqua ha invaso tutte le botteghe situate nei quartieri bassi della città. Gli abitanti chiedono soccorsi. I pompieri hanno lavorato tutta la notte per restringere, per quanto era possibile, l'estensione dei guasti.

Marsiglia, 21, ore 0,5.

Un uragano di grande violenza si è scatenato ieri sera su Marsiglia. Il vento, la pioggia e la grandine hanno imperversato per un'ora trasformando le vie in veri torrenti. Parecchi dei bassi quartieri del porto sono stati invasi dalle acque. I danni materiali sono gravi. I chicchi di grandine raggiungevano la grossezza di un novo di piccione. Sinora nessun accidente grave alle persone è da deplorare.

Il fatale errore di una domestica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18.

Da pochi giorni la signora Clementina Bachi, di anni 55, da Acqui, abitante in via delle Convertite, aveva assunto al suo servizio una domestica. Stamane, verso le ore 7, la signora richiese alla domestica un bicchiere d'acqua. Costei si avvicinò al comò prese un bicchiere, indi, afferrata una delle due bottiglie che si trovavano, porse il bicchiere alla signora. Questa, dopo averne inaugurato alcuni sorsi, fece un gesto repulsivo e chiese: «Che gusto ha quest'acqua: sembra acre, amara». Signora, disse la donna di servizio, l'ho versata da quella bottiglia». La signora terminato di bere venne colta poco dopo da atroci dolori. Allora cominciò a mandar grida acute contorcendosi e chiamando soccorso. La donna di servizio aveva versato nel bicchiere il contenuto di una bottiglia ripiena di sublimato corrosivo. All'ospedale fu operata alla povera signora la lavatura dello stomaco; indi fu rinviata a casa, trattenendola in osservazione.

Il suicidio

del proprietario della "Patria degli Italiani,,

Milano, 21, ore 16.

Giunge da Buenos Aires al *Corriere*, la notizia che il comm. Giuseppe Miniaci, proprietario della *Patria degli italiani*, si è ucciso ieri mattina con un colpo di rivoltella al cuore mentre era ancora a letto. Aveva 50 anni e 25 li aveva passati qui, dove aveva raggiunto un'invidiabile posizione nel giornalismo. La notizia, propalatasi nella riunione della colonia, stupì poichè il suicidio pare inesplicabile.

Le pazzie dell'amore

Roma, 21, ore 9.

Ieri sera il calzolaio Gaetano Olimpi, d'anni 30, ha vibrato un colpo di rasoio a Carla Maria Profeti, cameriera, producendole una profonda ferita alla guancia sinistra. L'Olimpi appena commesso il delitto, si è costituito. Al delegato, che lo sottopose ad un sommario interrogatorio, ha risposto di avere ferito la Profeti perchè questa, dopo cinque anni di amore, aveva cominciato a fare la civetta con altri giovani.

Le vittime dell'aviazione

Parigi, 21, ore 9,5.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: L'ufficiale Tchourianof, provando un aeroplano, cadde da cinquanta metri d'altezza, ferendosi gravemente.

Un'intervista con Padre Semeria

Egli smentisce la sua espulsione dall'Ordine

(Per dispaccio alla Stampa).

San Marco in Lamis, 21, ore 8.

In seguito alla voce che padre Semeria fosse uscito dalla Congregazione dei Barnabiti, mi sono affrettato a farmi annunziare all'illustre oratore.

L'ho trovato nello studio del consigliere La Porta, del quale è ospite, e gli ho chiesto, in nome dei lettori della *Stampa*, il permesso di rivolgergli alcune domande, in ordine agli avvenimenti, o, meglio, alle dicerie del giorno. Il colto uomo, che non appare affatto turbato dalle maligne voci in giro, mi ha accolto affabilmente, pur protestandosi nemico delle interviste, specie in momenti così delicati e difficili, e mi ha detto:

— La voce, riferita dal corrispondente del *Secolo*, è completamente destituita di ogni fondamento, nè Sua Santità ha impartito al mio generale un ordine del genere, nè il mio superiore, di sua iniziativa, ha adottato alcun provvedimento che mi riguarda. La prova è che sabato, alle 10,30, di passaggio per Roma, qui diretto in predicazione, ho visto il padre generale, che non mi ha parlato di nessun ordine superiore, anzi, poichè le voci già correvano in Roma, il mio generale le ha smentite, come, del resto, le aveva già smentite, in una lettera, al provinciale di Lombardia.

— Vuol dirmi quanto vi sia di vero intorno al suo incontro con don Romolo Murri?

— Io sono addirittura esterrefatto della leggerezza con la quale si fabbrica la storia contemporanea e penso con mestizia a quei poveri critici del futuro, che dovranno, coi giornali alla mano, fare la nostra storia. Come di solito, lo seguivo il mio turno in comunità; sono andato quest'anno a Gimara, il famoso regno del Cervino, decantato da Edmondo De Amicis, per celebrare la messa quotidiana nella cappella Beunis, a servizio dei pochi montanari e dei signori dell'albergo Mont Cervin. La mia gita si effettuò con partenza da Torino il 3 agosto, in compagnia di due ottimi ed autentici preti valdostani, unico clero che fu testimone dei miei fatti, dei miei discorsi, dei miei sospiri, per parecchi giorni. La brigata chericale non vide neppure l'ombra di don Murri, ed unicamente apprese dalle voci popolari e dai giornaletti del luogo, che l'onorevole aveva, quella mattina stessa, lasciato la valle d'Aosta; per la pianura berlinese: nessuna conversazione, come nessun incontro, nemmeno fortuito e casuale.

— E' vero quanto asserisce il *Corriere*, che tanto ella, quanto gli altri due barnabiti, che si direbbero colpiti dalla stessa misura, sono considerati come tacitamente sconfessati dalle loro autorità, e sono vigilati continuamente?

— Tanto io che i miei confratelli, cui alla accenna, viviamo in convento, sotto le stesse regole comuni, senza nessun privilegio. Io non mi sono accorto di essere oggetto di altre cure se non di quelle che abbiamo uno per gli altri fraternamente, e che per tutti hanno i superiori. Lo stesso ritengo per padre Cazzola, che non vedo da parecchio tempo e del fratello innominato, che non posso dir chi sia, perchè non lo indovino.

— Pure da tutti si dice che, dopo l'enciclica *Pascendi*, le sia stato addirittura imposto di non pubblicare più alcuno studio in materia religiosa e il suo silenzio, in quest'ultimo biennio, accrediterebbe la voce.

La risposta tiene per pochi minuti pensieroso il mio illustre interlocutore; alla fine, quasi compiasse uno sforzo, ha risposto:

— Dopo l'enciclica *Pascendi* io non ho avuto nessuna proibizione o imposizione di tal genere, tanto è vero che l'anno passato ho pubblicato a Roma, col permesso del mio generale e dell'Autorità censoria romana, il discorso commemorativo del cardinale Massaia, da me tenuto dinnanzi invito dal cardinale Satolli nella cattedrale di Frascati. La mia attività è del resto molto assorbita nelle scuole ginnasiali e liceali del mio ordine a Genova, ma nel tempo lasciatomi libero dalla scuola e dal ministero ecclesiastico attendo a un lavoro su Filone Giudeo, di cui sono conscio i miei superiori e che spero vedrà la luce a suo tempo.

E così l'intervista è fatta.

Il geloso che uccide

Il mistero di una notte d'amore

L'uccisore in fin di vita

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 21, ore 18.

Stamane alle 11, al nostro Ospedale civile veniva trasportato il giovane Michele Pandolfelli, di anni 26, da Sciotra, presso Salerno. Egli era ferito alla tempia destra da un colpo di arma da fuoco e non ha potuto proferire parola alcuna.

Le persone che lo hanno accompagnato hanno però raccontato quanto segue:

Il Pandolfelli era un ricco proprietario del luogo ed aveva per amante una bellissima ragazza, certa Irene D'Onofrio, di 20 anni. Ieri sera i due, come al solito, si recarono in una casetta di campagna per passarvi la notte. Ma stamane, verso le 4, alcuni contadini hanno udito l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco, e stanchi si sono recati verso la casetta colonica, hanno bussato ripetutamente alla porta, ma nessuno ha risposto.

Atterrata la porta d'ingresso, i contadini si sono trovati dinnanzi ad un triste spettacolo. A terra giacevano immersi nel sangue, i corpi del Pandolfelli e della D'Onofrio. La D'Onofrio era già cadavere, perchè due colpi di rivoltella le avevano attraversato il corpo da parte a parte. Il Pandolfelli era ancora in vita. Fu sollevato, fu condotto alla stazione ferroviaria, dove fu caricato sul primo treno in partenza per Napoli e trasportato al nostro Ospedale.

Si suppone che tra i due, dopo un colloquio di amore, si sia svolta una scena di gelosia, poichè la D'Onofrio pare volesse abbandonare il Pandolfelli per darsi ad un'altro uomo. Allora il Pandolfelli prese una rivoltella che aveva a portata di mano, ne esplose due colpi contro l'amante, che rimase cadavere, e poi rivolse l'arma contro di sè sparandosi un terzo colpo alla tempia destra. Molto difficilmente egli sopravviverà.

Si uccide perchè stanco della vita

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 21, ore 21.

Nei boschi che sono in località denominata *Piani d'Invrea*, fra Varazze e Cogoleto, fu rinvenuto il cadavere di un giovinotto steso in mezzo ai cespugli, ad una distanza di circa una cinquantina di metri dalla strada provinciale di Genova. Nella mano destra teneva ancora una rivoltella a cinque colpi, di cui due erano stati esplosi, e poco distante vi era una bicicletta quasi nuova, un berretto ed una fotografia. Permesso il cadavere, che aveva una ferita alla tempia destra ed era già in istato di putrefazione, gli si rinvenne addosso un orologio, un portamonete contenente L. 11 ed una lettera indirizzata: «A mio fratello G. Tarello, Voltri».

Questo avvenuto, recatosi a Varazze, ed aperta la lettera a lui indirizzata, constatò che conteneva varie curiosità, con la fotografia del suicida, ed un pezzo di carta su cui egli aveva scritto con una matita che si suicidava perchè stanco della vita, non che la sua triste decisione non era da attribuirsi a dissesti o a dispiaceri amorosi.

Il fratello dichiarò che si suicidò, Tarello Giuseppe, era partito 15 anni il 15 corrente col pretesto di andare a fare una gita altrove a Savona, e da quel giorno non era più stato veduto.

Commenti e polemiche

sull'accordo turco-rumeno

Roma, 21, ore 10.

La *Vita* pubblica un colloquio avuto con un personaggio del mondo diplomatico intorno all'accordo turco-rumeno. Il personaggio ha detto: «L'accordo, quantunque non sia ancora stato ufficialmente comunicato, è possibile. Un'unione turco-rumena è una logica conseguenza degli errori commessi dalla Russia e dell'atteggiamento aggressivo assunto dalla Bulgaria. I giovani turchi si rivolgono quindi per la protezione verso l'Austria e la Germania. Fuorno le nuove, più strette relazioni della Porta colla Germania e coll'Austria che condussero ad una convenzione tra la Rumania e la Turchia. Quanto alla Rumania, è ragionevole pensare che ha cercato un punto di appoggio ed era naturale che si rivolgesse verso la Turchia per tenere appunto più a freno le idee bellicose della Bulgaria stessa».

L'intervistato, interrogato circa le conseguenze che l'accordo tra la Turchia e la Rumania potrebbe avere per l'Italia, ha detto: «Prima di tutto avrebbe torto l'Italia di arrogarsi il diritto di intervenire per un proprio tornaconto momentaneo in tutto quanto avviene nel mondo. Di una sola cosa dovrebbe lamentarsi: se le Potenze della Triplice l'avessero tenuta alla scuola di quanto si stava coordinando nella politica balcanica. Ma io ho motivo di ritenere che ciò non è avvenuto. In sostanza l'accordo della Turchia cogli imperi centrali e colla Rumania non danneggia l'Italia. In complesso questa nuova unione non ha che uno scopo solo: il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani che deve essere da tutti desiderato, e soprattutto il mantenimento della pace in Oriente».

Costantinopoli, 21, ore 8.

La stampa prende oggi occasione della convenzione turco-rumena per rilevare i benefici dell'alleanza germano-turca.

Il *Lloyd ottomano*, organo tedesco, accusa il *Matin* di avere lanciato questa notizia per istigazione della Russia al fine di impedire la conclusione del prestito turco e rendere impossibile l'aumento della flotta ottomana.

Il *Giovane Turco*, parlando della politica della alleanze, dice: «Senza provare alcun rancore nè animosità verso la Francia, preconizziamo un'alleanza con la Germania, che è la nostra amica sicura, il nostro solido sostegno. I nostri desideri sono d'accordo con i suoi; essa non desidera il nostro indebolimento, ma vuole penetrare in Oriente per mezzo di noi e con noi, nonostante le forze che vorrebbero sofforcarla».

Il ministro rumeno a Costantinopoli ha autorizzato la pubblicazione della seguente Nota in un giornale di Pera «Tutto quanto è stato scritto nella stampa sopra il preteso trattato concluso tra Rumania e Turchia è pura invenzione. Affermo che nessun trattato esiste; smentisco le voci poste in circolazione a tale proposito».

Nondimeno qui l'opinione pubblica considera come autentica l'informazione data dal *Matin*.

L'importanza della decisione dell'assemblea greca

Atene, 21, ore 8.

Con la deliberazione presa ieri dall'assemblea riguardo al giuramento, finisce per il momento una controversia che ha molto inquietato l'opinione pubblica. Questo stato di cose è specialmente dovuto all'influenza di Venizelos il cui fermo rifiuto di adottare la proposta di una assemblea costituente ha alquanto raffreddato l'entusiasmo del partito riformista avanzato. La maggioranza era composta dei partigiani di Teotokis, di Rhally e dei membri del Governo e dei più intimi amici di Venizelos; la maggior parte degli indipendenti ed i partigiani di Mauromichalis hanno votato con la minoranza. Invano gli indipendenti hanno esercitato una forte pressione sopra Venizelos allo scopo di deciderlo a modificare il proprio contegno. Le idee di Venizelos sono piene di buon senso e di moderazione. L'influenza del grande uomo di Stato greco al momento critico attuale può rendere inapprezzabili servizi alla nazione.

Il premio per gli aviatori

del Consiglio municipale di Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 8.

E' soltanto domenica, lunedì e martedì prossimi che può essere vinto il premio di venticinquemila franchi offerto dal Consiglio municipale di Parigi, desideroso di dimostrare l'interesse che prova per l'aviazione, sì sa che non si tratta di una prova speciale, ma soltanto di un supplemento al Gran Premio dell'Automobil Club di Francia. Gli aviatori non possono percepire questi 25 mila franchi se non si sono impegnati, versando mille franchi due giorni prima della data della partenza per questo gran premio. Il regolamento dice che l'apparecchio deve portare due persone, compreso il pilota, con un peso totale di 150 chilogrammi, che, ove occorra, dev'essere completato mediante zavorra.

Il percorso Parigi-Bruxelles e ritorno (partenza ed arrivo al campo di manovre di Issy-les-Moulineaux) dev'essere effettuato con uno scalo obbligatorio (neutralizzato, se non oltrepassa tre ore, ad Elterbeck, presso Bruxelles), in 36 ore al massimo. Tre premi di cento, trenta, ventimila franchi saranno consegnati agli aviatori che prima del 1.o gennaio 1911 avranno compiuto questo percorso. Per guadagnare il premio del Consiglio municipale l'aviatore dovrà scendere ad Elterbeck durante il soggiorno dei parigini nella capitale belga.

Un grande circuito aereo

franco-anglo-belga

Parigi, 21, ore 8,40.

Le tre Leghe aeree di Francia, Inghilterra e Belgio hanno stabilito le basi di un grande circuito aereo franco-anglo-belga, il quale avrebbe luogo nel prossimo autunno con premi di trecentomila lire.

Un generale francese

vittima di un accidente di caccia

Parigi, 21, ore 18.

Il generale di divisione della riserva, De Miollis, abitante nel cantone di Roquefort, è stato vittima di un accidente di caccia. Il generale si era fermato per leggere un giornale ed aveva il fucile presso di sè, quando, levandosi per scendersi conto di un rumore che aveva inteso in lontananza, uno dei suoi piedi urtò contro l'arma, che esplose. La carica colpì il cacciatore al ventre. La morte fu istantanea.

La ripresa del lavoro a Bilbao

San Sebastiano, 21, ore 7.35

A Bilbao la maggior parte dei padroni sembrano ora disposti a cedere sulla questione della durata del lavoro, paiono cioè disposti anche a concedere agli scioperanti la giornata di nove ore e mezza. Il lavoro è stato ripreso ieri in alcune miniere e oggi si riprenderà in parecchie altre. La ferrovia di Gildames comincierà egualmente a funzionare questa mattina.

Il XX Settembre nelle terre irredente

Trieste, 21, ore 8.40

L'Associazione *Patria* commemorò solennemente il venti settembre. La sala era affollatissima. Lo splendido discorso del letterato Silvio Benco fu acclamatissimo. Il sindaco della *Patria* telegrafò al sindaco di Roma Nathan.

Anche l'Associazione *Libero Pensiero* commemorò la giornata solenne.

REATI E PENE

La pelle dell'orso

(*Tribunale Penale di Torino* - 21 settembre).

Con suo testamento pubblico in data 31 luglio 1899, la signora Molinario Lucia istituiva erede universale delle sue sostanze, il nipote Molinario Giovanni, ma successivamente e con altro rogito 2 giugno 1901, revocando ogni sua precedente disposizione, chiamava di nominare eredi usufruttuari Actis-Mosina e Gonella Maria, che la testatrice diceva suoi vecchi amici, ma che certo erano i locatari della casa ove abitava la Molinario.

Un altro nipote di costei, a nome Cardone Giacomo, venuto a conoscenza delle disposizioni di ultima volontà della zia, sorpreso di essere stato senza ragione escluso dalla successione, iniziava una causa avanti il Tribunale di Ivrea chiedendo si pronunciasse l'interdizione della Molinario Lucia, e conseguentemente la nullità dei due testamenti che invocavano, il primo, uno solo dei nipoti, e il secondo degli estranei.

Nello morte del giudizio assembrati riavvenute nella casa della inferma tanto cartacee al portatore per complessivo valore di L. 980 di annua rendita, le Parti convenivano d'accordo di depositare le cartelle stesse in una cassetta all'Opera Pia di San Paolo di Torino, intestandola al Molinario Giovanni, che la zia Lucia aveva nominato suo procuratore generale, e affidando le chiavi della cassetta all'avv. Loro.

Ma prima che la causa di interdizione avesse il suo definitivo esito, e precisamente il 26 giugno 1906, la Molinario cessava di vivere, lasciando gli eredi nella più profonda disperazione... circa il modo di venire in possesso del peculio, morendo dimesso dalla Lucia.

A semplificare la situazione, qualche giorno appresso tra il Molinario Giovanni — dando consistenza di atto scritto ad una stipulazione già antecedentemente alla morte della testatrice avvenuta — si conveniva che gli Actis in corrispettivo della somma di lire 3500 loro versata dal Giovanni, cedessero a quest'ultimo ogni loro possibile eventuale diritto alla eredità in forza del testamento nove luglio 1901; e le due parti contraenti si cautelavano per contrastare alle domande di annullamento dei due testamenti proposti dal Cardone avanti il Tribunale di Ivrea. Il quale infatti con una sentenza 3 aprile 1907 respingendo le domande attrici, dichiarava valido il regio 9 luglio 1901, col quale si istituivano eredi della Molinario i coniugi Actis.

Volendosi di questo giudicato, il Molinario Giovanni, il quale era pure stato nominato procuratore generale dei due coniugi favoriti nel testamento della zia, si presentava il 25 settembre 1907 all'Opera Pia di San Paolo, e dichiarando — contrariamente a verità — di aver smarrito le chiavi ed il libretto passato dalle mani dall'avv. Loro, in quelle del notaio Martini), faceva aprire forzatamente la cassetta a lui intestata, e che conteneva le cartelle per la rendita di L. 980, costituenti tutte le attività aviatarie, e si metteva al possesso del rispettabile grazioso.

A questo punto gli Actis presi da resipiscenza, e invocando la sentenza loro favorevole del Tribunale di Ivrea, affermando che l'atto di cessione a favore del Molinario, era stato da costui ad essi carpito con inganni e raggiri aporsero querela.

L'istruttoria fu lunga e laboriosa, e si chiuse col rinvio a giudizio del Molinario Giovanni, sotto la imputazione di truffa.

Ieri avanti il Tribunale è comparso il disgraziato erede, un povero vecchio settantenne, tutto grinze ed acciacchi: a difendersi dalle gravi accuse che gli sono mosse, i giudici hanno ritenuto valida la cessione fatta a suo favore dagli Actis e hanno assolto il Molinario per inesistenza di reato.

Tra spese di giustizia, tasse, sopratasse, multe ecc., i venti biglietti da mille lasciati dalla Molinario Lucia, oggi non sono più che qualche centinaio di lire: la pace può tornare fra i tre eredi.

Presidente: cav. Rosai; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Cavaglià; cancelliere: Lustio.

Le seduttrici

Incredibile avventura di tre ragazze e di un povero scemo in un bosco dell'Astigiano.

Asti, 21, ore 20.

Messer Giovanni Boccaccio dovrebbe essere presto di lavare il capo dal sapore nel quale questa riposa da tanti secoli, perchè l'avventura accaduta alcuni giorni or sono, sembra, più che una straordinaria bizzarria della cronaca, la rivivicenza di una delle sue immortali novelle.

La scena, svoltasi nella frazione Valenzani del Comune di Refrancore, vicino a capovolgere d'un tratto tutte le nostre nozioni di morale sui rapporti dell'uomo con la donna e aprire orizzonti sconfinati agli studiosi di anormalità erotiche.

Tacciò i nomi delle eccezionali protagoniste e... della vittima, per ragioni che facilmente comprenderete; ed eccovi, brevemente, la autentichissima novella boccaccesca:

Alla frazione Valenzani del Comune anzidetto vive nella quiete solenne della campagna verde, tra gli altri contadini, un giovinotto di forma atletiche, sui 23 anni, pelo, robusto, ma con un unico lieve difetto: quello di essere un povero di spirito, un mezzo scemo. Stava costui un caldo meriggio del settembre morente sdraiato al rezzo di un grosso albero in piena campagna, allorchè comparvero davanti a lui tre procaci e stuzzicanti contadine dai 18 ai 22 anni. Non si poteva dire che fossero precisamente le grazie cantate dal divino Foscolo, ma un freddoriste anche a buon mercato avrebbe trovato subito, al primo colpo d'occhio, che quanto a... grazia... di Dio, almeno, ce n'era. Chi che no pensasse il fortunato contadino la cosaca non chiarisca bene; si sa soltanto che il giovinotto, arreso all'invito delle tre — come debbo chiamarle? — libere figlie dei campi, si alzò, si allontanò con le ragazze e non esse scomparve nel folto di un bosco vicino. I particolari di ciò che là, fra lo stormir lieve delle foglie agitate dal primo vento d'autunno, avvenne, non sono fatti da poterci narrare sulle colonne di un giornale. Basti dire che le ragazze uscirono dal bosco coi capelli e le vesti piuttosto in disordine... e il giovinotto fu trovato più o meno sfinito, mezzo morto e senza vesti.

La voce corse come un baleno per il paese e per le campagne circostanti. Si temeva un processo... per corruzione di minorenne maggiorenne... per corruzione di minorenne maschile. Fatto sta ed è che le famiglie delle tre contadine dovettero sborsare circa 250 lire ciascuna perchè l'azione giudiziaria non avesse corso.

Vi immaginate le risate di cui squilleranno le valli dell'Astigiano allorchè questa notizia, che non è finora uscita dal Comune di Refrancore, avrà la pubblicità dei quattro venti? Francore, avrà la pubblicità dei quattro venti? Essere sedotto da tre belle fanciulle e... incassare 250 franchi! Ecco un progresso al quale all'esame fisico è dilatato, dolente alla pressione.

Ad una cura a base di fosfato di calcio e ferro unisco i cachets di «tot» insistendo a lungo nella dose di tre al giorno. La cura e la dieta adatta fatta all'ospedale, ristabiliscono quasi normalmente le funzioni dello stomaco e danno come ripercussione un miglioramento generale notevole. Purtroppo dimesso dall'ospedale con un'alimentazione inadatta avrà delle ricadute: ho però intenzione di far continuare anche a domicilio l'uso dei «tot».

Dott. I. Brizzi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi rivelando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre fallimenti e spesso dannose.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DACNINI
ZIBELLO (Parma)

... Ultimamente ho avuto due casi di dispepsia gastro-intestinale che si prestarono bene a dimostrare l'efficacia curativa del «tot», ed eccone riassunto

Il Congresso della pace chiude i suoi lavori

Como, 21, ore 22.

Oggi il Congresso della pace ha chiuso i suoi lavori. La signorina Museo di Torino parla a lungo del pacifismo nelle scuole, dimostrando quanta utilità abbia per questa causa il potere inserire nei programmi scolastici dirette allusioni alle idee pacifiste. Esorta sin d'ora ad ogni modo tutti gli insegnanti italiani di volere di propria iniziativa adempiere l'importante loro proposito.

Presenta d'accordo al prof. Farina di Torino, l'ordine del giorno, che il Congresso approva, col quale fa voti che tutti gli insegnanti si uniscano in fascio solidale colla Società della pace per raggiungere l'umanitario scopo.

Il prof. Angiolini, di Milano, illustra il tema: « Come rendere più popolare la festa mondiale del 23 febbraio ». Il Congresso dopo sentita la parola di numerosi oratori, tra cui quella di Pertusini; del cav. Dolera di Como, della professoressa Aziator di Milano, del prof. De Gubernatis, fa voti che per dichiarare solenne in modo costante il 22 febbraio, sia giorno di festa per tutte le scuole organizzando poi in quel giorno solennità pacifiste.

Sull'ultimo tema: Diffusione delle idee pacifiste a mezzo della stampa », riferisce il relatore Montigiano di Lodi, ed il Congresso riconoscendo come attivo mezzo di propaganda non sia il Bollettino sociale letto solo dai convertiti, ma la stampa accessibile specialmente nelle classe popolare che molto contribuirebbe alla diffusione delle idee comuni, fa voti che maggiore e più intensa sia l'azione dei pacifisti a questo scopo contribuendo a diffondere tali idee. Si sospende ogni deliberazione intorno alla sede del prossimo Congresso nazionale, perchè l'anno venturo non sarà convocato, essendo a Roma quello internazionale. Il pastore valdese, Revel, comunica un deliberato della sua corporazione, nella quale è detto che il sinodo ha deliberato l'adesione della chiesa valdese all'ufficio internazionale per la pace sedente a Berna, mandando la sua contribuzione e trasmettendo poi alle biblioteche ed alla scuola di teologia le pubblicazioni che riceverà da detto ufficio. Quindi pronunzia un breve discorso di chiusura, il presidente del Congresso on. Gubernatis, che ringrazia Como, le Autorità e la stampa per l'appoggio dato. Parla pure Alma Dolens che con gentile pensiero offre un mazzo di fiori non freschi alla presidente della Società comasco, signorina Perti Cranali; l'avvocato Cantone che saluta e ringrazia i congressisti a nome della città di Como; la signorina Zanetti di Milano, che leva un inno alla missione avvenire della donna. Alle 17.30 il presidente chiude i lavori e scioglie il Congresso.

Il Congresso degli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra

Roma, 21, ore 22,15.

Il Congresso tra gli impiegati civili dipendenti dal Ministero della guerra, dopo avere esaurita la questione del giornale di classe, è passato alla discussione del tema: « Cooperazione e mutuo soccorso ». Ha approvato all'unanimità due ordini del giorno, con uno dei quali si delibera l'immediata pubblicazione nel giornale di classe del progetto per l'istituzione di una Cassa di mutuo soccorso; con l'altro si delibera di incaricare il Consiglio direttivo dell'Associazione perchè della Cassa presti funzionare. Si è passato poi alla discussione delle proposte e alcune delle quali furono prese in considerazione ed altre respinte.

Infine il Congresso ha fatto voti: 1.o che i documenti di ufficio e gli applicati siano firmati dai compilatori stessi; 2.o che agli effetti della pensione sia computato il termine trascorso in attesa della nomina; 3.o che sia coordinata l'unione della Federazione tra gli impiegati del Ministero della guerra e quella della Confederazione generale degli impiegati, al fine di raggiungere l'ideale unico in tutti gli uffici; 4.o che si abbiano maggiori facilitazioni ferroviarie; 5.o che sia elevata la quota della pensione alle vedove degli impiegati.

Dopo vivace discussione sulla maggiore o minore opportunità di prendere dei provvedimenti a carico di un socio che ha accettato delle cariche politiche ed amministrative, facendosi iscrivere nella lista clerico-moderata, la discussione stessa è terminata coll'approvazione di un ordine del giorno col quale si fanno voti che i federati seguano l'indirizzo democratico tracciato dalla Federazione democratica. E' stata quindi tolta la seduta.

Il convegno dei supplenti

Roma, 21, ore 23.

Nella seduta odierna del convegno dei professori supplenti delle scuole medie venne letta una lettera anonima di supplenti colla quale, fra i mezzi atti a conseguire il riconoscimento dei diritti dei supplenti, si propone anche lo sciopero. Tale proposta è stata respinta subito dall'assemblea.

Il prof. Maggiore ha quindi comunicato la risposta alla lettera del ministro della pubblica istruzione, diretta alla Commissione per il progetto di legge sui supplenti dell'on. Giuseppe Leone, risposta che è stata compilata dalla Commissione nominata nella prima seduta del convegno e che risponde punto per punto alla lettera ministeriale. Tale risposta è stata approvata all'unanimità e firmata, per il Congresso, dalla Commissione che la redasse.

Una deliberazione dei subalterni postelegrafici di Roma

Roma, 21, ore 15.5.

L'agitazione del personale postelegrafico si va intensificando. Ieri sera si è avuta a Roma un'importante assemblea del personale di terza categoria inscritto alla Federazione postelegrafica. Dopo lunga discussione, venne votato un ordine del giorno col quale « l'Assemblea, considerato che l'esclusione dei subalterni postelegrafici dal diritto alla pensione di Stato, oltre che ingiusta, è una violazione dell'obbligo di previdenza di ogni Governo civile verso i suoi dipendenti; considerato che gli attuali stipendi sono assolutamente insufficienti per affrontare le esigenze della vita; conferma la sua completa solidarietà coi colleghi anziani che da anni chiedono miglioramento e sistemazione della loro posizione e delibera di dare ampio mandato al Consiglio federale per convocare un convegno tra rappresentanti di categoria: 1.o di concorrere con una giornata di stipendio alla costituzione di un fondo di resistenza e di tenere viva l'agitazione per le proprie rivendicazioni. »

Il Congresso Storico Subalpino

Vercelli, 21, ore 19.

Oggi, alle ore 15, nella gran sala del Consiglio comunale, è stato solennemente inaugurato il XIII Congresso storico subalpino. Sono intervenuti, col nostro sindaco, commendatore Bacolla, che faceva gli onori di casa, il sottoprefetto cav. Serrano, la rappresentanza del Governo, e tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, numerosi consiglieri comunali, la Giunta al completo e varie notabilità rappresentanti diverse parti del Piemonte.

Il prof. Gabotto assume la presidenza provvisoria, e dichiara aperto il Congresso. Parla quindi il sindaco, che porge il saluto della città agli intervenuti; e quindi ebbe la parola il sottoprefetto che parlò a nome del Governo. In seguito parlarono: il prof. Romano, della Università di Pavia, quale rappresentante di quella città; i rappresentanti di Ivrea, Saluzzo, Casale Monferrato, Piacenza, Alba, Milano, Châtillon, Acqui, Losanna; il prof. Pasta, che portò il saluto della Società vercellese di storia ed arte; il prof. Gai, che rese omaggio a Vercelli ed al Congresso.

Quindi ebbe la parola il prof. Faldella, accolto da unanimi e calorosi applausi. Egli, reduce dalla commemorazione tenuta ieri a Biella ai cooperatori di Cavour, fratelli La Marmora e Quintino Sella, disse di essere lieto di portare l'adesione ed il saluto di tutto il Vercellese ai congressisti.

In seguito furono comunicate numerose adesioni di istituti e studiosi, tra le quali quella del Governo con telegramma del ministro Facta. L'organizzatore del Congresso professore Gabotto ringraziò tutti gli intervenuti, invitandoli a procedere alle nomine ufficiali. Fu acclamato a presidente onorario il senatore Faldella; a presidenti effettivi, su proposta del prof. Gabotto, furono nominati il prof. Romano, il conte Cavagna San Giuliano ed il marchese Guasco di Bisio; a segretario generale il prof. Patrucco; ed a segretari il professore Mazzi, don Domenico Arnaldi e Pietro Robbone. Il senatore Faldella ringraziò gli intervenuti dalla nomina fatagli.

A cura del Municipio venne quindi servito uno scelto servizio di rinfreschi.

Domani avrà luogo la prima seduta del Congresso, che continuerà fino al 25 corrente.

Un convegno a Firenze di giovani monarchici

Firenze, 21, ore 16.

Nel grande salone dell'*Hôtel Parlamento* i giovani liberali monarchici si sono riuniti per discutere intorno all'organizzazione della stampa del partito. Al convegno, presieduto da Giovanni Borelli, sono intervenuti i rappresentanti di 34 sezioni.

Nella prima seduta si è delineata la fondazione di una rivista di cultura, ed a tale scopo è stata nominata una Commissione. Il convegno ha quindi preso atto delle dimissioni della Direzione del partito ed ha nominato una Commissione che dovrà in una prossima seduta indicare in quale città ha da avere sede la nuova Direzione ed i nomi dei componenti di essa.

Al convegno ha aderito l'on. Romeo Gallenga-Stuart, deputato del primo Collegio di Perugia.

Il Congresso socialista di Magdeburgo

Magdeburgo 21, ore 15.

La seduta è aperta alle ore 9. La discussione continua sulla questione del voto del bilancio badese. Dopo l'atto di accusa di Panzer contro i badesi, il delegato havarese Maurer non solamente difende la tattica dei badesi, ma attacca a sua volta i radicali e grida loro tra gli applausi della minoranza: « Voi siete i distruttori dell'unità del partito ». Poi Rosa Luxemburg prende la parola contro i badesi. Avendo già trascorso il tempo concesso agli oratori per parlare, la minoranza domanda che abbandoni la tribuna, la maggioranza protesta e l'oratrice continua a parlare. L'agitazione aumenta sui banchi della minoranza che, per protesta, coprono la voce dell'oratrice.

Il presidente agita disperatamente il campanello. Si crede che la tempesta sia sul punto di scoppiare. Gli avversari si scambiano delle invettive da un banco all'altro. La calma non ritorna che quando Luxemburg lascia la tribuna. La minoranza trionfa.

E' la prima scaramuccia tumultuosa del Congresso, che continuerà fino al 25 corrente.

Pel riordinamento dei servizi postelegrafici

Roma, 21, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: « La Commissione che studia il riordinamento dei servizi postali telegrafici, ha tenuto una lunga ed importante seduta nella quale ha deciso che qualunque decisione dovesse essere proceduta da un problema di indole preliminare ed urgente, cioè quello riguardante la separazione e la fusione dei servizi e dei ruoli del personale. Alla discussione che fu alquanto vivace, presero parte i deputati onorevoli Abbiate, Ciraolo, Monti, Aguglia ed i signori Esterio, Nicozzi, Picone ed il presidente on. senatore Manziotti. Infine la Commissione procedette alla nomina di una speciale Sotto-Commissione composta di Aguglia, presidente; onorevoli Ciraolo e Abbiate e dei signori Delmati, Esterio, Bonzoni, Ghisianzoni, Gnome e Parmeggiani per raccogliere tutto il materiale necessario per lo studio ponderato di così grave problema e per riferirne alla Commissione generale.

Un investimento ferroviario sulla Santhià-Biella

Biella, 21, ore 22.

Un treno merci proveniente da Santhià ha investito per una falsa manovra, nella stazione di Candelo, tre vagoni fermi su di un binario morto. L'urto fu così violento che i tre vagoni andarono completamente sfasciati. Non si hanno a lamentare disgrazie.

Come responsabile dell'investimento venne denunciato il deviatore Francesco Franceschini, d'anni 36, da Santhià.

L'arresto di due stranieri presunti spacciatori di biglietti falsi

Alessandria, 21, ore 22.

Il vice-commissario di P. S. avv. Soldi, coadiuvato da diversi agenti in borghese, ha arrestato, in un negozio da tabaccaio in via della Vittoria, due individui elegantemente vestiti uno di 60 anni, l'altro di 20, che si dicono spacciati per cittadini greci. I due arrestati, sospetti alle Autorità di tentativi di truffa e di spacci di biglietti falsi, furono frugati, ma nulla fu trovato nelle loro tasche e nei loro bagagli che possa compromettere. Il più vecchio era in possesso di circa mille lire, ma in tanti biglietti italiani autentici.

Ad ogni modo, i due arrestati vennero trasportati al carcere giudiziario, in attesa delle informazioni che vennero richieste sul loro conto. Da indagini assunte pare assodato che i due arrestati formassero una combriccola con gli altri tre truffatori all'americana, pure arrestati negli scorsi giorni di cui a suo tempo vi ho parlato.

SPORT

TIRO A VOLO.

Un grande tiro al piccione a Varese

Varese, 21, ore 23.

Oggi, al Kursaal, con l'intervento di 30 tiratori, fu disputato il tiro al piccione, dotato di diecimila lire.

Il 1.o premio (4000 lire e medaglia d'oro) fu vinto dall'avv. Mario Boselli, con 21 su 21; 2.o Soldi Mario, di Cremona; 3.o Bordoni Oreste, di Milano; 4.o Mesecalli Florio, di Livorno; 5.o Sani Mario, di Ostiglia; 6.o Sarnali Antonio, di Milano; 7.o Mampro avv. Ugnibene, di Verona; 8.o e 9.o divisi tra Gagliardi Marcello, di Ravenna, e Siambenelli Alfredo, di Bologna; 10.o, 11.o e 12.o divisi tra Grassetti, di Cremona, Grassi Giovanni, di Torino, e Rossi, di Milano.

CICLISMO.

Gara ciclistica per la Coppa Damiani

Domenica, 25 corrente, si disputerà la gara ciclistica, libera a tutti i dilettanti e non classificati, per la prima disputa della Coppa Damiani, che segnerà l'epilogo delle grandiose manifestazioni organizzate dalla Società *La Torino*. Questa gara riuscirà certamente importante, impostata com'è su basi popolari. Il percorso è breve e facile: Torino-Chivasso-Strambino-Cigliano-Torino (Km. 100). I premi sono numerosi e ricchi: 6 medaglie d'oro; 2 di vermeil; 4 d'argento grandi, 8 medie e 10 piccole; un totale di 30, non comprese quelle per il tempo massimo; oltre alla Coppa ed alla targa per la Società che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo.

ATLETICA.

Le gare atletiche e di salto a Cuneo

Cuneo, 21, ore 22.

Si sono svolte in piazza Vittorio Emanuele le ultime gare, colle quali si chiuse il ciclo delle nostre feste sportive.

La gara di velocità e di salto finale ha avuto la seguente classifica definitiva:

Gara dei 100 metri per velocità: 1.o Cernuschi, dell'Audace di Torino; 2.o Attilio Ratti, dell'Atletic Club di Torino; 3.o Alfredo Ratti, idem; 4.o Casalis, dell'Audace; 5.o Pasta, di Milano.

Gara di 100 metri con ostacoli: 1.o Massa Ezio, dell'Atletic Club di Torino; 2.o Cernuschi, dell'Audace; 3.o Ratti.

Gara di metri 1[illegible] con ostacoli: 1.o Giocchi, di Milano, in m. 1,05; 2.o Ventura, di Milano, m. 1,55; 3.o Ratti Alfredo; 4.o Massa; 5.o Pasta.

Salto in lungo: 1.o Massa, con m. 5,50; 2.o Giocchi, m. 5,45; 3.o Ventura, m. 5,30; 4.o Casalis, m. 5,02; 5.o Ratti.

Salto coll'asta: 1.o Massa, m. 2,85; 2.o Ventura; 3.o Giocchi.

Il premio tocco all'Atletic Club di Torino.

Cronaca Cittadina

I BOLLETTINI DELLA « STAMPA » PUBBLICANO I NUMERI 1153, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Il risultato negativo delle indagini sul delitto di Berthoulla

Sul delitto di Berthoulla la cronaca nulla ha da comunicare ai lettori. Ciò dispiacerà ai molti, che ancora oggi ci scrivono lettere sull'argomento, dimostrandoci quanto sia tuttora profonda nella cittadinanza l'impressione del tristissimo avvenimento, e vivissimo in tutti sia pure il desiderio che il bruto, che ne fu autore, non rimanga ignoto ed impunito. L'assenza di polizie non significa però che sia venuto meno lo zelo spiegato fin dai primi giorni dai funzionari e dagli agenti della Questura. Noi, che per dovere professionale, seguiamo attentamente, e quasi ora per ora, il lavoro che stanno compiendo la Polizia giudiziaria e la squadra mobile, possiamo ben attestare che non vi è funzionario e non vi è agente, che meriti in questa circostanza il rimprovero di risparmiarsi il peso di qualche fatica.

Non vi è indizio, che appena giunto a conoscenza dei funzionari, non venga vagliato con diligenza.

Giorno per giorno sono a decina le persone che sfilano negli uffici della squadra mobile, ove già esiste una cataста di verbali, in cui sono diligentemente registrate tutte le notizie raccolte.

Ma tutto questo lavoro non ha finora dato, pur troppo, il menomo risultato. Il mistero, che avvolge il raccapricciante delitto, è restato più che mai impenetrabile. Ieri, il commissario avv. Tarantola, si è recato personalmente a Chivasso, per rintracciare un altro giovinotto, che era in grande dimestichezza col piccolo Cravero, e spesso lavorava con lui, come guovernante di bovine, al servizio provvisorio dei negozianti di bestiame.

Si sperava di poter avere da lui qualche notizia più recente del compagno scomparso; ma anche questa speranza rimase delusa. Il giovinotto, che infatti fu trovato dal commissario Tarantola, disse che si trovò col Cravero nei primi giorni del mese, appunto a Chivasso; poscia non lo vide più; nè seppe dire dove il compagno si sia recato. Anche da questo lato ogni filo di indagine è quindi mancato. Mentre il commissario Tarantola compiendo le sue ricerche a Chivasso, perveniva alla polizia, notizia che un ragazzetto dodicenne, abitante in via Ponte Mosca, aveva veduto il Cravero venerdì 2 corrente, il giorno appunto in cui i medici giudicano che sia stato compiuto il delitto. Il commissario Cavassi non mancò di appurare questa circostanza e rintracciò il ragazzo. Questi narrò che giovedì 8 si era incontrato in un cinematografo con un fanciullo il cui gli fu ricordato dalla fotografia del mutilato trovato nel Po. Con lui strinse amicizia; tanto che il giorno seguente si ritrovarono insieme col proposito di andare in collina a rubacchiare frutta. Vi andarono difatti insieme ad un terzo ragazzo che incontrarono, strada facendo. Giunti presso una villa si misero a cogliere noci ma furono sorpresi da un contadino e rincorsi.

Lui e il terzo riuscirono a fuggire, l'altro compagno, e cioè il creduto morto, che si trovava lontano dagli amici, sarebbe stato rincorso dopo, nè essi non lo rividero più.

Come si vede, le circostanze risultanti da questo racconto erano tali da fermare l'attenzione del funzionario, anche perchè concordavano con l'ipotesi già fatta, che il ragazzo fosse stato sorpreso appunto in flagrante furto e ucciso nell'impeto di una brutale rappresaglia. Senonchè quando si fece rivedere al ragazzo la fotografia della vittima egli non fu più sicuro di riscontrare in essa la fisonomia del suo compagno, anzi rilevò che questi aveva il naso a punta acuta, mentre il morto aveva il naso camuso!

Nonostante l'esito assolutamente negativo delle ricerche finora compiute, alla Questura ancora non si dispera di poter penetrare nel mistero; ed è bene che questa speranza permanga, perchè è quella che dà ai funzionari ed alle guardie l'energia necessaria agli uni ed agli altri, per poter proseguire il difficile compito.

I vinti

Le sale del San Giovanni accolsero la scorsa notte la sarta ventenne Massone Adalberta, nativa di Bozzano Bolognese, abitante in via Magenta, 5, la quale era sofferente di forti dolori, originati da due pastiglie di sublimato che la disgraziata ingoiò in un istante di esaltazione suicida. Il dott. Vietti le praticò la lavatura dello stomaco e poscia la fece ricoverare. La disgraziata giovane non volle dire quale era stata la causa che l'ha trascinata all'atto disperato.

— Questa mattina, nello stesso ospedale, il dott. Quadrone sottopose pure alla lavatura dello stomaco il caldarolo Sobrnflotti Giacomo di Pietro, d'anni 29, abitante in via Saluzzo, N. 3, il quale aveva ingoiato poco prima una soluzione di acido nitrico. A lavatura compiuta, venne anche lui ricoverato e giudicato in istato grave. Anche il disgraziato non volle rivelare il motivo del suo attentato; si limitò a dire che è stanco di vivere!

Ragazzo salvato da un manovratore tranviario

Il ragazzo Pagliuzzi Pietro, d'anni 8, mentre passava sul piazzale del Valentino, al piacere improvvisamente dal nonno che l'accompagnava e si portò in mezzo al binario mentre sopraggiungeva la vettura tranviaria N. 10 della Società Anonima linea Valentino. Urlato, cadde al suolo, rimanendo contro di salvagente. Fortunatamente il manovratore Polio Giovanni riuscì a fermare prontamente, mediante il freno elettrico, la carrozza, evitando così una certa e grave disgrazia. Il ragazzo fu poscia da due guardie municipali accorse condotto nella vicina farmacia. Popolare, ove venne visitato sommariamente, ma non gli si riscontrò alcun male. I presenti all'emozionante fatto elogiarono vivamente il bravo conduttore.

Una commessa che vuol morire

La commessa Concettina Tartiti, di anni 24, per motivi che non volle rivelare a nessuno, rinchiudasi ieri nella sua abitazione in via Galliari, n. 4, tentò di bere la soluzione di tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Dopo aver avuto le prime cure dalla signora Casella, venne visitata dal dottor Segre, del Municipio, che le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

Pare che la giovane, quando cenni l'atto disperato, fosse in preda ad una violenta crisi di nevrastenia.

La grave caduta d'un giovane muratore

Il garzone muratore quattordicenne Vincenzo Alciati, abitante al Ponte Trombetta, n. 18, addetto alla impresa De Petris, lavorava in un cantiere alla Barriera di Casale, quando una pietra sfuggita a una secchia di terra, che mediante una carrucola veniva fatta salire al terzo piano, lo colpì al capo. Egli cadde al suolo col cranio fratturato. Trasportato al San Giovanni, venne subito visitato dal dottor Camporà, che lo operò della trapanazione del cranio, e lo fece quindi ricoverare non volendosi pronunciare sulla prognosi.

Un chiodo in un piede

Il bambino di sei anni Giovanni Graglia, nel salire le scale di casa sua, fu ferito da un chiodo, che gli si conficcò nel piede sinistro. Egli venne accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Iachia lo giudicò in pericolo di vita, avendogli riscontrato nel piede una minaccia di tetano.

L'infelice spirò ieri sera a tarda ora.

Il "desiderata,, degli operai tappezzieri

Gli operai tappezzieri in stoffe hanno diramato ai principali, per mezzo d'una Commissione, una circolare, contenente la proposta di nuova tariffa. Eccola:

Categoria apprendisti: da L. 0.50 a L. 2 la giornata — Categoria operai principianti: aumento 30 per cento sul loro stipendio attuale. Hanno parte a questa categoria tutti quelli che hanno raggiunto il 3.o anno di apprendimento, e che sappiano dismpegnarsi nei lavori di imbottitura a parziale dalla sedia ad altri lavori comuni) — Categoria operai provetti: aumento del 30 per cento sul loro stipendio attuale. Hanno parte a questa categoria tutti quegli operai carnati a disimpegnarsi in qualunque lavoro d'imbottitura e d'apprendimento — Categoria speciale, cioè capi-reparto: aumento del 20 per cento sull'attuale loro stipendio (fanno parte a questa categoria tutti quei operai che hanno e che possono avere responsabilità per il posto che occupano o per lavori speciali). — Categoria unica operaia: L. 2.35 la giornata minima.

Norme speciali: Art. 1.o: giornata normale di 10 ore di lavoro (gli operai, in comune al l'amministr. hanno stabilito per la categoria unica operaia la giornata sia soltanto di 9 ore di lavoro e che l'uscita sia mezz'ora prima delle 12 o mezz'ora prima alla sera dell'ordinario normale, sempre però che l'orario sia quello stabilito per gli operai — Art. 2. le ore straordinarie in più della giornata aumento del 25 % sulle due prime ore del 50 % sulle altre 3; oltre le 24 il 100 % — Art. 3. le ore straordinarie non sono obbligatorie — Art. 4. In caso di lavoro maggiore, per le giornate festive aumento del 50 % — Art. 5. per l'operaio assunto provvisoriamente aumento del 10 % a seconda della categoria cui appartiene — Art. 6. abolizione del lavoro a cottimo — Art. 7. il licenziamento sia dal principale che dall'operaio vien dato con otto giorni di preavviso — Art. 8. per gli operai addetti ai lavori fuori territorio, oltre essere spesati interamente, sia tenuto conto del maggior tempo occorrente e portarsi sul lavoro, e che al ritorno siano pagate le ore in più della giornata come straordinarie — Articolo 9. istituzione di un Ufficio di collocamento presso la Lega tappezzieri per eventuali ricadute dei principali.

All'Istituto professionale operaio

La riapertura dei corsi

All'Istituto professionale operaio si sono aperte le iscrizioni:

per il corso speciale di plastica ornamentale. Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio di segreteria, dal 3 al 5 ottobre, per gli esami d'ammissione, e dal 5 al 7 per l'ammissione alle classi;

per la Scuola di chimica Cavour nella stessa epoca e con le stesse norme. Gli esami si inizieranno il 6;

per le Scuole diurne di meccanica e di arte fabbrile. Le domande dovranno essere presentate dal 1.o al 5 ottobre, pure all'Ufficio di segreteria;

per le Scuole serali di meccanica, arte muraria, arte fabbrile ed arte decorativa ed industriale, con le stesse norme già date per le altre scuole;

per i corsi supplementari serali di disegno, pure con la stessa norma.

Gli esami di ammissione cominceranno il 9 e le lezioni il 10 ottobre per tutte le scuole.

Un ordine del giorno dei lavoranti in legno

Ci si comunica:

« I lavoranti in legno di Torino, riuniti a Comizio la sera del 21 corrente, udita la relazione circa la vertenza sorta fra operai delle Ditte Jura e Vigo, considerato che la circolare diramata dalla Lega industriale è assolutamente di boicottaggio, mentre denunciano alla pubblica opinione il modo di agire dei signori industriali, deliberano all'unanimità di sostenere i compagni nella lotta intrapresa, facendo loro i mezzi corrispondenti alla paga da essi percepita sino a vertenza risolta e consigliandoli a resistere con fermezza ».

Apertura delle scuole serali e di commercio

In tutte le scuole elementari di Torino si riapriranno col giorno 3 ottobre, dalle ore 19.55 alle 22 le iscrizioni alle Scuole elementari serali per gli operai. Il giorno 5 cominceranno le lezioni.

— Le iscrizioni alla Scuola serale di commercio sono aperte dal 1.o al 6 ottobre, e si accettano dalle 19 alle 22 nei locali della Scuola Vincenzo Troya.

Dal 7 alle 13, alle stesse ore avranno luogo gli esami d'ammissione e di riparazione.

Il 17 ottobre avranno principio le lezioni.

Pel servizio dei biglietti ferroviari da Torino e l'estero

L'on. Montù, prendendo occasione e facendo seguito alla recente discussione avvenuta in Consiglio comunale a Torino, provocata dal presidente della Camera di commercio commendatore Bocca, circa l'urgente necessità di migliorare il servizio dei biglietti ferroviari fra Torino e l'estero, dopo aver avuto oggi un lungo colloquio col predetto comm. Bocca, che trovasi qui in Roma per partecipare ai lavori di Commissioni ministeriali, ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici la seguente interpellanza: « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde assicurare alla città di Torino un normale servizio di biglietti ferroviari di corrispondenza con l'estero, servizio tanto più indispensabile ed urgente con la approssimarsi dell'Esposizione internazionale del 1911. »

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Marco Pozzo, che proseguì per Canteto.

E' partito per Roma il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Congresso della Tommasee ad Ivrea

Si avvertono gli interessati che le tessere di congressista e le richieste per i ribassi ferroviari si possono ritirare fino al mezzodì di oggi, 22 settembre, presso il signor Giovanni Perboni, in via Massena, 14.

Il viaggio di andata ed effettuerà col treno diretto in partenza dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 13.45.

Una truffa

La signora Bonino Rosa, abitante a Rivoli era venuta ieri a Torino per sbrigare alcune sue faccende, compreso l'acquisto di un orologio d'argento e di due medaglie del valore di L. 45. Poco dopo si incontrò in via Lagrange con un giovinotto, il quale, qualificandosi pel figlio dell'orologiaio dal quale aveva fatto la compera, riuscì con un pretesto, a farsi consegnare momentaneamente la merce. Quando la signora venne a cognizione del tiro fattole sporse denuncia del fatto.

Cinquanta stecche ed otto palle

Ignoti ladri penetrarono, in ora imprecisata e mediante scasso, nei locali del *Caffè Eden*, in via Bogino, 49, e vi rubarono 50 stecche da biliardo, del valore di L. [illegible], nonchè otto palle d'avorio, del valore di L. 300.

Una mantellina

Ieri sera, verso le 22, un ignoto entrò nell'osteria dell'*Albergo Stella d'Italia*, 11, e si impossessò di una mantellina, di proprietà del signor Gumacchio Stefano, da Biella.

Ladri alle carceri

Il guardiacarcere Vacca Giovanni di Bartolomeo fu arrestato dai carabinieri per furto di lire cinque, rubate nel cassetto del banco di un negozio in via Don Bosco, 35, di proprietà della signora Labiani Lucia.

L'investimento d'un ciclista

Augusto Morello, d'anni 10, abitante in via dei Fiori, 26, passando in bicicletta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Sant'Anselmo, venne investito dall'automobile N. 03-421, e cadde, riportando leggiere contusioni, guaribili in sei giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri

Nella nuova *pochade* di Keroul e Barrè *La trappola*, rappresentata ieri sera all'*Alfieri*, non vi sono ingredienti disimili dal solito pasticcio più o meno pepato, che è uso di tal genere di lavori. Inutile quindi il raccontarne la trama. Basti dire che l'appartamento di un'elegante orizzontale parigina serve di trappola a due incauti mariti, che vi si lasciano ingenuamente cascare dalle rispettive metà....

Il lungo succedersi di equivoci è reso con una vivacità di dialogo tutt'altro che equivoca, e in complesso la trappola fu resa al buon pubblico che fece ogni sforzo per divertirsi alle ormai rancide situazioni ardite, comuni a tutte le *pochades*.

La brillante interpretazione della compagnia Sichel potè appena salvare da un completo naufragio questi tre atti, ai quali il pubblico numerosissimo che gremiva il teatro fece accoglienza poco calorosa.

La *pochade* non si replica.

La riapertura del teatro Rossini

Col primo ottobre prossimo si riaprirà, dopo la consueta chiusura estiva, il teatro Rossini, con le rappresentazioni della Compagnia piemontese di Gemma Cuniberti. La maggiore attrattiva della stagione sarà costituita dalla ricomparsa sulle scene torinesi di Guglielmina Validata, colei che tenne già con tanto successo il ruolo di prima attrice nel teatro Rossini d'un tempo.

Con lei si presenta sulle nostre dialettali l'attore Rivalta, che lascia per il teatro piemontese quello italiano.

Con questi e cogli altri ottimi elementi già noti al nostro pubblico, la Compagnia Cuniberti ritorna a Torino bene raccomandata.

Sappiamo che è intenzione della Compagnia di presentarsi al Concorso della Compagnie dialettali, che avrà probabilmente luogo l'anno venturo, all'epoca dell'Esposizione.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1910.

NASCITE 35: di cui maschi 16, femmine 19.

MATRIMONIO: Serra Francesco con Marchisio Albina.

MORTI: Sabione Felice, d'anni 32, di San Mauro, calzolaio, corso Brescia, 3.

Serzano Antonio, id. id., di Serravalle Sesia, agiato, via dei Fiori, 3.

Lavini Eugenia (v.) n. Rossi, id. 73, di Torino, agiato, via Vassalli Eandi, 7.

Pennaccino Eugenio, id. 58, di Torino, elettricista, via Berlolo, 9.

Bassi Lucia (v.) n. Malaballa, id. 60, di Torino, pensionata, via Bon Secondo, 37.

Piatti Anna n. Mecciotta, id. 57, di San Paolo Cervo, casalinga, via Barthellet, 8.

Musso Giovanni, id. 47, di Torino, decoratore, via Cardi, 3.

Milano Domenico, id. 66, di Fontanetto Po, contadino, via Ciarambella, 5.

Grassi Onorina n. Seglie, id. 62, di Piazzo, negoziante, via Balme, 29.

Forte Achille Mario, id. 19, di Torino, agiato.

Gilnasso Angelo, id. 71, di Santhià, viaggiatore.

Toniatis Giov Battista, id. 51, di Piazzo, manov.

Amprimo Teresa (v.) n. Pachiotti, id. 64, di Giaveno, casalinga.

Ferrero Giovanni, id. 62, di Montechiaro d'Asti, bracciante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Si ribella e ferisce un carabiniere

Varese, 21, ore 23.

Giunge notizia da Marchirolo che certo Speroni Francesco, d'anni 22, da Varese, trovandosi nell'osteria condotta da certa Righetti Maria, essendo ubbriaco, si mise a cantare canzoni oscene, destando disgusto alla proprietaria ed agli avventori.

Il carabiniere Nadalini Erminio, della stazione di Marchirolo, che per ragioni di servizio si trovava pure nell'osteria, invitò lo Speroni a smettere; questi invece fece peggio ed il carabiniere allora invitò lo Speroni a seguirlo. Lo Speroni finse di aderire all'invito, ma appena fuori dell'esercizio, nel cortile adiacente, assalì improvvisamente il carabiniere, percuotendolo violentemente alla testa, producendogli delle contusioni. Il carabiniere, benchè contuso, ebbe ancora la forza di trascinare lo Speroni in un locale vuoto e mandò a chiamare rinforzo alla stazione.

Il ribelle nel frattempo riuscì a fuggire. Fu inseguito e quasi subito raggiunto dal carabiniere; ma lo Speroni, dopo aver sostenuto una seconda disperata lotta corpo a corpo, con un ferro tagliente ferì alla fronte il carabiniere, che, per il forte dolore e il sangue copioso che gli sgorgava dal viso, dovette lasciar andare lo Speroni, che, vistosi libero, si diede a precipitosa fuga e finora non fu possibile al carabinieri di arrestarlo.

Borseaiuolo scaltro, ma sfortunato

Un incidente doloroso

(*Tribunale Militare di Torino*).

Ieri il Tribunale Militare non ha durato poca fatica nell'ascoltare la difesa di certo Carramusa, impiegato, soldato nel reggimento cavalleggeri *Calabria*, un palermitano dalla parlata vernacola schietta, ma balbuziente in grado ingueribile.

L'atto d'accusa non era di quelli soliti: tanto è vero che allorquando il segretario ne diede lettura in pubblica udienza, come vuole la legge, i bravi giudici, nell'apprenderlo, inarcarono le ciglia di non poca meraviglia, non essendo consentita dalla gravità dell'ufficio la risata sonora.

Al dire dell'Avvocato fiscale, adunque il Carramusa, fingendo lo scherzo, mentre un suo commilitone, certo Salerno Pasquale (un semplicione dal fare bonario ed impacciato), che volle raccontare al Tribunale la sua avventura con tragica intonazione intorno a un irrealizzabile domicilio), stava seduto in camerata, vicino alla branda, senza giubba, si era messo a insingarlo cogli epiteti più affettuosi e con espansione tutta meridionale. Indi, fattogli sempre più appresso e palpandolo in ogni parte del corpo, gli avvilluppava il capo in una rete a pane, e tutto ciò per fare un po' di chiasso, al dire dell'accusato; per carpirgli destramente il portamonete, quanto di biglietti da cinque, al dire della difendente Accusa.

L'udienza è stata turbata da un incidente doloroso. Mentre, alle incalzanti contestazioni del presidente, che accerchiavano nelle maglie della punitiva giustizia l'astuto borseggiatore, ma maldestro imputato, il Carramusa, lofo-riandosi per la crescente balbuzie, aveva adottato una tattica mimica complicatissima e curiosissima, nella sala d'udienza echeggiavano forte grida provenienti dalla rampata che conduce agli uffici del Tribunale. L'avvocato difensore, precipitavasi fuori dalla sala ed annunziava lesto al Tribunale che il segretario-capo trovavasi per la scala insanguinato, essendo stato, proprio mentre entrava in Tribunale, violentemente gettato a terra da un maldestro pedalatore, che l'egregio funzionario aveva però avuto la presenza di spirito di trattenere nel Corpo di guardia e far rimettere ai carabinieri di servizio. Giudici e funzionari accorrevano lesto: ed a soccorrerlo intervenne pure il prof. dott. Barzilo, che ora parte fiscale nella causa del Carramusa. Medicato nella vicina Guardia medica della caserma dei ferrovieri, il ferito veniva poscia accompagnato a casa, essendosi consigliato che, fortunatamente, le conseguenze non erano state gravi.

Passata l'emozione per l'accaduto, il Tribunale riprendeva la causa del Carramusa per riconfermarne la responsabilità e per condannarlo a mite pena, largamente scontata col carcere preventivo.

Presidente: cav.

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Un caratteristico discorso del Kaiser
al Municipio di Vienna

Vienna, 21, ore 23.

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto stamane la visita dell'Imperatore Francesco. A mezzogiorno si è recato al palazzo municipale, ricevuto solennemente dalla rappresentanza comunale, con a capo il sindaco, che gli ha augurato il benvenuto. Rispondendo, l'Imperatore Guglielmo ha ringraziato della magnifica accoglienza ricevuta. A proposito della decisione del Comune, di dare il nome dell'Imperatore Guglielmo ad una parte del Ring, Guglielmo ha detto che la risoluzione costituisce un omaggio straordinario per un Sovrano straniero.

«Sono profondamente commosso — ha detto — che la rappresentanza della città di Vienna mi abbia considerato degno di eternare così il mio nome entro le mura della bella città. Se mi interpretare giustamente il senso di questo omaggio straordinario, vi trovo da una parte l'espressione di amicizia e dei sentimenti di diretta simpatia che esistono da così lungo tempo tra i cittadini di Vienna e me, che si manifestano ovunque negli amichevoli saluti quando passo per le vie di Vienna o negli occhi brillanti delle belle viennesi. Questo sono cose che commuovono e conquistano il cuore umano. E d'altra parte credetti vedere nella vostra decisione il riconoscimento, da parte della città di Vienna, che nei momenti difficili, l'alleato si è posto colle armi lucenti al fianco del vostro augusto Sovrano. Ciò era richiesto dal dovere e dall'amicizia, e nel medesimo tempo, perchè l'alleanza è entrata, per la salute del mondo, nella convinzione e nella vita dei due popoli, ma questa decisione della rappresentanza della città acquista maggiore importanza perchè ha potuto essere presa nell'80.o genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe, Sovrano che mi tutti venerato ed a cui il mio popolo rivolge i suoi sguardi con calda intima venerazione, e sui cui labbri io sievo i miei occhi con profondo rispetto come ad un mio paterno amico, come ad un simbolo dell'abnegazione e della perfezione personificate».

In seguito Guglielmo espresse l'augurio che Dio possa conservare l'Imperatore ancora per lungo tempo, perchè sotto il suo regno benedetto la città possa svilupparsi in pace.

L'Imperatore Guglielmo ha terminato con un *urrah*, che ha ripetuto tre volte ai presenti. Il discorso è stato acclamatissimo.

I presenti hanno fatto eco agli *urrah* dell'Imperatore. Seguì una colazione presso l'ambasciatore tedesco Hiraki a cui assistettero i due Imperatori e l'arciduca Francesco Ferdinando e gli alti dignitari di Corte e di Stato.

Il contratto pel prestito turco
è per ora solo condizionale

Parigi, 21, ore 24.

Il *Temps* ha da fonte autorizzata che il contratto intervenuto fra Hakki-pascià ed Ernesto Cassel, circa il prestito turco, è solamente condizionale, e può diventare definitivo solamente allo spirare del contratto tra Djavidbey ed il gruppo privato francese. È inoltre che Cassel ottenga la inserzia per la Banca Nazionale. Dipenderà dai negoziati diplomatici che il prestito sia fatto definitivamente in Francia.

Secondo la *Liberté*, Cassel avrebbe concluso il prestito ad 83,65 con il gruppo francese invece si negoziava sulla base di 95.

Stabilimento d'oli medicinali
completamente distrutto dal fuoco

Padova, 21, ore 21.

Verso le 2,15 di stanotte, l'este Milani ed alcuni vigili di Limena provenivano da Ponte di Brenta diretti al loro paese. Avevano appena imboccata la strada della Via Signoli, a circa un chilometro da Ponte di Brenta, allorquando si accorsero che a poca distanza dallo stabilimento di oli medicinali della ditta Pisleri e Mauro si alzava una densa colonna di fumo. Immediatamente accorsero sul posto e giudicò l'allarme, avvisando la famiglia Mauro, che abita in una villa a breve distanza dallo stabilimento. Il signor Umberto Mauro fece telefonare a Ponte di Brenta per avvertire i pompieri di Padova.

Il fuoco, che si era manifestato nel deposito del carbone situato nell'ala sinistra del fabbricato, aveva preso spaventosi proporzioni, comunicandosi tosto alla rimessa, dove si trovavano parecchi carri da trasporto. Il vento alimentava le fiamme, che minacciavano nella campagna circostante dei bagliori sinistri.

Intanto dal vicino campanile della chiesa di Cereda le campane suonavano a stormo, destando l'allarme fra gli abitanti dei dintorni, e tosto fu un accorrere di gente. Il fuoco si era comunicato, con una rapidità spaventosa alla sala della lavorazione del ricino, dove si trovavano oltre novanta sacchi di oli in grandi bonbonne. I recipienti, sotto l'influenza del calore, si staccavano, e l'olio si sparse, incendiandosi, mandando un odore nauseabondo.

Intanto i bravi pompieri, comandati dal loro capo Locatelli, sopraggiungevano. I pompieri iniziarono la difficile opera di estinzione facendo funzionare le pompe a vapore ed altre pompe a mano, ma il lavoro era ostacolato dalle fiamme altissime prodotte dall'olio sparso ed incendiato nel cortile, fiamme che formavano come una specie di barriera insormontabile. Il fuoco aveva rapidamente invaso la sala di riscaldamento, quella della torchiatura e della purificazione, comunicandosi quindi ai locali di macinazione dei semi ed al laboratorio.

Il vasto salone delle macchine correva serio pericolo. Ad impedire appunto che le fiamme arrivassero al macchinario, furono rivolte le cure dei nostri pompieri, ma invano: circa un'ora dopo il fuoco aveva distrutto anche il macchinario quasi nuovo. Rimasero pure in preda alle fiamme i vicini locali adibiti, uno a deposito, l'altro a stanze per l'abitazione. I pompieri riuscirono soltanto a salvare, isolandolo, l'adiacente abitazione del custode dello stabilimento. Soltanto verso le 6 di stamane fu domato e spento il fuoco che ormai aveva ultimato la sua terribile opera di distruzione.

Andarono distrutti, col fabbricato e col macchinario, quattrocento quintali di pannelli di ricino, una grande quantità di altri medicinali, di droghe, e furono bruciati carri, cassette, mobili e quant'altro trovavasi nello stabilimento. I danni sono ingentissimi. La cifra esatta non fu però ancora stabilita; si calcola che il danno ascenda ad oltre 250 mila lire. Lo stabilimento occupava un'area di 200 metri quadrati. Era stato costruito cinquanta anni sono dai signori Pisleri e Mauro. Il Pisleri si era poi ritirato lasciando unici proprietari i fratelli Umberto e Manotti Mauro. Nello stabilimento trovavano lavoro trenta operai, di cui otto donne. Pare che i signori Mauro non intendano di ricostruirlo.

Il programma pacifico
dei giovani egiziani

Ballinzona, 21, ore 21.

E' vivo ancora lo stupore da cui fu presa l'Europa quando apprese che i Giovani turchi avevano rivoluzionato d'un tratto il vecchio impero ottomano: il loro metodo era stato il silenzio e nessuno pensava a loro.

Il metodo dei Giovani egiziani è completamente diverso. Essi tengono dei Congressi, dove più che azioni fanno parole; unico loro scopo è quello di interessare l'Europa intellettuale; credono ancora alla potenza dell'opinione pubblica internazionale e cercano di conquistarla.

Il movimento nazionalista egiziano è nato una dozzina d'anni or sono, nel momento in cui le aspirazioni all'indipendenza del giovane Kedive Abbas Hilmi subivano uno scacco definitivo, nel momento in cui gli avvenimenti di Fascioda toglievano agli egiziani la speranza di essere salvati dalla Francia. La direzione abile e rispettata di Mustapha Kamel, diede un vigoroso impulso alle aspirazioni nazionaliste, malgrado la pesante dittatura di lord Cromer.

Attualmente però il Giovane Egitto che ha i suoi arsenali principali nella Svizzera, versa in piena crisi. Nè i capi lo nascondono, anzi. Ecco, per esempio, quanto dice il presidente del Comitato permanente dei Giovani egiziani a Ginevra.

Mohammed Fahmy, non esita a far responsabile della crisi il capo attuale del partito nazionale in Egitto, Mohammed Fahrid Bey, che successe a Mustapha Kamel, prematuramente scomparso. Fahrid è rappresentato come un ambizioso che non ha saputo mantenere la concordia fra i seguaci del Giovane Egitto. Molte frazioni, divise attorno alla sua persona e non su dei principii, sono nate indebolendo vieppiù la forza del movimento nazionalista: Fahrid ha eliminato il giornale, organo di Kamel per fondarne un altro a lui devoto. Questo atto gli fu amaramente rimproverato come una mancanza di fedeltà alla memoria del maestro e come un elemento di discordia.

Il recente assassinio commesso sul primo ministro egiziano ha creato delle nuove difficoltà. Il Comitato permanente d'Europa, alla testa del quale si trova Fahmy, ha tolta la sua solidarietà coll'assassino, il cui atto doveva compromettere la causa dei Giovani egiziani. I nazionalisti egiziani, così detto Fahmy, sono costituzionali; essi credono che, avendo i turchi ottenuto una Costituzione ed essendo l'Egitto, nominalmente almeno, una provincia turca, nessuna ragione esista per lasciarla in uno stato di inferiorità politica. Come costituzionali, essi disapprovano l'assassinio che getta il discredito sulle loro rivendicazioni; ma Fahrid non ha voluto abbandonare uno dei suoi partigiani ed ha fatto nascere il disgregamento nelle file.

Fahrid, sempre secondo l'opinione del capo del Comitato dei Giovani egiziani in Europa, avrebbe commesso degli altri errori più recenti. Il Congresso di Ginevra, che ebbe luogo l'anno scorso in settembre, aveva deciso di non tenere alcuna assemblea quest'anno in Europa. La libertà di riunione e di parola, essendo sufficientemente rispettata in Egitto, il Congresso dei Giovani egiziani si poteva tenere al Cairo o ad Alessandria. Ma lo scopo principale di Fahrid e dei suoi seguaci è di appassionare l'opinione pubblica d'Europa, e lo si è notato alla riunione tenuta a Ginevra la scorsa settimana, riunione nella quale — secondo Fahmy — non si sono pronunciate che delle vane parole.

A Ginevra questo difetto fu riconosciuto almeno, e allora si decise di sacrificare per quest'anno il Congresso europeo, e di tenerne uno al Cairo sull'insegnamento, colla collaborazione dei tre partiti nazionali. Gli dissidenti creati dalla cattiva tattica di Fahrid. Questa decisione tendeva ad un duplice scopo: tentare un riavvicinamento fra i fratelli divisi e creare un sistema d'insegnamento libero in Egitto, che rimedi al confessionalismo di lingue, e di sistemi, lavorio dalle autorità inglesi; confessionismo che estacola l'istruzione pubblica nell'Egitto. L'opera del Congresso, avversata dal Governo, è ardua, ma può sempre riuscire d'utilità.

Fahrid, però, vuol convocare a Parigi un Congresso fra i propri aderenti, sebbene le autorità francesi gliel'abbiano vietato. Egli, che non può rientrare in Egitto, poichè sotto procedimento giudiziario, tenta ostacolare il Congresso del Cairo.

Con questi dissensi siamo certo ben lontani dall'azione compatta e rivoluzionaria che si temeva in Egitto dopo l'assassinio del primo ministro. Ad ogni modo, questo è certo che per la bocca dei loro capi, i Giovani egiziani in Europa hanno dichiarato di tenersi in un programma di rivendicazioni attivo, ma pacifico.

L'arresto di don Tragella
il curato truffatore.

Bellinzona, 21, ore 24.

Mandano da Vergeletto, presso Locarno: ieri la gendarmeria procedette all'arresto di un prete italiano, certo don Cesare Tragella fu Giovanni, da Trezzano, ricercato dalla Polizia italiana per truffa. La gendarmeria, sapendo in modo certo che il Tragella era ospite del curato, indietro, malgrado i dinieghi di quest'ultimo, per fare una perquisizione, e il curato dovette, naturalmente, cedere.

Durante la perquisizione, gli agenti si accorsero che qualcuno aveva dormito di recente in un letto che era ancora caldo; insospettiti, si recarono immediatamente sul solaio e, appena entrati, videro un prete che usciva da una finestrella per nascondersi, a mezzo di una scala all'esterno. Il fuggiasco fu subito arrestato e tradotto alle carceri di Locarno.

Il Tragella, di cui i giornali italiani si sono occupati a lungo, era ricercato nel Canton Ticino da diverso tempo, coprendosi falso nome e vivendo sotto la protezione del curato di Vergeletto.

Sanguinosa rissa tra contadini
originata dalle lotte elettorali

Napoli, 21, ore 24.

Questa sera a Giulino, per odio di partito, si è avuto un grave fatto di sangue, strascico delle ultime lotte elettorali amministrative. I contadini Antonio Pennacchio, di anni 19, e Giuseppe Palma, di anni 26 stavano insieme con certo Achille Scolavino, di anni 43, davanti all'osteria di certo Giuliano Mannizzo, e, costui, spalleggiato dal figlio Agnello, li ha presi a fucilate.

Il Palma ha esploso dei colpi di rivoltella, che sono andati a vuoto. A battaglia finita il Pennacchio è rimasto ferito gravemente all'occhio sinistro, il Palma alle spalle destra, tutti e due da colpi di fucile, e Scolavino fu riportato ferito e contusioni al capo. I due primi sono in stato gravissimo.

Da Roma alla Sardegna in aeroplano

Roma, 21, ore 21.

La *Ragione* pubblica: «Si sta organizzando per le feste del 1911 una gara di aviazione a Roma, cioè la traversata del Mediterraneo in aeroplano da Roma alla Sardegna e dalla Sardegna a Roma. Si trova a Roma per questo scopo il dottor Claudio De Martis. Il quale scriverà le basi di questa gara, che, riuscendo, sarà certamente uno dei numeri più interessanti delle feste del 1911».

Commesso che ferisce la padroncina
e tenta suicidarsi

Ferrara, 21 ore 21.

Solamente oggi giunge l'eco di un dramma singolarmente grave che ha turbato la tranquillità della cittadina di Comacchio. Da parecchi mesi era emigrata colà, dalla Romagna, la famiglia Rangi, costituita dal padre, dalla madre, di due ragazze, e di un giovinotto. Le signorine esercitavano un negozio di mercerie e mode abbastanza avviato, mentre gli altri componenti la famiglia attendono ad altre occupazioni commerciali. Di qui la necessità di un commesso che aiutasse le ragazze nell'esercizio del negozio. A tale ufficio fu assunto certo Adolfo Contoli, residente a Ferrara, giovane di 20 anni, figlio dell'ufficiale giudiziario di questo tribunale. Nel breve tempo in cui esso fu al servizio delle signorine Rangi, il Contoli si invaghì di una delle due sorelle, Antonietta, bella signorina di 25 anni, seria e rispettabile sotto ogni rapporto. Essa non incoraggiò infatti il Contoli nella sua manifestazione amorosa, ma cercò sempre di allontanarlo.

Il Contoli, assente da Comacchio da vari giorni, arrivò improvvisamente ieri mattina da Ferrara, portando alcune fatture di merci che la Ditta Rangi aveva acquistato in quella città.

Entrò, si trattenne con tutti i conoscenti di casa, dimostrandosi disinvolto e calmo. A mezzogiorno pranzò coi Rangi, mentre la signorina Antonietta, appena uscita dal negozio, si dichiarò indisposta e durante il pranzo rimase appartata nella sua camera. Dopo pranzo il giovane Contoli volle regalare uno specchietto tascabile al fratello Aldo. Poi disse di assentarsi un momento per andare a comperare un giornale. Trascorsi però pochi minuti, altissime grida, provenienti dal piano superiore della casa, echeggiarono.

Il giovane Aldo si slanciò per le scale e si incontrò nella sorella che discendeva a precipizio con la faccia sanguinante. Dopo un attimo di esitazione, il giovane proseguì e nella stanza della sorella, addossato al letto rinvenne il Contoli con la testa sanguinolenta, il volto livido, e l'occhio dilatato. Presso di lui si trovava una rivoltella a piccolo calibro, ancora fumante, dalla quale mancavano cinque colpi.

Il giovane, nella speranza di poter dare aiuto al ferito, corse per un medico, e nello stesso tempo avvisò l'autorità di pubblica sicurezza. Arrivati il medico ed il delegato, prestarono le prime cure al giovane Contoli, il quale però era semplicemente svenuto. Egli fu trasportato all'ospedale dai sanitari gli vennero riscontrate due ferite all'osso parietale destro, una delle quali, a quanto pare, lacerò il sistema auricolare, con prognosi riservata, non essendosi ancora potuto estrarre il proiettile.

L'Antonietta risultò ferita essa pure non molto gravemente alla guancia sinistra, ma non si potè verificare se il proiettile, scivolando sullo zigomo, sia uscito attraversando la guancia, o sia rimasto nella ferita. Ad ogni modo la ferita non presenta molta gravità.

Dai risultati di una indagine, sembra che la scena sanguinosa si sia svolta nel seguente modo. Il Contoli, causa l'attenzione della famiglia, con la scusa di comperare il giornale, sarebbe salito nella stanza della signorina. Questa appena lo vide si dimostrò contrariata, ed invitò il giovane ad uscire; ma egli si scusò col dire che sapendola ammalata aveva sentito il bisogno di informarsi dalla sua salute. La signorina lo invitò nuovamente a ritirarsi; ma egli per tutta risposta chiuse la porta a doppia mandata. La ragazza minacciò allora di chiamare la madre, ma l'altro insisteva sempre più nel farle dichiarazioni di amore un po' troppo audaci: ed al sempre più recisi dinieghi della fanciulla, si scostò alquanto col volto terreo, con l'occhio dilatato, assalito da un tremito violentissimo. La signorina sempre più spaventata, per la seconda volta minacciò di chiamare la madre, ma il Contoli alle esortazioni di lei mostrava di alterarsi sempre più. Nello stesso tempo aveva estratto dalla tasca dei calzoni un oggetto che sembrava una rivoltella. La giovinetta allora si diede a gridare al soccorso, poi si coprì la faccia colle coperte. Passò qualche istante di silenzio. Alla fanciulla parve che il giovinotto si fosse deciso ad uscire, ma mentre stava cautamente scoprendosi il volto per assicurarsi se il giovane era realmente uscito dalla stanza, echeggiò un colpo secco che la colpì alla guancia, al quale colpo ne seguirono altri. La fanciulla balzò dal letto, si precipitò alla porta, e scese sulle scale ove incontrò il fratello. Questa è la versione della famiglia Rangi: ancora però è ignota l'altra versione del Contoli, che è stato arrestato.

Aviatore inglese
che si frattura il cranio

Folkestone, 22, ore 1.

Durante le odierne gare al circuito di aviazione, l'aviatore Barnes cadde dall'altezza di circa 30 metri, fratturandosi il cranio. Le sue condizioni sono assai critiche.

Un complotto contro il Mikado

Tokio, 21, ore 21.

Il giornale *Hejhi Shimbum* annunzia che si arrestarono parecchi giapponesi accusati di complotto per uccidere l'imperatore, durante la sua visita alla Scuola militare.

Il crollo di una tribuna
Venti feriti

Madrid, 21, ore 24

«Il comune di Molocada del Campo, presso Madrid, è crollata una tribuna. Vi sono 20 feriti, di cui uno gravemente.

Due bambini annegati

Livorno, 21, ore 23.

Una bambina di anni due, oggi, nella casa paterna, in via dei Molini a vento cadde entro una conca, che era per due terzi piena di acqua, annegandosi. La bambina era figlia del fornaio Adolfo Lenzi.

Quasi nello stesso istante, un bambino di tre anni, figlio dell'operaio in ceramiche Fabio Siramo, abitante in via della Sorgente, si allontanò dalla casa, eludendo la vigilanza della madre, dirigendosi verso il fiumicello della Cigna. Poco dopo i genitori, che, spaventati, ricercavano il bambino, lo rinvennero cadavere. Anch'egli era miseramente annegato.

L'istruttoria nel processo dei magistrati di Rovigo

Rovigo, 21, ore 23.

E' arrivato, proveniente da Roma, il commendatore De Notari Stefani, incaricato dal Ministero di ordinare l'istruttoria, ormai terminata dal giudice istruttore della Corte di Appello di Venezia, per il processo dei magistrati, il comm. De Notari Stefani ha già iniziato il suo lavoro, interrogando anche alcune fra le più spiccate personalità politiche rovigine. Si crede che il processo seguirà nel prossimo novembre.

Dai "prigionieri delle Alpi,,
agli aviatori che voleranno a Milano

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 21, ore 19.30

E' un'altra giornata perduta!

La nebbia, che stamane stendeva il suo umido velo su Taliedo, verso le 10, è dileguata. Le nubi, che oscuravano il sole ed invadevano tutto il cielo, si sono rotte, scoprendo lembi di sereno, e di ora in ora, noi abbiamo atteso con impazienza quasi rabbiosa, la comunicazione di Brige, che gli aviatori concorrenti avevano spiccato il volo.

Da Brige, di ora in ora, le comunicazioni si sono succedute con una monotonia costante.

«Il tempo pare accenni a migliorare, per poco che migliori si avrà certo, entro un'ora, qualche partenza».

Oppure: «Chavez, Weymann, Wiencziers e Paillette sono pronti. Fra un'ora, migliorando il tempo, qualcuno di essi partirà».

Il duplice testo veniva alternato con una regolarità perfetta, in virtù della quale, ad ogni comunicazione, si poteva indurre, senza timore di errori, il testo della comunicazione avvenire. E nell'attesa che non doveva, che non poteva risparmi nessuna sorpresa, è trascorsa la giornata, piena di molta noia e di poche speranze.

Un momento di distrazione l'abbiamo avuta quando, alle 17, il pallone-sonda per le segnalazioni, giunto finalmente ieri da Roma, e gonfiato durante le prime ore del pomeriggio, si è alzato splendidamente, argenteo, al sole, frejato di una gran fiamma rossa.

A chi indicherà la mèta il purpureo vessillo? E, più logicamente, indicherà a qualcuno la mèta?

Alle 18, mentre eravamo sulle mosse per lasciare Taliedo, da Brige, il cav. Mercanti ci comunica finalmente la prima notizia della giornata, che non teneva smentita, che per quest'oggi non si sarebbero più effettuate partenze.

Se questa comunicazione voleva avere valore di trovata, l'effetto è stato pienamente ottenuto, ed ha dimostrato per lo meno la ingenuità di noi, che l'avevamo accolta senza ridere.

Un'intervista con Léon Cheuret

Sono tornato in città e sono andato a trovare Cheuret. Mentre si comincia ad essere un poco scettici, riguardo alla possibilità che il gran *raid* sia compiuto, qui, a Milano procedono alacremente i preparativi pel Circuito aereo internazionale, che si inizierà il 25 prossimo venturo. Dei trenta e più aviatori, che prenderanno parte alla gara, a Milano, per ora, non se sono giunti che due: Ruggerone, di cui vi ho accennato ieri, e Léon Cheuret, il famoso e simpaticissimo aviatore, che già tenne il *record* del volo con passeggieri, per la mirabile prova del maggio scorso a Châlons-sur-Marne, che fu classificato secondo, dopo Paulhon, nella settimana aviatoria di Dijon, e che fu il maestro di Cagno. Egli è a Milano da qualche giorno insieme colla moglie, ed io sono andato a trovarlo, all'*Hôtel Métropol*, dove egli alloggia. Egli era reduce da una gita al campo di aviazione di Cameri.

— Ebbene, — gli ho chiesto, — che ne pensate dei nostri campi di aviazione?

— Penso che essi sono ottimi — mi ha risposto — e che in Italia si lavora per la aviazione, assai più attivamente e con più passione di quello che non si creda. Alla vostra scuola di Pordenone, che ho avuto l'onore di inaugurare, è riserbato, io credo, un prospero e grande avvenire, e da essa presto usciranno aviatori abilissimi ed audaci. Gli allunni, che sono ad essa iscritti sono già pieni di ardimento e di buona volontà, ed alcuni tra essi già dimostrano qualità spiccatissime. E' questo ciò che più importa, poichè per l'aviatore si può senza timore d'errare ripetere ciò che è stato detto pel poeta: Si nasce e non si diventa.

Nessun programma

La conversazione di Cheuret è piacevolissima. Egli possiede l'arte spiccatamente francese del discorrere. Mentre la sua parola illustra un fatto, o afferma un giudizio, il suo volto, mirabilmente arguto, dà l'effetto d'un vivo commento all'illustrazione o all'affermazione.

Ed intanto nel suo dire alternava l'espansione di entusiasmo al frizzare d'ironia. Ed alla sua conversazione egli appare bene colui che, per puro gusto di eleganza, per un certo attaccamento un po' *moqueur* a graziosamente affettato all'etichetta, compie all'inaugurazione della scuola di Pordenone il gesto di guidare l'aeroplano a volo ardito e perfetto vestendo correttamente la marsina e calzando guanti immacolatamente *glacés*.

— A quali premi del circuito di Milano intende specialmente concorrere?

— Ecco una cosa che non voglio dirvi, anche per la ragione di non saper dirvela. Non ho intenti esclusivi; non credo che un aviatore ne possa avere.

Cheuret mi dice questa frase sorridendo, di un sorriso che mi pare un po' ambiguo. Pensa forse a come si svolge la traversata delle Alpi? Egli crede però opportuno di spiegarmi la sua frase.

— Per adesso, l'aeroplano, che è progredito perfezionandosi veramente per la velocità del volo, non è ancora tale che l'aviatore, al momento stesso della sua partenza possa stabilire come e quando egli procederà. Figuratevi dunque se si può determinare e prescriversi una settimana in precedenza un programma di volo. Per ora non penso a nessun premio in modo speciale e penso a tutti quelli che sono proposti: *Je ferai de la totalisation*.

— Che apparecchio monterete?

— Un *Formax*: un apparecchio nuovo che è giunto ieri qui alla domina, e che domani credo di poter avincolare e far trasportare all'aerodromo di Taliedo.

La traversata delle Alpi

— E riguardo al tentativo della traversata delle Alpi, quali sarebbero le vostre previsioni?

— Previsioni non sono in grado di farne più di un altro. Ma credo, oggi, che il tentativo non si presenti diversamente da come si presentò quello dell'attraversata della Manica, quando vi si accinsero Latham e Blériot. La traversata delle Alpi sarebbe forse per molte ragioni una prova più aspra che non la traversata della Manica, ma bisogna tener conto che in un anno l'aeroplano si è di molto perfezionato e che sono aumentate, anche per le successive esperienze, la sicurezza e l'abilità degli aviatori. E bisogna considerare che Blériot compì la meravigliosa prova in condizioni di motore e di atmosfera eccessivamente favorevoli, condizioni quali non sussistono che assai raramente. Certo, io credo, la traversata delle Alpi possibile. Perchè non dovrebbe essere? Ma sono anche convinto che per effettuarla sono indispensabili delle condizioni speciali simili a quelle che permisero la traversata della Manica, siccome si tratta, come ho detto, di condizioni eccezionali, non si può assolutamente stabilire un termine fisso. In vero, può darsi il caso che esso ritardi a prodursi, per settimane, per mesi...

E l'espressione sorridente del volto di Cheuret, mentre egli mi esponeva queste sue considerazioni, era alle sue parole un commento di intraducibile arguzia.

M. Bassi.

Nel retroscena dell'organizzazione della gara
La lega tra i due Comitati
secondo la versione di due svizzeri

Brige, 21, ore 14.

Stante le vivaci discussioni che si di qua e al di là delle Alpi continuano per l'ancora incompiuta traversata in aeroplano, è importante conoscere il parere delle Autorità svizzere. Il consigliere federale Seiler e il presidente del Comitato svizzero, signor Stokalper, danno le seguenti diffuse spiegazioni, che vi riferisco obbiettivamente:

L'accordo

— Alla fine di luglio, precisamente il 22, — mi ha detto il Seiler, — vennero a Brige alcuni membri del Comitato organizzatore di Milano, i quali ci esposero il progetto meraviglioso della traversata delle Alpi. Furono fissate le condizioni generali di impegni, da noi assunti, che possono essere così ricapitolati: 1.o norme tecniche speciali per la disposizione del campo di slancio; 2.o costruzione degli *hangars*; 3.o assicurazione del servizio d'ordine sul campo di slancio; 4.o assicurazione del servizio sanitario; 5.o assicurazione di importazione libera degli aeroplani in territorio svizzero; 6.o organizzazione del servizio meteorologico; 7.o impianto del telefono Brige-frontiera italiana; 8.o impianto del servizio semaforico; 9.o organizzazione dei depositi di soccorso; 10. concessioni speciali per la circolazione degli automobili del Comitato sportivo e dei concorrenti; 11. istituzione di un Comitato di organizzazione a Brige; 12. contribuzione proporzionale nella costituzione dei premi della traversata delle Alpi.

Il compromesso di questo accordo fu firmato dai signori avv. Mercanti, Paul Rousseau e Sormani, per il Comitato italiano, e dai signori Sichleder, sindaco di Brige, Escher Kluser e Seiler, per il Comitato svizzero.

A tutto fu provveduto dallo speciale Comitato, subito costituitosi, di cui fu data la presidenza al signor Stokalper, qui presente. A me si affidò l'ufficio di rappresentante del Comitato svizzero, con l'incarico di trattare col Comitato milanese. Molte furono le riunioni tenute fra noi, molte le corrispondenze. I signori cav. Mercanti e commendatore Medigliani, firmatari delle lettere, ebbero occasione di scriverci più volte, ringraziandoci per il lavoro che andavamo facendo, ed encomiandoci. Circa il concorso di spese, richiesto dal Comitato milanese, io ho scritto confidenzialmente al cav. Mercanti, perchè mi dicesse quanto avremmo potuto offrire, ed egli mi rispose che era indispensabile una somma di 20 mila lire, e di una iniziativa faceva preparare il programma a stampa, che ci pervenne il 1.o agosto, e di cui teniamo ancora le bozze, come può vedere.

Serezi preliminari

«Detto programma porta questa suddivisione di premi: al 1.o arrivato 70 mila lire offerto dalla Società Immobiliare Lombardo-Veneta; al 2.o lire 20 mila, offerte dal Comitato di Brige; al 3.o lire 10 mila, offerte dalla città di Varese.

«Ora, noi non avevamo autorizzato affatto il cav. Mercanti a ciò fare, perchè non potevamo concorrere con una somma di comparsa troppo forte, per una piccola città quale è Brige, e, del resto, hanno fatto così altri Comuni ben più importanti del nostro, quali Varese, Domodossola e Stresa, che concorsero per una somma inferiore. Queste osservazioni noi le facemmo per iscritto, aggiungendo che con la spesa di impianto noi avremmo dovuto sopportare un sacrificio da 30 a 40 mila lire. Ed allora il cav. Mercanti venne qui a parlare con me, e si convinse a ridurre la richiesta a 15 mila lire. Non essendo in potere nostro il decidere, lo assicurammo che avremmo fatto di tutto, perchè in città, alla quale avremmo dovuto ricorrere per raccogliere la somma, ci avesse a rispondere favorevolmente. Fatte le pratiche e studiato il progetto, ci convincemmo che noi non avremmo potuto offrire più di 10 mila lire, alla condizione che il premio fosse vinto e pagato dal Comitato milanese.

«Il cav. Mercanti ci propose anche che le 10 mila lire fossero pagate, qualora fosse partito sia pur con solo aviatore. Accettammo anche perchè, quando egli venne da noi, ci aveva fatto presente che l'avvenimento sarebbe riuscito grandioso, data l'importanza di esso e l'adesione del Touring Club e della Società Italiana di aviazione. Fra le altre cose, ci affermò che gli aviatori si sarebbero trattenuti a Brige pei parecchi giorni, e ciò avrebbe costituito un vero interesse per la città, alla quale sarebbero derivati dei benefici.

— L'impegno di trattenere gli aviatori a Brige pe raicuni giorni è stato messo per iscritto? — ho chiesto al gentile interlocutore.

— No, ma a voce il cav. Mercanti lo lasciò capire e lo disse. Tengo anzi una lettera del 28 luglio, dalla quale voi potreste rilevare come la cosa la verità. Inoltre il cav. Mercanti ci consigliò, onde provvedere alle spese, di seguire le norme del Comitato e degli albergatori di Reims, facendo pagare cinquanta lire di affitto per camera al giorno, il che noi rifiutammo subito di fare, perchè a Brige i nostri albergatori hanno sempre trattato equamente il forestiero. Io parlai ancora ai nostri concittadini nell'assemblea primaria riservata ai soli elettori, dicendo loro subito la verità, che cioè gli aviatori avrebbero potuto trattenersi alcuni giorni, ma non volendo noi fare dell'avvenimento sportivo una questione di denaro, io non li ingannai e soltanto li invitai ad offrire il loro concorso. Fu così che l'assemblea votò una sovvenzione di quattromila lire, ed anche lo Stato del Vallese delle tremila lire di concorso.

Il digiuno: disputa vivace

A questo punto è intervenuto il signor Stockalper:

— E' bene sapere che, fissando il termine dell'accordo col Comitato italiano, noi non ci eravamo accorti che il 18 settembre ricorreva la festa del digiuno, perchè essa cambia ogni anno di data, essendo fissata per la terza domenica di settembre. Ce ne accorgemmo soltanto il 13 settembre, quando il Governo ci avvisò ufficialmente del fatto. Noi ci affrettammo ad avvertire immediatamente il Comitato italiano di quanto sopravveniva, inviando ad esso l'originale della lettera del Governo da noi ricevuta. Ci fu risposto dal Comitato che la questione non lo riguardava, che il regolamento era fatto e bisognava rispettarlo. Noi ci affrettammo ad informare gli aviatori a mezzo di lettera raccomandata. Tutto tacque fino al 17, quando, chiamato dai commissari sportivi, intervenni alla riunione tenuta all'Hôtel Corona.

— Ma voi minacciaste di trattenere gli aviatori *manu militari*, non è vero?

— No, affatto, a questi signori lo dissi precisamente: «Non dipende da me, perchè la polizia è organizzata dal Cantone ed è comandata dal comandante la gendarmeria. Io non posso dirvi, perchè non le conosco quali sono le misure che costui vorrà eventualmente prendere».

Qui interviene di nuovo il signor Seiler, il quale notifica un altro incidente:

— Io era salito al campo di lancio — egli — per dare delle disposizioni, col dottor Maurer e due amici, lassù; Farman mi chiese se lo avremmo lasciato partire al mattino, e io gli dissi di no. A Weymann, che pure mi aveva interrogato, diedi la stessa risposta, al che egli mi rispose: «Sono contento di ciò, perchè questa disposizione mette tutti gli aviatori nelle stesse condizioni. Di ritorno all'Hôtel Corona, trovai radunate molte persone che discutevano. Quando mi videro, circondarono la mia automobile. Fu allora che Durny si avvicinò a me e da voce alta, a me rivolti, esclamò: «Noi ci infischiamo di voi e della vostra autorità». Io risposi categoricamente: «Noi sapremo far rispettare gli ordini del nostro Governo!». E Durny di rimando: «Voi non potrete, però, impedirci di partire!». Ed io: «Se occorrerà anche *manu militari*». Il modo con cui venni affrontato è davvero strano e punto corretto. Mi meravigliai che a così tarda ora si volesse discutere di una cosa di competenza soltanto del Governo. Prima, invece, avremmo potuto interpellare l'autorità superiore e tentare di convincerla a farci qualche concessione.

Sull'orlo della rottura

«Domenica sera fui avvisato che i commissari non avrebbero accolto l'invito alla colazione che io avevo offerto a nome del nostro Comitato. Mi recai dal cav. Mercanti per dirgli che all'improvviso decisione io avrei dovuto dare un significato di questione personale fra me e lui per l'offesa che mi sarebbe stata fatta, per cui ritiravami avrei dovuto rompere ogni rapporto col Comitato, del quale egli era il rappresentante.

«D'altra parte, dal punto di vista sportivo, gli dichiarai che sarei stato ben lieto di appianare ogni questione. Lo avvisai di non spingere le cose troppo oltre, perchè non eravamo disposti a lasciar fare mentre avrebbero potuto intervenire gravi complicazioni. Fu deciso di riunire separatamente i due Comitati ed io proposi i signori Filliol e Dupuy come intermediari. E così si addivenne all'accordo.

A questo punto interviene il signor Stockalper: — Mentre noi ci preoccupavamo di appianare le difficoltà, dovetti constatare che il cav. Mercanti non collaborava con la sua buona volontà. Egli, dopo avermi assicurato a più riprese che Weymann nel pomeriggio di domenica avrebbe probabilmente tentato di farè dei voli di c rimento, rivoltosi a parlare con degli amici esclamò: Forse credendo che non comprendessi l'italiano: «Oh! spero bene che egli non volerà!» Tutto ciò mi ha disgustato assai, così da decidermi a non intervenire alla colazione offerta dal Comitato italiano...

Lettere vivaci

— Perchè avete pubblicato un manifesto murale annunziando, niente meno, che una settimana di aviazione a Brige?

— Per le ragioni di cui vi ho detto più sopra ed alle quali non è stata estranea la influenza del cav. Mercanti, che noi ritenevamo competente in materia e che ci aveva affermato con sicurezza l'impossibilità per gli aviatori di partire per la traversata senza prima aver provato gli apparecchi. In riguardo, poi, al fatto che il Comitato italiano voleva impedire l'ingresso a pagamento del pubblico nel recinto di lancio, sostenemmo che le 30 o 40 mila lire di spese avrebbero ben dovuto essere pagate. A dimostrare che non volevamo fare una speculazione sta il fatto che i prezzi si limitarono ad essere di una e due lire. Per concludere, io tengo a dirvi che l'Italia non ha ragione di essere corrucciata con noi. Quanto avviene da noi è la ripetizione di quanto altri paesi hanno già fatto. Noi abbiamo ricorso alle autorità ed agli albergatori per raccogliere fondi, come ha fatto il Comitato milanese col Municipio e cogli esercenti. Inoltre quando c'è di mezzo una festa nazionale religiosa occorre rispettarla. Non sapresi immaginarmi che voi poteste in Italia ribellarvi agli ordinamenti dell'autorità governativa. Non

Il cannone contro l'"aereo,,

Il capitano di artiglieria Corrado Nobili scrive nella *Preparazione*:

« E' noto come in Germania si stia da vario tempo sperimentando un cannone Krupp montato su di un'automobile corazzata e che ha la proprietà di giungere col suo tiro a grandi altezze. Ho letto anche che, tanto in Francia che in Inghilterra, si fanno esperimenti del genere. In proposito dico francamente di non avere alcuna fiducia in quel cannone obbligato a correre unicamente sulle strade per colpire un bersaglio, dal quale lo si può seguire facilmente con la semplice coda dell'occhio per tutto il suo percorso di avvicinamento, e quando per caso poi ci si trovi per un'istante sulla stessa strada o nei paraggi si può assai per tempo con un colpo di timone allontanarsene, lasciando in asso il famoso cannone e la sua automobile corazzata, che dalla strada non possono sicuramente uscire.

« A che cosa servirà allora quella specialissima proprietà di tirare quasi verticalmente se quel cannone dovrà contentarsi di sparare con un angolo d'inclinazione ordinario o possibile a qualunque cannone rimasto tranquillamente in posizione dove si trovava?

Discorsi, io mi domando ancora: o ci si limita ad adoperare quel cannone nel periodo in cui i due eserciti avversari, ancora molto lontani, tentano l'avanscoperta coi loro velivoli, ed in questo caso il cannone su automobile, sia pure corazzato, dovrà essere molto bene scortato per non correre il rischio di cadere con la massima facilità arrestato nella sua corsa e messo fuori combattimento; oppure sarà usato quando gli eserciti sono più avvicinati e correrà il rischio, pur portarsi rapidissimamente sotto al velivolo da colpire, di oltrepassare senza accorgersene le linee più avanzate e di entrare nel campo avversario dove una pietra appositamente gettata sulla strada da un solo uomo magari disarmato può far precipitare cannone ed automobile.

« No: io ritengo che noi italiani, giacchè siamo stati per tanto tempo ad *osservare dalla finestra*, si debba battere in proposito un'altra via, traendo almeno profitto dagli errori che abbiamo visto commettere dagli altri.

« Secondo me, noi dobbiamo attenerci in linea generale ai criteri adottati per l'artiglieria da costa, non sproporzionandosi troppo del resto siamente variabile, l'allarga, che, per un bersaglio sicuramente visibile dai pezzi ha un'importanza secondaria.

« Ecco, in poche parole e schematicamente, il modo come meglio, secondo me, si dovrebbe raggiungere lo scopo di colpire in brevissimo tempo un velivolo nemico che compaia ad un'altezza non eccessiva ed a distanza di tiro. Le batterie, anche quella da campagna, non in special modo quelle di medio calibro, altrimenti dette artiglierie pesanti mobili, dovrebbero essere munite di due goniometri anzichè di uno. Prima di prendere posizione ai pezzi la si dovrebbe prendere coi due goniometri, uno sulla destra, l'altro sulla sinistra della posizione scelta per la batteria. Presso uno dei due goniometri dovrebbe trovarsi il comandante della batteria ed all'altro un goniometrista scelto, marescialllo od ufficiale. I due goniometri dovrebbero essere collegati col telefono, magari, se sarà cosa possibile, col telefono senza fili. Orientati i due goniometri sullo stesso punto e disposti con un mezzo qualunque coi diametri O° paralleli, si farà venire avanti la batteria dopo aver misurato la distanza che separano il punto fissato per il pezzo base dei due goniometri. La batteria poi si comporterà come di solito e secondo lo scopo per cui è stata chiamata in posizione. Un apparecchio molto semplice e facilmente immaginabile dovrebbe essere applicato al goniometro del comandante la batteria, nel quale un operatore col telefono continuamente all'orecchio dovrebbe segnare su apposita graduazione i dati che riceve, inoltre un altro col cannocchiale del goniometro stesso tiene il bersaglio. Questo, ben inteso, quando compaia un bersaglio mobile da seguirsi col tiro.

« Ora, mediante un sistema di triangoli simili snodati ed in scala, usufruendo contemporaneamente degli angoli dati rispettivamente dai goniometro del comandante della batteria e di quelli comunicati per telefono dall'altro goniometro, se i due goniometri si mantengono sempre puntati allo stesso bersaglio mobile, si capisce come si possa raggiungere lo scopo di ottenere geometricamente ed in scala la distanza orizzontale del bersaglio in modo continuativo e di determinarne anche la rotta su di una carta quadrettata. Dimodochè si potrà anche preparare la salva di batteria per quando il bersaglio stia per passare sopra ad un determinato punto che cada in un dato quadretto, di cui naturalmente, quindi, si conosce la distanza. Si capisce che anche i cannoni dovrebbero contemporaneamente tenersi di continuo puntati al bersaglio con gli otturatori aperti e che il tiro dovrebbe eseguirsi esclusivamente con *shrapnel* a tempo.

« Questo sistema potrebbe poi anche usarsi contro qualsiasi bersaglio mobile terrestre anche se non visibile dalla batteria, la quale in tal caso potrebbe seguirlo con tiro indiretto restando protetta dietro il riparo, ciò che non è possibile fare oggi quando un solo goniometro, e che arrecherebbe un reale vantaggio per la maggior possibile protezione dell'artiglieria ».

Per i portatori di obbligazioni redimibili

La Direzione generale del Debito pubblico al Ministero del tesoro, allo scopo di giovare ai portatori delle obbligazioni redimibili, alle casse pagatrici ed agli uffici di controllo, e di effettuare anche una notevole semplificazione nel proprio lavoro di scrittura, ha deliberato di voler effettuare il raggruppamento delle Reti, serie od emissioni in cui si divide ciascuno dei debiti seguenti:

Obbligazioni 5 per cento, lavori del Tevere; seconda serie (emissioni 1883, 1884 e 1885) e unico della settima quota della terza serie, ecc. — Obbligazioni 5 per cento Risanamento di Napoli (terza, quarta, settima ed ottava serie) — Obbligazioni 3 per cento Ferrovie livornesi (serie A, B, C, D-1 e D-2 — 3 per cento Ferrovie Lucca-Pistoia (emissione 1885, 1888 e 1890) — 3 per cento Ferrovia centrale toscana (serie A, B, C) — 3 per cento Strade Ferrate del Tirreno (serie A, B, C, D), e infine obbligazioni 3 per cento Ferrovie delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (8 per ogni serie).

Rimangono esclusi dal raggruppamento, per speciali esigenze dell'amministrazione, le obbligazioni dell'asse ecclesiastico e quelle della Ferrovia di Cuneo.

Ora tale riforma non viene introdotta alcuna modificazione nella costituzione intrinseca dei vari debiti e nello svolgimento dei piani di ammortamento delle singole serie od emissioni, trattandosi soltanto di rendere più semplice il pagamento degli interessi ed il rimborso delle obbligazioni estratte, con vantaggio innanzi tutto dei portatori e conseguentemente degli uffici, centrali e provinciali, che debbono disporre, eseguire, controllare o registrare i pagamenti medesimi.

In conseguenza del criterio in cui si ispira la riforma, la Direzione generale del Debito pubblico ha modificato, per i debiti in parola, alcune delle norme che regolano il servizio dei debiti stessi presso le tesorerie.

Per quanto riguarda i portatori delle obbligazioni, tali modificazioni consistono principalmente in questo: che per la presentazione delle cedole alle casse pagatrici, basterà compilare una sola distinta anche per cedole di diversa Rete, serie od emissione, purchè dello stesso debito, di uguale valore e di uguale scadenza; e che per il pagamento degli interessi da effettuarsi con buoni, e per il rimborso dei capitale delle obbligazioni estratte che si dispone con mandati, l'Amministrazione provvederà, per ogni debito, mediante emissione di un solo buono o di un solo mandato, a favore dei portatori di titoli, senza distinzione di Reti, serie od emissioni.

Seguono altre disposizioni che riguardano gli uffici.

Il nostro debito pubblico

E' stata resa in questi giorni di pubblica ragione la relazione annuale del direttore generale del Debito pubblico alla Commissione di vigilanza sull'andamento generale e speciale dei servizi da lui dipendenti.

E' lavoro diligente e poderoso, che per la divisione delle materie — alcune nuove — e per la ricchezza delle notizie statistiche richiamerà giustamente l'attenzione degli studiosi.

La relazione, divisa in tre parti, raccoglie nella prima i lavori compiuti per la compilazione del testo unico delle leggi sul debito pubblico ed espone alcune questioni a controversie di maggiore interesse, in via di soluzione o di esame.

Un rilievo, degno di nota, fa il ministro. Mentre in questa parte della sua relazione, cioè la diffusione della rendita anche nelle classi meno abbienti. Siamo a riprova di ciò gli acquisti di rendita a mezzo delle Casse postali di risparmio, che risultano in continuo aumento e, di anno in anno, sempre più rilevanti. Così il piccolo risparmio nazionale, quello appunto che ricorre all'opera popolare delle Casse postali di risparmio, cerca con costante e non graduale intensificazione un impiego in rendite di debito pubblico. Per tal modo le Casse postali di risparmio, mentre agevolano ed assicurano la previdenza anche nei centri rurali, diffondono pure ovunque la fiducia nel credito dello Stato e nei titoli da esso emessi.

***

La seconda parte presenta la situazione ed il rendimento dei conti per l'esercizio 1908-909.

Premesse alcune notizie sommarie sull'ordinamento dell'amministrazione del debito pubblico, la relazione passa ad esaminare la situazione dei debiti pubblici amministrati dalla Direzione generale.

L'aumento nella consistenza dei debiti pubblici durante l'esercizio risulta complessivamente di L. 135,748,683.

La situazione delle attività e passività dell'amministrazione è indicata dalle seguenti cifre.

Il passivo netto, il quale al 1.o luglio 1908 ammontava a L. 11,688,656,868, aumentò nel corso dell'esercizio di L. 150,496,656 e diminuì di L. 14,736,978, diguisachè risultò accresciuto, durante l'esercizio 1908-909 di L. 135,745,683 ed ammontò al 30 giugno 1909 a L. 11,824,402,542.

Ora, di a questa cifra si aggiunga la somma rappresentante il fondo tuttora disponibile per la estinzione di titoli in L. 7515.09, si ha l'ammontare di L. 11,824,411,057.11, che corrisponde perfettamente al capitale nominale dei debiti pubblici nella situazione al 30 giugno 1909.

Nella terza parte della relazione è esposta una succinta analisi del movimento verificatosi nei titoli di debito pubblico durante l'esercizio 1908-909.

Si rileva la consistenza del consolidato 3.75 e 3.50 che subì nella sua entità complessiva piccola variazione. Infatti nessuna nuova iscrizione ebbe luogo per creazione di rendita in tale consolidato e gli annullamenti per iscrizioni saldano a sole L. 1338.77 la rendita.

Molto più rilevanti si presentano le variazioni permutative, quelle cioè che, senza toccare la consistenza totale del consolidato, ne alterano la composizione per specie di titoli.

Per effetto delle operazioni in parola sono state annullate complessivamente 71,796 iscrizioni per L. 133,079,630.10 di rendita e sono state accese complessivamente 87,558 iscrizioni per L. 133,070,686.10.

Se si prescinda dai certificati di *rendita mista*, che hanno scarso sviluppo, tra le due forme principali di titoli — certificati nominativi o cartelle al portatore — si rileva una prevalenza assai sensibile dei trasformismi dal nome al portatore su quelli in senso opposto.

Anche nell'esercizio precedente dovette farsi eguale constatazione, mentre anteriormente, per una lunga serie di esercizi, era risultato il fenomeno contrario, cioè la prevalenza notevole dei trasmutamenti dal portatore al nome; il che — rileva la relazione — insieme colle risultanze della statistica dei pagamenti, dimostrava come, al tempo stesso che il risparmio nazionale, richiamava in patria i titoli italiani circolanti all'estero, prediligesse anche fare in essi investimenti nella più durevole forma nominativa.

Nell'esercizio 1908-909 la consistenza del consolidato 3 % subì una diminuzione di L. 57.25 in rendita, per annullamento di 4 iscrizioni, colpite dalla prescrizione trentennale. Anche il movimento dei titoli per effetto delle operazioni ordinarie fu, per importo, assai scarso essendo rimasto limitato a meno di L. 170,000 in rendita, mentre nell'esercizio precedente superò un milione di lire.

Circa i titoli del consolidato 3.50 % netto — categoria *A* — la relazione ricorda che in tale tipo di consolidato, istituito con legge 16 giugno 1902, furono convertite, per la legge 21 dicembre 1903, le rendite 4.50 % netto ed eccezione di quelle pertinenti ad istituzioni pubbliche. Ogni ulteriore emissione di titoli di tale consolidato, secondo quella vietata dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1908, che ha creato un tipo di debito redimibile a pari fruito. La consistenza del consolidato in parola è rimasta quindi relativamente limitata: e così il movimento dei titoli è stato molto scarso.

Sulle antiche rendite del consolidato 4.50 netto, conservate a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza, le operazioni di carattere ordinario che, senza alterare la consistenza del debito, variano la quantità dei titoli in circolazione, si sono limitate unicamente a trasferimenti, a riunione di più iscrizioni ed a divisione di altre.

IL DEBITO REDIMIBILE.

La situazione al 30 giugno 1909 indica un aumento di titoli per L. 5,250,000 in rendita e L. 150,000,000 in capitale nominale derivante dall'emissione della prima categoria di obbligazioni redimibili 3.50 %; ed una diminuzione di 13,608 titoli per L. 899,897.85 in rendita e L. 14,238,708 in capitale nominale, provenienti dagli annullamenti in seguito all'estrazione a sorte, giusta i piani di ammortamento propri di ciascun debito.

Anche nei titoli nominativi delle obbligazioni ferroviarie 3 % si nota la prevalenza delle riduzioni sugli aumenti.

***

Un ultimo prospetto riassume la situazione di tutti i titoli di debito pubblico in circolazione al 30 giugno 1909.

La relazione osserva al riguardo che si era scesi fino al 1909 una progressiva estensione della circolazione dei titoli nominativi; alla quale corrispondeva una restrizione nella circolazione di quelli al portatore, ed effetto di tale trasformazione e degli annullamenti dipendenti dal graduale ammortamento dei debiti redimibili, era una continua diminuzione nella quantità complessiva di titoli.

L'esercizio 1908-909 ha, invece, portato un aumento di 39,780 titoli alla circolazione, formato da 9138 titoli nominativi, 30,619 titoli al portatore e 23 titoli misti. L'aumento dei titoli nominativi e misti è ancora l'effetto della ricerca di titoli del debito pubblico, per investimenti durevoli, che è assai notevole nel piccolo risparmio. L'aumento dei titoli al portatore deriva in parte da cospicui tramutamenti richiesti nell'esercizio, forse per cause occasionali e transitorie: ma soprattutto esso proviene dall'emissione della categoria prima di obbligazione del debito redimibile 3.50 % netto, composto di 38,600 titoli non compensati da quelli estratti a sorte (13,608) agli effetti dell'ammortamento, emissione che non ha riscontro negli esercizi precedenti.

La circolare del ministro d'agricoltura
sull'analisi dei vini

Il ministro di agricoltura ha diretto la seguente circolare ai direttori dei Laboratori enologici per l'applicazione della legge contro le frodi sui vini:

« Durante l'applicazione della legge contro le frodi sui vini si è reso sempre più manifesto il bisogno di conoscere meglio per ogni regione viticola italiana la sicura composizione dei principali tipi di vini che si producono nelle varie loro plaghe distinte per esposizione, altitudine, natura del terreno, qualità dei vitigni predominanti, sistemi colturali, ecc. E ciò per poter stabilire in ciascuna regione e per ogni annata i limiti entro cui variano i principali componenti dei vini stessi, ed avere così una sicura guida per giudicare della loro genuinità.

« Già nell'anno 1904 questo Ministero rilevò che i risultati d'analisi, sino allora raccolti in precedenti pubblicazioni, non potevano servire completamente allo scopo, per le mutate condizioni della nostra viticoltura e per altre regioni che qui non occorre ripetere, e sino da allora fu dato incarico a vari istituti di eseguire nuove analisi su vini sicuramente genuini; ond'è a ritenere che oggi sia possibile avere un buon numero di dati analitici. Occorre che la S. V. raccolga con la massima cura e sollecitudine possibile questi dati, classificando i vari vini a cui si riferiscono secondo l'annata e il luogo di produzione, la qualità, ecc., e trasmettendoli a questo Ministero, perchè desidera che siano subito pubblicati.

« Ma, per giudicare con maggior sicurezza se un vino sia o no genuino, è noto che bisogna confrontare la sua composizione con quella dei vini della stessa annata, della medesima qualità e, possibilmente, della stessa plaga, onde la necessità di continuare nelle ricerche anche sui vini sicuramente genuini dalla prossima vendemmia, poichè saranno appunto quelli che maggiormente occorrerà prendere come confronto, i cui risultamenti analitici dovranno servire per stabilire gli accennati limiti, essendo evidente che la maggior parte dei vini che si consumeranno fra breve saranno quelli della nuova produzione.

« Bisogna quindi che la S. V. ponga la massima cura nell'assicurarsi della genuinità dei prodotti che dovranno servire all'accennato scopo, rivolgendosi principalmente a quei proprietari viticultori che godono la di lui fiducia e che, per l'ufficio che ella occupa, avrà avuto modo di conoscere; come sarà altresì opportuno che ella si valga della cooperazione che dovranno darle tutte le istituzioni agrarie, specialmente quelle dipendenti da questo Ministero, esistenti nella regione sottoposta alla sua giurisdizione.

« Se fosse possibile, bisognerebbe assicurare l'uva della quale si ottenerà il vino che dovrà analizzare.

« E' altresì importante scegliere le varie plaghe viticole in modo che i campioni ivi raccolti rappresentino i diversi tipi che realmente si producono in quantità notevole nella regione a lei assegnata.

« Le ricerche da eseguirsi dovranno essere le seguenti:

« per le uve, i rapporti in peso fra acini e grappi ed il rendimento in mosto, nonchè la valutazione della densità del mosto, del suo contenuto in zucchero, in acidità complessiva, in sostanze minerali e in saggio polarimetrico, non trascurando le utili indicazioni sul modo di coltivare le viti e sulle principali varietà dei vitigni;

« per i vini le medesime indicazioni circa i vitigni e le determinazioni dell'alcool, dell'acidità totale degli acidi, volatili, completamente liberi e salificati, dell'estratto secco, degli zuccheri riduttori, della glicerina, e l'acido tartarico complessivo, libero e combinato, delle ceneri, della alcalinità delle ceneri, del solfato, della deviazione rotatoria, e la ricerca dei nitrati, determinando eventualmente l'intensità della reazione.

« Ai dati di questa valutazioni bisogna aggiungere quelli relativi alle somme acido-alcool (calcolando l'alcool in volume e l'acido in peso, come acido solforico e come acido tartarico), ed ai rapporti: alcool-glicerina, alcool-acidità, alcool-estratto, estratto-ceneri, ceneri-alcalinità, calcolando l'alcalina in c. c. di soluzione normale ».

La circolare è di grande importanza e fa parte della serie di provvedimenti che il ministro Raineri ha in mente di escogitare per assicurare in questo anno di scarso raccolto la genuinità dei vini.

In difesa della nostra produzione vinicola

Roma, 21, ore 19.

L'on. Daneo ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione con cenno del ministro delle Finanze se, ed entro quali termini, sia pensiero di questo Ministero di provvedere a difesa della nostra produzione vinicola, con intendimento di adottare provvedimento domanda, difendendo della probabile grande importazione di vinacce di uve greche ed algerine, alle quali si preparano vinelli, a danno dei viticultori che sperano quest'anno di ricavare dalle loro uve prezzi remunerativi in vista della scarsità del raccolto.

L'Esposizione del 1911
Una grande medaglia d'oro del Re per la mostra degli italiani all'estero

Nell'Esposizione internazionale di Torino del 1911 figurerà una mostra degli italiani all'estero che sarà al dilungo senza una delle più interessanti e caratteristiche manifestazioni di italianità, che mai siano state organizzate.

S. M. il Re, volendo dimostrare l'alto suo interessamento per l'importante mostra, per mezzo di S. E. il ministro della Real Casa, ha inviato alla Commissione esecutiva una grande medaglia d'oro che dovrà essere assegnata come premio per la migliore enumerata illustrativa d'una colonia italiana stabilita all'estero.

Il munifico dono reale, che è anche una preziosa opera d'arte, sarà per gli studiosi e per i Comitati — che già attivamente e patrioticamente lavorano all'organizzazione dei connazionali emigrati — un vivo incitamento per preparare studi veramente completi e compatenti per l'illustrazione delle colonie italiane, che sono disseminate in tutte le regioni del mondo.

Centocinquantaseiesima lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L. 5,149,000 — Comune di Cavale L. 100 — Ubertalli Pietro 1000 — Engelfred Giuseppe 500 — Artom Giovanni, Casale Monferrato, 100 — Artom Rosa, Verona, 100 — Verona Clelia 100 — Della Porta de Carli conte Gaudenzio 100 — Della Porta de Carli Pirma contessa Margherita 100 — Ferrero-Galati Rosalia 100 — Ferrero-Gola Luigi, drogbiere, 100 — Formas Giuseppe 100 — Formas Emilia Giulina 100 — Frattini Michele 100 — Giaudi Angelo 100 — Giaudi Annita 100 — Giaudi Nicola 50 100 — Giaudo Riccardo 100 — Gorra Giacomo 100 — Lazzarino cav. Filippo 100 — Lazzarino Adelaide 100 — Lazzarino Luigia 100 — Ditta Lonzo Giuseppe e C., Collegno, 100 — Lovazzano teologo Evasio 100 — Paracchi Giovanni e C. 100 — Romano Carlo, ricevitore daziario civico, Vercelli, 100 — Sartore Margherita 100. — Totale L. 5,153,000.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 c.

Nuova York, 21. — L'argento in quanto a cambi di dollari 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 20. — Argento pence 24 1/2 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1918.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi num. 104 15.
— Id. (per fine corrente) 104 25, 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 87 50) prezzi nominali 104 25.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o aprile 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 3: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 57, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1477, 1476, 1475 50, 1476 50, 1477.
» Banca Commerciale 887 50, 897, 895, 896 50, 897.
» Bancaria Italiana 105, 104 80.
» Banco Roma 105 25.
» Banco Liguria 125 50, 127.
» Distillerie Italiane 104.
» Ferrovie Meridionali 670.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Conzini Vicenza 112, 113, 113 50, 117 50, 117 75.
» Fiat 137, 136 50, 136 25, 136 50.

Mercato senza animazione ed alquanto incerto. Verso chiusura lievemente migliori.

Prezzi nominali 21 Settembre

Debiti redimibili

Prestito Nicolò (Pontificio 1861) a rate . . — —

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'ex-eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (equiv. 1887-88-89) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie[illegible]
Strade ferrate Romane (delle esenzioni) 3 0/0
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0
Ferrovie Meridionali 5 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 5 0/0
Strade ferrate Novara 5 0/0
Strade ferrate Cuneo 3 0/0
Id. id. 5 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0
Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1890)
Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0
Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0
R. Ferr. Centrale sarda Sassari-Cagliari 3 0/0
Id. id. id. id. serie B
Id. per lavori del Tevere 5 0/0
Id. per lavori nel Rione Roma 5 0/0
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0

Azioni.

Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in Troncos Cavalieri - Erba 3 0/0
Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo per i Tronchi Bari, Castellaneta, Castagnola, Martina
Obblig. 3 50 0/0, cat. 1.a (legge 31 dic. 1903).
Obblig. 3 0/0 serie 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (Delle nuova Emissione 1872) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1885)
Id. id., serie C (2.a emissione 1888)

Prestiti.

Tabacchi delle città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie d'irrigazione Agro Taranto
Meridionali
Secondarie Sardegna
Id. serie A
Id. id. B
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1889
Id. id. 1887-89
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Illuminazione Lazio Bergamasca
Id. Miniere e Mila
Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Fondiaria Provinciale Alessandria
Id. Provinciale di Lecce

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0
Id. id. 3 0/0
Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Id. di Torino (stampigliato)
Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Ibelle
Id. id. Pisanese (1.a emissione)
Id. id. id. (2.a id.)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
Società Adriatica Tramways Vercellese
Id. Esercizio del Veneto
Id. Romana Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Certificati godimento Tram Vercellesi

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Consumatori Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di Applicazioni elettriche
Edison Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Terni)
Id. Anonima Officine già Ilatte
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)
Id. Siderurgica di Savona
Id. Fabbriche Italiane di Lime
Id. Acciaierie di Terni
Id. Fabbr. Ital. d'automobili F. I. A. T.
Id. St. Etab. costruz. autom. (Istra) (n.)
Id. Automobili Itala
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Id. Officine Sesia S. Giovanni (Lumezzane)
Id. Officine Türkheimer per Anton. e vel.
Id. Finchati Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica automobili « Italia » (Torino)
Id. Italiana dei Forni (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti Forni Gregorini
Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)
Id. Industrie Metallurgiche « Torino »
Id. Ceirano Auto-cicli « Scat »
Id. Carrozzeria Automobili Taurea
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese Automobili S. P. A.
Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e trasp.
Id. Ditta G. Bertarelli e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Italiana Carburo di calcio (Roma)
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. per la fabbrica dell'alluminio
Id. Soc. Trezza Albani (Bologna)
Id. Ut. il. roma. e fabbr. color. chimici.
Id. Fabbrica veratri A. Paramatti
Id. Anonima Italiana (Milano)
Id. Concimi Liquidi Rigutini

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro
Id. Molini e Pastificio Pantano la (Roma)

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17,30:

Dopo tre giorni di riposo il mercato apre con la medesima mollità ed incertezza, il che, per l'approssimarsi della liquidazione, è comune in prossima a reazione. Da Milano arrivano, come era previsto, ribassi più tardi. Apertura assai ferma. Chiusura pesante su qualche alleggerimento. Banca d'Italia a 1478, chiude a 1475 50; Cambi da 895 a 895 50; Ferroviari pesanti. In ribasso l'Edisonia da 798 a 794, industria e Raffineria lievemente più deboli. Siderurgici: quanto l'apprezzato del giorni scorsi, ribassano pesanti: Terni da 1598 a 1581; Savona 289. Sotto il Carbiere, sempre in tendenza contraria al resto del mercato, fermo e domandato da Roma, su notizie assai finalmente firmato l'accordo fra le federazioni per alzare il prezzo della protezione: aperto a 643, chiuso a 650. Karka migliora a 220. Rendita stazionaria a 104 27.

Rendita 104 27 1/2.
Banca 1478, 1477, 1475 50 — Comit 892, 887, 895 50 — Credito 871, 870 — Bancaria 105 — Meridionali 670, 669 50 — Mittel 415 50 — Rubattino 366, 365 50 — Raffineria 363, 362 50 — Industria 315, 314 — Edisonia 798, 796, 794 — Terni 1598, 1598, 1581 — Armstrong 245, 244 50 — Elba 265, 263 50 — Savona 330, 329 — Molini 215 25 — Carburo 643, 651, 646, 650 — Pale 77 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 10 — Id. fine mese 104 25 — Id. 3 1/2 0/0 103 25.
Mediterranee 413 50 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 890 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1062 — Cotoni Cantoni 370 — Rubattino 367 — Raffineria L. 354 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 210 — Terni 1580 — Edison 807 — Obbligazioni Meridionali 368 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 50 — Fondi Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 510 — Id. 4 0/0 508 50 — Consolidato Veneziano 135 — Meridionali 670 50 — Banca d'Italia 1477 — Obbligazioni Mediterranee 804 25 — Metalli 117 — Beni Stabili 331 50 — Savona 330 — Elba 266 — Distillerie 105 — Carburi 645 — Concimi Chimici 118 50 — Fondi Ratteri 167 — Molini Alta Italia 216 — Birra 280 — Fornaci 176 — Vetrale 1132 — Ansaldo 246.

Cambio su Parigi 100,65 1/2 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 124 22 1/2 — Id. Svizzera 100 42 1/2 — Id. Vienna 106 55.

Tendenza pesante.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato completamente vacante senza fermo, con transazioni assenti limitate. Fermo eccezione in Carburo, in ripresa da 643 50 a 650; la Gallinelli sempre in buona vista fra 74 75 e 73 75; la Edison a 807, 807 50; la Italo-Americana a 222. La Rendita decisa da 104 25 a 104 20 per fine mese. La Terni da 1598 a 1599; la Banca d'Italia a 1477 a 1475 50; la Commerciale a 890, 887; Utilità a 266, 264 25. Le Savona a 331, 328, 329 50; la Distillerie a 104, 103 50, 103, e le Cementi a 118, 117. Meno resistente anche il gruppo Bancario, dove la Ercilana da 798 a 794 50, e quasi invariati i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Rendita 3 75 cont. 104 25.
Azoto 145 — Ansaldo 246 50 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 887 50 — Banco Roma 106 75 — Beni Stabili 338 — Carburo 654 — Cementi 118 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 334 — Elba 266 — Ferriere Italiane 178 — Gas 1264 — Immobiliari 279 50 — Imprese Fondiarie 128 75 — Marina 291 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 670 — Mediterranee 412 — Montecatini 120 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 250 — Ormebus 321 50 — Piombino 148 — Soda 73 — Zuccheri Romani 78.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 settembre — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire dataci con certificati L. 100.62 e arretrato.
Roma — Cambio ufficiale L. 100.60.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	20	21		20	21
Rend. franc.	—	—	Argento fin.	89 75	89 75
3 ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	—	—
Rend. 3 perp.	97 87	97 87	Id.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5470	—
Id. ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	119	119 75
Cambiodra	25 22 5	25 23	Ferr. Meridion.	—	—
Consolidati 2 1/2	90 5/8	90 5/16	Rendita Russa	90	90
Obb. Lomb.	294 50	295 —	Nitrati russo	125 75	126 25
Cambi Italia	99 1/8	99 1/8	Russa 1906	101 1/2	101 7/8
Turco nuova	29 12	29 40	R. portoghe. 3	67 3/4	68 1/4
Banca Parigi	1417 —	—	Banca Francia	—	—
Transatlan.	456 —	457 50	Comb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 1/8	102 1/8	R. comm. Ital.	993 —	—
R. Ungher. 4	96 7/8	—	Rendita Serba	86 3/4	86 3/4
R. Spagn. est.	89 7/8	89 5/8	Bulgare 1896	471 —	473 50
Banca Ottom.	677 —	675 —			
Read. Arg. 1886	—	—	Sosnowice	1102 —	1103 —
Id. id. 1888	—	—	Metropol.	980 —	980 —
Rame Londra	—	—	Thomson	1072 —	1074 —
Brasile 4 0/0	1100 50	1100 —	Rand Mines	1212 50	1210 —
Id. id. rescisa	90 1/8	90 1/8	De Beers	493 —	491 50
Brasile 4 0/0	92 25	—	Chartered	43 50	43 75
Credit Lyon.	1478

Appendice della *Stampa* (7)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Mentre Giustina ringraziava calorosamente, il visconte attraversava il salottino d'entrata ed entrava in una seconda sala più vasta e piena di fiori, di piante esotiche, di quadri, di stoffe antiche e di mobili storati. Brisaille, che lo seguiva timidamente, abbracciò con uno sguardo tutto l'insieme di quella ricca camera.

Nel mezzo di essa due uomini dall'aspetto grave, vestiti di nero, erano seduti davanti ad un tavolo carico di carte; e in fondo presso ad una finestra che guardava nel giardino, una giovane donna, mezza nascosta fra i grandi cuscini del divano, sul quale stava sdraiata, si agitava, inquieta e curiosa.

Quando Brisaille, inoltrandosi, si trovò sul punto di poterla vedere in viso, ella voltò la testa e si coprì con un gran velo. Pel giovane fu appena una fuggitiva apparizione; una deliziosa testina bionda illuminata da due grandi occhi abbagliami. Il povero Brisaille, sbalordito, rimase immobile, dimenticando perfino di inchinarsi per salutare.

Il visconte la prese per mano e lo condusse davanti alla giovane signora.

— Ebbene, carina — disse sorridendo — ho fatto buona scelta e vi piace?

Parve a Brisaille che ella lo osservasse dietro al velo; perciò, molto a disagio sotto quell'esame, egli non sapeva più che fare del cappello, delle mani e delle braccia. L'imbarazzo del povero diavolo provocò un riso fresco, sonoro, sotto alla mantiglia che nascondeva tutto misteriosamente il viso della giovane ed affascinante creatura.

A quella strana accoglienza, Brisaille perde assolutamente la testa e gettò sguardi inquieti verso la porta, come per fuggire; ma il visconte venne in suo aiuto.

— Abbi pietà di lui, mia cara, — egli disse, ridendo.

La giovane signora ridivenne improvvisamente seria, e guardando un'ultima volta Brisaille:

— Mi piace — ella disse.

Quel lusinghiero apprezzamento, pronunziato con voce straordinariamente armoniosa, fece tale impressione su Brisaille, che il povero giovane sentì riavvivarsi tutto il coraggio.

Sorrise nel modo da lui giudicato irresistibile, e s'inchinò fino a terra.

Senza dargli tempo a riflettere, il visconte lo condusse in mezzo al salone davanti al personaggio grave che leggeva documenti, mentre il secondo individuo, altrettanto grave, copriva di scrittura fogli bianchi che aveva davanti a sè.

— Potete terminare, signore — disse il visconte — anzi l'individuo.

E lasciando Giuseppe Brisaille, sempre più sorpreso e perplesso, davanti ai due personaggi, ritornò presso la giovane donna, colla quale cominciò un'allegra e animata conversazione.

Il povero Brisaille guardò l'uno dopo l'altro i due uomini dagli abiti neri e i loro volti severi e lugubri, e il modo con cui il primo lo esaminava di sotto agli occhiali gli fece correre un brivido per le ossa.

— Dio mio! — egli disse fra sè — dove diamine mi sono cacciato!...

E per la seconda volta guardò la porta.

Ad un tratto la voce stridula e spiacevole dell'individuo che pareva un procuratore lo distolse dalle sue riflessioni.

— Come vi chiamate? — gli domandò.

— Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille.

— Quanti anni?

— Ventiquattro.

— Siete nato il...?

— Cinque giugno 1686.

— In qual paese?

— A Plessis-les-Corniers.

— In quale provincia trovasi Plessis-les-Corniers?

— Nel Gâtinois, perbacco! — rispose Brisaille accompagnando la risposta con un movimento di spalle sdegnoso.

Il secondo personaggio vestito di nero, che era certamente il segretario del primo, aveva scritto le risposte di Brisaille in fondo al foglio che aveva davanti. Poi, quando ebbe finito, prese un secondo foglio e lo riempì egualmente. Quindi intinse la penna nel calamaio, e mettendo sotto gli occhi di Brisaille uno dei fogli, gli disse:

— Firmate.

Brisaille prese la penna, guardò l'uomo vestito di nero, poi il foglio, in fondo al quale rimaneva uno spazio in bianco, e disse, grattandosi la fronte:

— Non v'è abbastanza posto per mettere tutti i miei nomi!

Parlando si chinava sulla scrittura per leggere qualche parola; ma l'individuo, che comprese l'intenzione di Brisaille, coprì il foglio colla mano dicendo:

— Sì, sì; c'è spazio abbastanza.

— Ma — fece Brisaille un po' turbato — non mi scrivete che in grosso, lo!

— Firma dunque! — gli disse improvvisamente il visconte, che si era avvicinato. E piano, all'orecchio, aggiunse: — Non ti ricordi che hai cinquecento lire da guadagnare?

Brisaille non se lo fece ripetere; la penna corse sulla carta, e su tre linee apparvero vergati, in lettere alte un centimetro, i tre nomi «Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille». Senz'altra osservazione, firmò parimenti il secondo foglio.

— Va bene — disse il visconte quando il giovane ebbe terminato. — Le cinquecento lire sono più che per metà guadagnate, e un'altra piccola cerimonia terminerà questo buon affare, che ti farà ricco almeno per un mese. Vieni con noi, illustre Brisaille.

Giustina aveva portato un mantello alla signora, e l'aiutava a vestirsene. Brisaille comprese che l'avventura doveva terminarsi fuori, e fece sforzi straordinari per cercare di comprendere di che si trattasse. Gli parve che tutte le persone che lo circondavano, gli uomini di nero vestiti compresi, lo guardassero con ironia, e siccome non era guari paziente per natura e molto suscettibile, aggrottò le sopracciglia e girò attorno uno sguardo minaccioso; ma nessuno osservò quel suo malumore. La signora prese il braccio del visconte e uscì dal salone; Brisaille seguì i due giovani, borbottando fra sè: non ad alta voce però, perchè le cinquecento lire parevano facevano singolarmente tacere il suo amor proprio offeso.

Uscirono dunque tutti tre dall'appartamento, scesero le scala, attraversarono il cortile e si fermarono davanti ad una carrozza, che aspettava alla porta. Un servo, in gran livrea, aprì lo sportello, e il visconte e la sua compagna salirono in vettura. Brisaille rimaneva a bocca spalancata, volgendo tutt'attorno sguardi meravigliati, quando il servo gli fece cenno di salire anche egli. Nello stesso tempo la voce del visconte gli diceva dal fondo della carrozza:

— Non si aspetta più che te, amico Brisaille.

Quel superbo gentiluomo lo chiamava amico!...

Allora Brisaille, passando fieramente davanti al servo, salì in carrozza e sedette. Cominciava a credersi un personaggio.

Il domestico si arrampicò dietro alla carrozza, e il cocchiere, con un gagliardo colpo di frusta, fece partire i cavalli al galoppo.

Nella semi-oscurità, che regnava nell'interno della vettura, Brisaille distingueva il giovane visconte, teneramente chino sulla bella persona, che gli stava al fianco, sua amante, probabilmente, o sua moglie, parlandole a bassa voce, stringendole le mani e scoppiando di tratto in tratto in gaie risate.

— Come sono felici! — pensava Brisaille. — Ma, perchè più vedo gli altri ridere e divertirsi e più mi sento triste e seccato?

(Continua).

COMUNE di AROLA

AVVISO D'ASTA

Il Sindaco del Comune di Arola fa noto al pubblico che alle ore nove antimeridiane del giorno 10 ottobre p. v. 1910 si procederà, in questa sala comunale, avanti il Sindaco o chi per esso, all'incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 5 maggio 1885, N. 2074, per l'appalto di tutte le opere e provviste per la costruzione del tronco di strada rotabile d'accesso dall'abitato di Arola alla provinciale Omegna (Sempione), della lunghezza di metri 2304,40. L'asta verrà aperta sulla somma di lire ottomiladue (L. 83.000 00).

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare, oltre il certificato d'idoneità, la ricevuta di deposito della R. Tesoreria Provinciale, nella somma di lire duemila, lenda quale cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva stabilita in lire cinquemila, dovrà essere versata alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il progetto, i disegni e il capitolato, in conformità dei quali l'appalto dovrà essere eseguito, sono visibili nella Sala Comunale e nelle ore d'ufficio. 28330

Arola, 10 settembre 1910.

Il Sindaco: PAOLO GAMBA.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale

Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 22 - TORINO

— Riceve Convittori, Semi-convittori, Esterni —

Corsi di ripetizioni e lezioni preparatorie a tutti gli esami. Lezioni per signorine. Domandare programmi. c 25293

COLLEGIO CIVICO DI CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica

— Scuole Elementari —

96,3 % di promossi nel decorso anno scolastico

c 28509 Avv. dott. O. ZENONE, *rettore.*

Collegio Borletti - PISCINA

Fras. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXII.

Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. *(Linea Torino-Pinerolo).* Rettore *Prof.* L. Gerino. 28154

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Scuole elementari tecniche (tutte interne).

Speciale per corsi accelerati.

Cura materna nel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle Suore Sorelle Nerva.

Retta mite — Accettazioni limitate.

Numerosa spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato *Esami legali* dall'ultimo triennio. 29112 Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore.*

CUORGNE'

Collegio Convitto Giusto Morgando

Diretto dai Salesiani.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte interne — (Domandare programma). c 25172

ALBA

PREMIATO CONVITTO MASCHILE

R. Liceo - Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Scuola di Enologia

Scuole Elementari Comunali

Corsi accelerati d'Istituto Tecnico e di Scuola Tecnica

29160 Prof. Dott. M. CANONICA, *Rettore.*

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Classico con

Collegio Convitto Canonica

Premiato con: Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale

29021

ISTITUTO MERKUR

in **BORW** presso **LUCERNA** (Svizzera)

IL PIÙ ANZIANO E PIÙ VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente: tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 22587

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE

ERNIE

CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE mediante l'Ortopiastico Mazzon. Ricevimento speciale della speciale cav. dottor **JOSEPH MAZERON, Via Venti Settembre, 36**, piano nobile.

Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Risultati splendidi e rapidissimi di miglioramento e guarigione, a seconda dei casi, di qualunque ernia riducibile. Immediata sollievo, contenzione perfetta e presa modesta, potendosi tenere l'apparecchio sia di giorno che di notte ed evitando così il facile pericolo della strozzatura. Superiorità su tutti i sistemi sinora in uso. Peso gr. 200, 15 anni di esperienza coronata da completo successo e comprovata da lettere di ringraziamento e certificati. 24533

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 33, ang. via Carmelo - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, percassati colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico. *Sapone finissimo per industria.* — Oli finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità.

Macedi fabbricati lità e misure. 181

E' aperto il concorso al posto di

Capo Officina

presso la Società Cooperativa di consumo per la distribuzione di luce elettrica e forza motrice in IVREA.

Presentare scorpolate le domande entro il 30 settembre 1910. Il Concorso non è impegnativo. H 30140 T

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione parcheggi. Pens. signorine. Prezzi modicissimi. Cura speciale. Via Po, 4, p. 2.o. 30542

LEVATRICE

MARELLA AMELIA

Segretaria, pensione. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 27560

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, porta porta. c 20145

LEVATRICE

BALETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, P. Suez. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 27356

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pulverizzatori classici e in ferro, tubi e viti per materassi.* Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 2296

PASTA per distruggere *topi, blatte delle e bete parassite e;* Polvere insetticida. 170

Drogheria Gazzolino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Regio.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. mobile. — Ore 8-12, 13-18, 18-20. 135

LEVATRICE MARCHIARO

Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 21

Segretaria. Massimo collocamento neonati

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Professore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, sensibilità nervosa. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. M. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 180

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.m. 126

VOLETE

guadagnare tempo e denaro?

Rivolgetevi

per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI

VIA VIOTTI

TORINO

24757

LEGNA da ARDERE

per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI

WEISS e C. - Via Petrarca, 4 28637

GUARIGIONE radicale senza cicatrice dalla **Blenorragia** (scolo) col **Preparati speciali della Farmacia DANIONI** Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 181

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI valori e premio, consegna immediata numero ultimo acquistato cronometri. Ottima provvigione o stipendio fisso eccezionale. Non confondersi colla ricercata quella di altre Ditte simili anche pure nel dichiarare pel compratore immediato. — Scrivere Banco Valori Egizio Passaggi, 5, via Arquillara, Firenze. Compriamo valori non quotati in Borsa. 30251 M

CAFFE' crudo e torrefatto La Brasiliana — Via San Massimo, 14. c 30210

CUFFIA Bartolomeo avvisa sua rispettabile clientela aver trasferito suo commercio di carretti da piazza Emanuele Filiberto a via Goffredo Mameli, 6, e sul cortile serraglio Borro, vicino Mercato fiori. 30286

FORZA motrice la più economica. Nuovo generatore a polvere di antracite applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte: Omar-Ambrosi, Milano, Viottoso Monti, 12. 29866

PALCHETTI covre massicio scimia qualità, piazzati e finiti, a prezzi eccezionali. — Rivolgersi Segheria Polcone, Asti. 30250

URGONO anche cameriere, bambinaie, Torino, viaggiare. — Ufficio Internazionale, via Mollis, 25. Disponibili domestici, portieri, giardinieri, conduttori. c 30275

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo, impartite in tre o quattro mesi col celebre Metodo Lyon. — Via Bogino, 4. 30021

PARISIENNE dà lezioni corsi conversazione francese, inglese. — Via Massena, 7. c 29847

STENOGRAFIA, Dattilografia Rocchietta, 5 mesi, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cesana, 62. c 30299

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A balia buona, sana assumesi subito bambino. — Indicare qualità, patente Giuseppe Amati, posta, Torino. c 30158

AVVISARE giovinetto distinta famiglia di serio, importante stabile industriale avente unico scialare scuola figli maschi. Condizioni: 1. Lavorare tennis e ginnastica, buona costituzione, temperamento docile; 2. Impegno colpo anni con versamento conto corrente 15-20 mila, corrispondentesi interessa 4 0/0; 3. Trascinio due anni, seguito Esami, stipendio secondo merito. Non trattasi accattoni, ne mediatori. Ritiro corrispondenza fino 25 settembre. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 29871

BOURDEUSE pratica lavori meccanici cercasi. — V.a Bidone, 14. c 30272

CERCASI meccanico elettricista pratico impianti pubblici, continua sistemia, trasporti forza, libero impegni famiglia, disposto viaggiare. — Presentare copia certificati ore 14-16 sabato e lunedì, 24-26, Actis Luigi, Frossasco (Acaja, 1. c 30252

CERCASI giovane contento per ufficio con lezione tenuta o studi ragioneria, copiatura calligrafia e buona referenza. Scrivere cassetta 1065 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30060

CERCASI buon commesso alla vendita colzature pratico italiano, francese. — Scrivere a The American Shoe, via Po, N. 1 v, Torino, indicando presso a posti occupati. c 30046

CERCASI ragazzetta apprendista per manifattura berretti. — Scrivere, indicando età, Mainetto, posta. c 30229

CERCO commesso per grande Confettura Liquoreria, — Bigliore, via Po, 38. c 30317

CERCO signora attiva per facile occupazione, senza orario, Preferisco pensionata buona ed. — Scrivere: Bardoce, Cibrario, 58. c 30221

CONIUGI soli cercano ragazza di servizio, bella presenza, con serie referenze. — Portinaio via Corte Verde, 4. c 30269

FILATURA lana pettinata a cardato ricerca esperto tessore fisso in mezzane per maglieria e una in fisso per panni militari. — Scrivere H 3004 M., *Haasenstein e Vogler,* Milano. 30259 M

IMPORTANTE Stabilimento Ligure cerca capo fonderia in ferro che abbia compiuti regolari periodi istruzione dell'officina, tanto per pratica sulla condotta dei forni a riverbero, che fisso, a progetto, che per la formatura specialmente di grossi pezzi di macchine. — Dirigere a persona, munita di referenze, Casella N. 11, 30262 C., presso *Haasenstein e Vogler,* Genova. 29375 G

IMPORTANTE Stabilimento tessuti lana pettinata cercasi ricerca esperimentato capo tintore ed apprendista. Preferesi chi conosce trattamento pezzi misti, stoffe per signora e cheviot uomo. — Scrivere H 3002 M., *Haasenstein e Vogler,* Milano. 30260 M

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

INGEGNERE meccanico, Pratico amministrazione costruzioni cercasi avviamento studio tecnico commerciale di Napoli, meno mezzi necessitano, per direzione. Buon stipendio ed interessenza. Preferibilmente chi potesse interessarsi con capitali potesse magari sviluppare nuovo rappresentanze generali per l'Italia assunte. — Direttore, 120, posta, Napoli. 30233 N

MONTATORE. Meccanico esperto montatore gas povero olio pesanti diesel, cercasi per il Marocco. — Giovanni Carrara e C., Napoli. 30232 N

STUDENTE, studentessa farmacia, gradita, ottime referenze, cercasi. — Nicolosa, fermo posta. c 30256

URGONO abili aiutanti sarta. — Rivolgersi via San Quintino, 30, portinaio. c 30263

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA Azienda tenga giornalmente corrispondenza, contabilità. — Offerta cassetta 1114 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30177

ABILE commesso, magazziniere pizzicagnolo, vasquattrocento, abbandona Torino, cerca impiego, Piatto carta, chincaglieria, cancelleria, accetta estero. — Scrivere cassetta 58 C., *Haasenstein e Vogler,* Milano. 30233 M

AVVOCATO-Procuratore cassazione da quattordici anni in provincia, desiderando trasferire suo domicilio Torino, cerca posto da collaboratore in Ufficio civile commerciale; disposto anche fare società o prendere Studio. — Indirizzare proposte ed offerte alle iniziali A. G. T., fermo in posta, Torino. Ritiro il 30 settembre. c 29448

CAPO fonditore, energico, intelligente, conosce chimica, specialista getti meccanici anche sui, cerca occupazione. Scambiamento importanza posto, possibilmente stabilimento. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 30218

CONTABILE provetto, tenutario, verificatore commercio, amministrazione, cerca migliorare. — Scrivere: Tessera 7253, posta, Torino. c 30315

CONTABILE praticissima partita doppia, lavori ufficio, impiegherebbesi. Serie referenze. — Vasena, 15, porta. c 30058

CORRISPONDENTE provetta italiano, francese, nozioni inglese, dattilografia, pratica lavori ufficio, contabilità officina, impiegherebbesi ufficio rappresentanze o piccola officina. Referenze incensurabili. — Cassetta 1111 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30214

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, Italiano offresi. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30228

DITTA signora vedova corrispondente presso agenzia affari per disimpegno numerosa casa. — Scrivere cassetta 1112 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30218

FARMACISTA otto anni pratica primaria farmacia, buone referenze, offresi Torino. — Scrivere cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30002

GIOVANE, seria ragazza occuperebbesi dome stessa presso o preferibilmente distinta compagnia presso seria signora. — Scrivere Torre presso Cortese Caterina, casa Berardi, 36, Grugliasco (Torino). c 30176

GIOVANE con studi speciali di tintoria, lunga pratica presso importante Lanificio, cerca posto capo tintore o socio capo. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30209

GIOVANE distinto offresi a serio Caso per lavori ufficio ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1114 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30160

GIOVANE Ditta, presenza, lontana giudizio, referenze, cauzione, cerca posta fiducia, anticipi, pagamenti, assistenza, paga operai, o commissi; preferesce se fuori Torino. — Scrivere: Posta, Torino, Stazione Luigi.

MECCANICO ammogliato, ottimi certificati, offre buona cauzione per ingresso di Ditta sapo reparto o magazziniere qualsiasi industria. — Scrivere cassetta 1211 V., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30124

RAGIONIERE praticissimo, perfetto corrispondente, disponente cauzione, offresi seria Casa. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1108 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30201

SIGNORA istruita, presenza, sviluppo chiara, comprendente contabilità, in ufficio e compilazione. Referenze, garanzie. — Ferrero, posta. c 30171

SIGNORINA svizzera, offresi corrispondenza francese, inglese, tedesco, buona posta. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30193

SIGNORINA Torino desidera direttrice casa, dama bini; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1113 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30274

STUDENTE legge, bella presenza, buona famiglia, occuperebbesi possibilmente sabbatinamente; molti pratico. — Scrivere cassetta 1074 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 29265

VENTUNENNE proliciamo commercio cerca posto magazziniere, Referenze ottime. Occorrendo cauzione. — Posta F., 99, Torino. c 30185

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE, Posta Nuova unico elegante rivendita pane, pasticceria, pane di lusso, comunione commercio. — Schiavenza Panettiere via San Secondo, 36. c 29311

AVVIATISSIMO Magazzino, spaccio, con o senza fondi vini, ristorante per ritiro commercio. — Indirizzare via Madama Cristina, 62, Gallipoli. c 30108

CAFFE' Esperia angolo, — Receptio Cecchetto Bruno, corso Vittorio Emanuele, 39. c 30264

CARMAGNOLA. Per ritiro del commercio rimesso caffè principale. — Rivolgersi proprietario. c 30170

CERCO d'urgenza 15,000, dando unico ipoteca stabile. — Orsenna Anna, lecce posta. c 30222

CERCO L. 30,000 garantite da prima ipoteca su casa bel to Torino. — Scrivere cassetta 1110 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30213

FARMACIA antica, bonificata, unica, provincia Milano, vendesi urgenza. — Zoppo, Milano. c 30261

FARMACIA centrale piazzata in Chieri vendesi d'urgenza a buonissime condizioni. — Rivolgersi al titolare. 29971

FARMACIA acquistere, situazione centrale Torino pronti contanti. — Scrivere 578, posta. 29800

FARMACIA avviatissima, unica piazza Alessandrino 3000 abitanti, cedesi. — Rivolgersi dott. Sobiappacasa, Alessandria. c 29570

FARMACIA piazza cittadina vicina Torino, redditto settembre 16,000, vendesi 40,000. — Dalù. 29268

INDUSTRIA avviata cerca socio garante. — Gruner, via Passalacqua, 4, Torino. c 30246

OCCASIONE. A buone condizioni e mora al pagamento cedesi avviata negozio biancheria, confezioni, causa partenza. — Galleani, Canale Alberto, 17.

OCCASIONE ottima. Causa decesso cedesi buona Bottiglieria e Trattoria con Vittorio. Esami mediatori. — Tratta Rolfredo, Grugliasco, N. 11. c 30254

PER impianto Azienda lucrosissima occorre 50 mila. Compartecipazione utili oltre interessi, ottimo amministrativo. Massima serietà. Continuo assicurati. — Scrivere cassetta 1006 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 29479

PIMETTESI avviatissimo negozio biancheria, confezioni per bambini, signora. Posto centrale, passo affitto, buon rilievo. — Galleani, Superga, 15. c 30253

SOCIO vecchia Azienda, causa ampliamento, cerca 15,000 per aumento sua quota capitale sociale. Rateizzazione e interessi a convenirsi. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1116 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30304

VENDO e mensilmente anche capitalino farmacia di reddito. — Serrone Maggi, via Goberti, 40, Torino. c 30297

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CACCIATORI. Vendo terreni boschivi pubblici ricchi lepri, fagiani, confinanti Mandria. — Enselmino, posta, S. Gillio. c 30312

CASA vendo, parte anche mora. — Rivolgersi via Malone, 35, Barriera Lanzo. c 30090

PALAZZINA 14 membri, con giardino, attiguo tutto l'anno, vicinissima Monumento Cernaia, vendo da 63 mila. — Cappa, Macellerie, 1. c 30257

PALAZZINA con giardino attigua: signorile appartamento 7 vani. — Via Marco Polo, 26, vicino a Piazza d'Armi. c 30092

TERRENO bellissimo, angolo corsi Peschiera e Vinaglio, prospiciente Stadium, da vendere. — Rivolgersi ing. Bendi, via Colli, numero 2. c 30047

VASTO laboratorio ogni industriale affittasi Vittorio Milano. — Rivolgersi Balorini, Monti, 56, Milano. 30256

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al primonte, strada Valsalice, poco distante Monumento Cernaia, alloggio ammobigliato, composto: 4 camere, cucina, gas, luce, giardino, orto, ecc. — Rivolgersi via 20 Settembre, 54, dal portonaio. 30027

AFFITTASI appartamento 4 ambienti, cantina, comodità moderne, 500 annue. — Corso Castelfidardo, 11, piano 2.o. c 30093

AFFITTASI via Saluzzo, 104, locale mq. 500, altro locale mq. 60, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 29013

ALLOGGIO signorile 6 membri, 2.o piano, recentemente moderna, via Cibrario, 78, vista su corso. Altri di 4, 5, 6 membri 1.o, 2.o, 3.o piano, via Lanfranchi, 74-76. 29125

ALLOGGI 3, 4, 5 più camere, riscaldamento, telefono, ascensore, garage d'affittare. — Corso Duca d'Aosta, angolo via Madama Cristina. c 30272

APPIGIONASI piccolo alloggio 3 belle camere, 2.o piano, entrata e gabinetto da bagno ridicibile cucina. Comodità moderne. Indirizzarsi per ufficio. — Piazza Solferino, 20. c 30100

D'AFFITTARE al prossimo in via Cavour, 24, alloggio al 2.o piano di N. dieci membri e cantina. In via Andrea Doria, 21, grandi magazzini al pianterreno e sul mezzanino e alloggi di otto membri al 1.o e 2.o piano. — Rivolgersi ing. Borelli, via Cavour, 13, Torino. c 29429

LABORATORIO in costruzione corso Orbassano, adattabile a qualunque uso, affittasi per ottobre, circa 175 mq. — Rivolgersi dal portinaio via Amerigo Vespucci, N. 1. 30258

LOCALE grandioso 14 ambienti pianterreno rialzato, con sottostanti magazzini, uso Case commerciali, Uffici pubblici o privati, alloggi, disponibili. — Via Campana, 7. c 29820

PALAZZINA via San Donato, 27, angolo via Giovani. Alloggi grandi e piccoli con giardino. c 29760

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, con riscaldamento. — Portineria corso Oporto, 36. c 30237

AFFITTASI ammobigliato alloggio grande e piccolo, o camera sentito; passaggio libero. — Rivolgersi Andrea Provana, 3. c 30269

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato: due camere da letto, sala pranzo, cucina. Comodità moderne. — Madama Cesana, 78. c 29977

AFFITTASI bella camera ammobigliata, riscaldamento. — Principe Tommaso, angolo corso Vittorio, Commestibili. — c 30230

AFFITTERI 55 quartieri appartamentino elegante mente ammobigliato, comodità moderne, ottimo sito. Vicinanze piazza Castello. — Scrivere Tenera 9560, fermo posta. c 30209

ALLOGGIO ammobigliato due camere, salotto. — Edicola giornali via Barbaroux, 6. c 30100

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, cucine, caloriferi. — Proprietario Navarretà, via San Massimo, 53. c 30265

CAMERA mobiliata con pensione in famiglia. — Via San Donato, 40. 29956

DISTINTA signora darebbe pensione a signora sola; volendo camera, vicino piazza Vittorio. — Scrivere posta 332, Virginia. c 30069

LAUREATO cerca camera ammobigliata, passeggio Liberazione. — Presentarsi (non scrivere) Bighona, via Po, 39. c 30216

SIGNORINA cerca appartamentino ammobigliato, elegante, vicinanze piazza Solferino, San Carlo, minimo pianterreno. — Fabbro Amalia, ferma posta, succursale pianterreno. 29461

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA Società Assicurazioni Incendio, Vita e basso popolare fa ricerca di abili produttori ed agenti a stipendio fisso o provvigione. — Dirigere offerte cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 29193

NEGOZIANTE rappresenterebbe buone Ditte provincia Cremona, Brescia, Mantova, Piacenza; Iarabbe, concernente, cauzione. — Dirigere lettere posta 864, Cremona. c 30099

VENTICINQUENNE, ottime referenze, licenza tecnica, conoscenza lingue, pratica viaggi, auspicherebbesi premio serio Ditta quale viaggiatore. — Offerte cassetta 1115 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 30305

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPALTATORI. Cedesi escavazione completa 4500 metri rotaie 17 chilogrammi metro, 2180 metri binari tracciato ferro, 45 vagonetti ribaltabili parte ferro, parte legname, 2 locomotive, pompe, perforatrici, carriole a mano, ingranaggi, ecc. Scrivere cassetta 1065 Z., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 29903

BICICLETTA inglese nuova, garantita, lire 135; urgente. — Via Cappel-la, 4. c 30256

BICICLETTA vendo qualunque prezzo. — Pietro Micca, 17. c 30259

BICICLETTA Rambler, ultimo Invicta, lire 75. — Marenco, via Po, 34. c 30232

CAMERE entrata, letto, bagno, salotto, studio, mezzine, eleganti, vacanze ottobre. — Casella postale 73, Torino. Ritiro il 28. 30130

CORTE 18 — Coi migliori auguri mio pensiero accompagnerà ora, sempre. 30254 G

CHI avesse trovato carnet pensierino verde mare, copertina nera filetto oro, è pregato consegnarlo Borro, via Carlo Alberto, 45. c 30264

CLAIRENCE come nuova vendesi d'occasione — Via Didone, 14. c 30276

CUCCIOLI volpini pura razza vendo. — Parrucchiere via Cibrario, N. 3. c 30245

GIGINO — Indirizzo ben inutile; tutto come in passati. Febbrilmente attendo, Tua. 30200

ILLUSIONISTA. Chi possiede indicazioni autore Tuini Valmor gli sarà grato, avendo cosa da comunicargli che lo interessa. — Ajmo, Cinematografo, Fiorenzio. c 30243

INCOSTANTE 50 — Con istesso semplice mai serioso ironia impudenza. Soffrì, soffro inesauribile. Grato pensieri, alleviando parte mio sofferenze. Assicurometta attendo ritorno. Auguri. c 30221

INFORMAZIONI private confidenziali, intime; richieste scrupolose avanti matrimonii su precedenti, mezzi, condotta morale (ovunque). — Istituto «Sicurezza», Milano, Durini, 28. 29314 M

INGEGNERE trentenne, stipendio fino 3500, tratterebbe matrimonio; signorina sola, israelita, dote 5000. Ritiro Venezia tutte ottobre posta Lecco, 18. Costino encomiasi. 29920 M

LANDAULET per carrozzeria di lusso con sedile anteriore, decorazione interna pannu crème, il tutto in perfetto stato, da vendere. — Visibile corso Regina Margherita, 50, Torino. 29564

MOBILIO moderno e antico lampadario bronzo cristallo Boni guarnito bronzo, pendola Comelia Magiolino intarsiato avorio, bagno, libreria noce, quadri, statuette, piano, damasco seta genovese antico e tutti oggetti moderni in 10 ambienti vendonsi causa partenza, Maria Vittoria, N. 11, piano 1.o. c 30268

MONELLO non ricevuto appello epiteliomatoso paziente Vienna Ponte rossano Solbalund. Ricercasi sole 28. Spera riveduti. c 30013

MOTOSACCHE nuove, su Alpyn, vendo occasione. — Marena, via Po, 34. c 30159

REMINGTON, Oliver, come nuova, occasione eccezionale, vendesi con garanzia, istruzione pratica. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 30277

S. O. S. 21 — Padre aggravato, 75 perdona. Telegrafa bisogni. Torna subito, A. c 30146

WILDE — Ricevuta tutte tue sottoscrizioni quale ti avrà accomandato. Nessuna soluzi morale, tutto tuo coraggio sostenermi provveduto mio ritorno. Ridico temere danni inutili; unica gioia mercè